QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 10 Marzo 1954
Anno X - Numero 59
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 43-038, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci economici L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. [illegible]. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

In margine al processo

E' incredibile che ci sia tanta gente a saper tante cose, a penetrare i segreti ed a svelare i misteri; gente bravissima a rivoltare le cose di sopra e di sotto ed a spiegarvi come siano andate; altrettanto abile, però, a tirarsi da parte, a stringersi nelle spalle e, alla fine, a negar tutto e ad assicurare di non aver mai detto nulla. Dobbiamo a questa brava gente lo scandalo di questi giorni, l'assurda gazzarra di giornali, di riviste, di marciapiede e di salotti intorno al mistero della morte di Wilma Montesi.

Ricordo bene che al tempo delle prime indagini la Procura della Repubblica di Roma, niente affatto disposta ad accomodarsi alla prima e più facile interpretazione, fece appello a chiunque sapesse o credesse di sapere, affinchè parlasse e fornisse al magistrato indizi utili, elementi positivi. L'appello fu reso pubblico in vari modi dai giornali, certamente, e, forse, anche dalla radio. Nessuno rispose all'appello: tutti quelli che «sapevano» confessarono umilmente a se stessi di non saper nulla e si guardarono bene dal dir qualcosa al magistrato. E, così, l'istruttoria si chiuse con l'archiviazione e il pettegolezzo continuò. La maldicenza dilagò, fin che un giornalista che si chiamava per cognome Muto — guardate il caso! — si decise a scrivere su una rivista che — guardate altro caso! — aveva per titolo *Attualità*, quel che si diceva e si ripeteva e che rimbalzava da un ben informato all'altro, da un muto che credeva di parlare ad un sordo che credeva di sentire.

E così siamo arrivati a questo punto: che il giorno nel quale la signorina Anna Maria Caglio fece, tra lo zio prete ed il padre notaro, la sua prima apparizione, tutto passò in seconda linea: la conferenza di Berlino che era ai suoi giorni cruciali, e la crisi ministeriale, la terza in nove mesi di nuova vita parlamentare! Se il ministro delle Finanze avesse, in quei giorni, triplicato le aliquote, non se ne sarebbe accorto nessuno. E la cosa apparve così importante che l'altra teste, la signorina Bisaccia, che non sapeva nulla e disse subito di non saper nulla, ritenne opportuno trasferirsi in un grande albergo forse per riguardo al produttore che si sarebbe affrettato a scritturarla: come, dicono, sia di già avvenuto.

Cosa poteva fare il magistrato in tutta questa ridda di chiacchiere, di pettegolezzi, di sospetti e di insinuazioni? Spalancare maggiormente le porte e le braccia e lasciare alla gente il tempo ed il gusto di sfogarsi. Si è osservato che riaprire l'istruttoria non si doveva mentre la Caglio e la Bisaccia erano già citate come testimoni. Ma se non si fosse riaperta si sarebbe detto che si era dato il tempo di intimidire — a dir poco — le due ragazze. Si è anche detto che la chiusura della istruttoria e la nuova archiviazione sono sopraggiunte con fretta eccessiva e con imprevedibile puntualità proprio alla vigilia dell'udienza fissata per la ripresa del processo Muto. Se così non si fosse fatto, i nuovi atti istruttori non sarebbero stati a disposizione del tribunale: la causa Muto sarebbe stata interrotta e la notizia avrebbe percorso la Penisola come quella di un colpo di Stato. E così abbiamo aperto porte e finestre e sappiamo bene che molti se la batteranno dalla porta e qualcuno scapperà dalla finestra e di tanti bene informati ed accusatori della strada non uno si presenterà in tribunale.

Tuttavia da questo scandaloso pettegolezzo un processo dovrebbe scaturire; il processo di tutto un costume, la cui leggerezza è prossima al delitto, la cui vacuità confina con la pazzia degli stolidi: un costume che investe tutto un mondo. Il vero scandalo di questi giorni è qui, in questo tranquillo e sorridente rotolarsi nel fango e compiacersene, in questo elevare a dignità di mistero, e magari di protesta morale, la propria immoralità che è diventata abitudine e, quasi, galanteria.

Questo parlare di amanti minorenni per uomini più che maturi, di debiti non si sa come contratti e di guadagni non si sa come conseguiti, di perdite al giuoco per milioni annunciate tranquillamente per telefono, è uno scandalo di per se stesso anche se non riguardi Tizio e Caio, improvvisati protagonisti in questo processo. E' lo scandalo di un ceto che non rispetta più se stesso: che non ha pietà nè per i padri nè per i figli e che si compiace, come dicono le cronache, «in un'atmosfera da salotto» allo spettacolo di una ragazza scatenata contro se stessa ancor più che contro i suoi amici od amanti.

A sentirla, questa già battezzata «figlia del secolo», fa più pena che rabbia: ma coloro che l'hanno scatenata fanno, in verità, più rabbia che pena. E anche qui non si tratta di genitori deboli o incauti o di uomini viziosi o di amici scettici; si tratta di un costume che ammanta o di austero moralismo o maschera di cinismo sorridente la propria inerzia morale, peggiore della stessa dichiarata immoralità.

Il processo Muto non è più ormai il processo contro un giornalista ignoto nè si celebra per scoprire un traffico di stupefacenti, o per denunciare lacune dell'ordinamento giudiziario (la mancanza di una polizia alle dipendenze di un magistrato si è dimostrata ancora una volta fatale); è il processo all'indifferenza morale, al conformismo dell'immoralità. Non è il processo alla «gioventù perduta»; è il processo ai padri responsabili della morale familiare e ai cittadini che lasciano decadere ogni civile dignità nel sospetto, nel pettegolezzo e nella tolleranza della corruzione.

Questo processo può finire per l'imputato con tre mesi di reclusione e con una multa e con la condanna condizionale: può finire, per Muto, anche con l'assoluzione. Ma per noi, ho paura finisca senz'altro con una condanna: storica e senza condizionale. E a vedere come lasciamo correre le cose, mi pare si debba aggiungere: fin troppo meritata.

Mario Ferrara

Oggi la votazione alla Camera sulla fiducia al governo Scelba

Attesa la replica del Presidente del Consiglio - Prevista la maggioranza con uno scarto di 15-20 voti - I deputati chiamati a decidere su due altri ordini del giorno: l'abrogazione della legge elettorale maggioritaria e l'uscita delle aziende dell'IRI dalla Confindustria

Roma, 9 marzo.

I quattro capigruppo della maggioranza annunciano il «gran completo» per la seduta di domani alla Camera dei deputati al termine della quale verrà votata la fiducia al governo.

Si sa che il margine di sicurezza della concentrazione democratica pone il Ministero al sicuro di ogni sorpresa solo a condizione che non si verifichino troppe assenze o defezioni. Si è fatto perciò appello al senso di responsabilità di tutti i deputati, sono stati richiamati quelli fuori sede e sollecitato qualcuno che si trovava in convalescenza.

Anche un piccolo movimento di fronda che pareva accennato negli ambienti della destra democristiana, è stato prontamente bloccato, a quel che si dice, dall'energico richiamo alla disciplina di partito rivolto da De Gasperi nel suo discorso di domenica. Vi saranno, insomma, tutti i deputati dei quattro gruppi e tutti voteranno a favore dell'ordine del giorno di fiducia che verrà presentato dagli onorevoli Moro, Paolo Rossi, Colitto e Pacciardi a nome dei democristiani, dei socialdemocratici, dei liberali e dei repubblicani.

Due ordini del giorno

Si calcola che lo scarto tra maggioranza ed opposizione potrà essere di 15-20 voti. Voto più voto meno, non è avvenimento che conta maggiormente. Semmai, considerando già per acquisito il risultato, la curiosità degli osservatori si rivolge piuttosto alla replica del Presidente del Consiglio (ampia, si prevede, ed esauriente su tutti i temi toccati nel corso del dibattito) ed all'apprezzamento che egli farà dei vari ordini del giorno presentati.

Proprio per esaminare questi ordini del giorno si sono incontrati stamane Scelba, Saragat, il ministro liberale Martino ed il presidente del gruppo democristiano Moro. Ne sono stati presentati undici, concernenti diverse materie, ma si può credere che su due, soprattutto, si sia concentrata l'attenzione del governo: su quello del socialista Targetti, che chiede l'abrogazione della legge elettorale maggioritaria, e su quello dei socialdemocratici (riecheggiato anche in un altro firmato da deputati del PSI) ove si auspica l'uscita dalla Confindustria di tutte le industrie appartenenti all'IRI o comunque direttamente controllate dallo Stato.

Per la legge elettorale fu già concordato nelle conversazioni per la formazione della maggioranza che si sarebbe abbinata l'abrogazione della vecchia legge alla presentazione di un nuovo progetto fondato sul principio proporzionale. E tale si ritiene che rimanga l'atteggiamento del Governo.

La questione delle aziende I.R.I. è assai più complessa. E' un controsenso, affermano i socialdemocratici, che una organizzazione sindacale di imprenditori privati, come è la Confindustria, portata a svolgere, come è suo diritto, una politica di difesa di classe, comprenda anche aziende controllate dallo Stato, il quale si pone invece, per sua natura, in una posizione di mediatore nei confronti dei conflitti di classe.

Come spesso succede la tesi, ineccepibile in linea di principio, si scontra con resistenze e difficoltà varie in sede di applicazione. Il ministro del Bilancio, Vanoni, ad esempio, avrebbe accolto con molta perplessità l'ordine del giorno socialdemocratico che, per parte sua, non si sentirebbe di approvare. C'è anzi chi sembrerebbe di aver colto durante l'odierno intervento di La Malfa alla Camera, un vivace scambio di battute in proposito tra Saragat e Vanoni. Questi avrebbe mostrato l'ordine del giorno a Scelba, con aria di deplorazione, e il *leader* del P.S.D.I. avrebbe replicato qualcosa, come a dire che andava invece benissimo. Probabilmente, se dissidio c'è, lo si risolverà accettando l'o. d. g. come semplice raccomandazione, senza porlo in votazione.

L'attività del governo

Dell'I.R.I., ad ogni modo, si è occupato oggi anche il Comitato interministeriale per la ricostruzione esaminando la possibilità di intensificare la produzione di alcune aziende e lo stato dei lavori della Commissione appositamente nominata per studiare la riorganizzazione dell'Istituto. Si dice che questi lavori saranno completati entro il prossimo mese e concluderanno, come prima proposta, per il passaggio del controllo amministrativo dell'I.R.I. dal Consiglio dei Ministri al Ministero dell'Industria. Il problema è certo uno dei più importanti per la vita economica del Paese. C'è da augurarsi che, attraverso le discussioni parlamentari, gli esami del C.I.R. e della Commissione di studio si possa arrivare presto ad una completa ed efficace riorganizzazione di tutte le partecipazioni azionarie dello Stato.

A fine settimana si avrà la prima di una serie di riunioni del Consiglio dei Ministri destinate alla messa a punto dei provvedimenti per la realizzazione del programma governativo. Dopo quanto se n'è detto, è superfluo raccogliere le indiscrezioni che continuano a circolare in merito a ciò che si intende fare in questo o in quel settore. Tanto più che per alcuni vi sono ancora da risolvere problemi di carattere finanziario: come, ad esempio, è il caso dei miglioramenti agli statali o quello del piano edilizio affrontato da Romita. (Il ministro dei Lavori Pubblici chiederebbe, per la sua attuazione, 104 miliardi; quello del Bilancio non potrebbe stanziarne che 85).

Un cenno va fatto ancora alle discussioni che ha cominciato a suscitare la ratifica della Comunità Difensiva Europea dopo che De Gasperi l'ha posta assai vivacemente in primo piano, facendone quasi lo spartiacque tra democratici e antidemocratici per il prossimo futuro. I socialcomunisti ostentano una certa sicurezza sul successo, sia pure meramente propagandistico, della battaglia che imposteranno non appena il progetto verrà presentato in Parlamento (Piccioni lo presenterebbe intanto venerdì al Consiglio dei ministri). I democristiani ne faranno uno dei principali argomenti di discussione del loro consiglio nazionale convocato per il venti. Non vi sono, tra loro, oppositori di principio. Le riserve con cui verrebbe accolta l'impostazione di De Gasperi riguardano piuttosto l'interpretazione della lotta contro il comunismo come un problema prevalentemente di politica estera. Non si vorrebbe, in altri termini, che tale interpretazione facesse dimenticare la parte che va data ai motivi di politica interna quando ci si pone il problema dell'avanzata comunista nel corso degli ultimi anni.

e. f.

Un passo verso la ratifica della CED?

Cordiale stretta di mano fra Adenauer (a sinistra) e Laniel. A destra Bidault, che con il Cancelliere tedesco ha avuto lerì tre lunghi colloqui sulla Sarre. L'accordo raggiunto su tale questione può rendere più facile la creazione dell'esercito europeo. (Telefoto)

Conferenza-lampo a Parigi: tre colloqui in quattro ore

Accordo fra Adenauer e Bidault sul futuro statuto della Sarre

E' stato accettato il piano che trasforma la regione in "territorio europeo,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 marzo.

Georges Bidault e Konrad Adenauer si sono messi d'accordo stamane a Parigi sulla sistemazione definitiva da dare al territorio della Sarre. La loro è stata la più rapida conferenza internazionale di questo dopoguerra, una conferenza-lampo: si è svolta nella breve sosta fra l'arrivo e la partenza dell'aereo, che ha portato stamane il Cancelliere federale ad Atene.

Accompagnato dalla figlia Lotte, che gli serve da segretaria particolare, e da sei funzionari del governo di Bonn, Adenauer è arrivato all'aeroporto del Bourget stamane alle 9. Era a riceverlo Bidault, al quale il Cancelliere ha detto di essere felice di poterlo ringraziare per l'azione da lui svolta alla conferenza di Berlino. I due sono partiti poi per il Quai d'Orsay, dove Bidault ha consegnato ad Adenauer il progetto di un accordo franco-tedesco sulla Sarre, progetto ispirato al piano preparato dall'olandese Van Naters, ma con qualche modifica di carattere economico.

A sua volta Adenauer ha manifestato al ministro degli Esteri francese il suo punto di vista sul piano, riferendogli anche i termini di un colloquio che aveva avuto ieri a Bonn con lo stesso Van Naters.

Alle 10.10 Adenauer si è recato alla sede della rappresentanza diplomatica tedesca ed è ritornato al Quai d'Orsay alle 11,30. La conferenza è ripresa, presenti questa volta anche gli esperti diplomatici francesi e tedeschi, ed è durata un'altra mezz'ora. Poi Adenauer, dopo essere andato a dare un rapido saluto al presidente Laniel, è ripartito alle 13 in aereo per Atene.

A conclusione di questi colloqui, il Quai d'Orsay ha diramato un comunicato in cui si afferma «l'accordo delle due parti per continuare le trattative, ispirandosi alle linee generali della proposta per lo statuto europeo della Sarre, adottata il 6 febbraio dalla Commissione degli affari generali dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa».

La proposta adottata a Strasburgo il 6 febbraio, cui si riferisce il comunicato è, appunto, quella che era stata presentata dal consigliere Van Der Goes Van Naters in conclusione di un'inchiesta, di cui era stato incaricato dall'Assemblea.

La proposta Van Naters aveva a suo tempo sollevato vivaci opposizioni in Germania, mentre invece era stata accettata dal governo francese come base per le trattative. Essa può essere riassunta in sette punti:

1) la Sarre deve diventare «territorio europeo»;

2) un commissario europeo (nè tedesco, nè francese, nè sarrese) sarà responsabile degli interessi della Sarre per ciò che riguarda la politica estera e la difesa;

3) il commissario verrà nominato da un comitato di cinque membri, fra i quali un francese e un tedesco;

4) in ogni altra materia la Sarre dovrà essere governata da un governo sarrese, liberamente eletto;

5) l'unione economica con la Francia verrà sostituita da un trattato di collaborazione valido cinquant'anni, e la Germania prenderà parte ai negoziati per la stipulazione di questo trattato;

6) un mercato comune con la Germania dovrà essere istituito il più presto possibile;

7) una convenzione culturale dovrà garantire il mantenimento della cultura e della lingua tedesca nella Sarre.

L'accordo stipulato stamane fra Gerges Bidault e Konrad Adenauer è soltanto un accordo di massima: esso riguarda, cioè, il fondamento dei sette punti anzidetti, mentre i particolari pratici dovranno essere ancora discussi e definiti entro il mese corrente. Si arriverà così alla compilazione di uno statuto definitivo, che dovrebbe venire approvato allo scadere del mese.

s. v.

Lo sconfitto del Cairo

Nasser si prende "un breve riposo,,

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 9 marzo.

Stamane Neghib non è andato al palazzo Abdin, perchè ha ripreso il vecchio calendario del suo lavoro, così come era anteriormente al 25 febbraio, giorno del famoso colpo di Nasser. Allora la sua settimana era così divisa: il lunedì e il giovedì Neghib lavora alla Presidenza del Consiglio; la domenica la dedica al Consiglio della Rivoluzione; il venerdì, giorno della grande preghiera, lo trascorre in famiglia.

Neghib è tornato da oggi alle sue occupazioni di grande capo dopo la seduta notturna di ieri nel Palazzo del Parlamento, durante la quale fu presa la decisione di conferirgli le supreme cariche direttive dello Stato. Si prevedeva che la seduta congiunta del Consiglio della Rivoluzione e del Gabinetto sarebbe stata tutt'altro che tranquilla. Per tutta la giornata vi erano state lunghe trattative per l'attribuzione dei poteri. I colloqui si erano svolti tra il domicilio del Presidente del Consiglio di Stato, Mr Sunbury, il Palazzo della Repubblica ed il Quartiere Generale dell'Esercito con l'intervento delle massime autorità del Paese.

Al Palazzo del Parlamento l'ultimo a giungere fu Neghib ed il suo ritardo preoccupava non poco gli ufficiali del Consiglio della Rivoluzione. L'ambiente diveniva improvvisamente carico di elettricità e la sosa delle caserme di Abbassia veniva posta nuovamente in stato di preallarme. Improvvisamente, e come s'è detto, in ritardo, Neghib giunse e il suo rivale Gabal Abdel Nasser pronunciò la seguente dichiarazione:

«Rinuncio tutto a favore dell'unità. Abbiamo fatto dono della nostra vita per assicurare il successo della rivoluzione. Il mio dovere verso questa rivoluzione mi impone oggi di consegnare tutti i poteri conferitimi. Dichiaro di rinunciare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla Presidenza del Consiglio della Rivoluzione, e chiedo che queste cariche siano assunte dal generale Neghib».

La situazione, dopo questo nuovo fatto sensazionale, sembra oggi avviata verso la concreta normalizzazione e il mitocomitato elettorale presieduto da Ali Maher sta già studiando la composizione delle liste elettorali e le modalità per la consultazione popolare del prossimo giugno.

APPENA CONSEGNATO DAI RUSSI ALLE AUTORITA' SVEDESI

L'«attentatore» di Molotov fugge dall'apparecchio sull'aeroporto di Berlino

Dopo due corse in taxi, fa perdere le tracce alla polizia - Le curiose dichiarazioni del gigante ad un giornalista

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 marzo.

Albert Kinberg, lo svedese folle che durante la conferenza di Berlino fece irruzione nella sede dell'Ambasciata sovietica sulla Unter den Linden, abbattendo a pugni alcune guardie russe — pare che egli volesse parlare con Molotov — si aggira ora tra settori occidentali di Berlino, senza che si conoscano bene le sue intenzioni.

Questa mattina il ministero degli Esteri svedese aveva comunicato ufficialmente che Albert Kinberg, arrestato dai russi il 25 gennaio, su richiesta di Stoccolma era stato rimesso in libertà, e si trovava nella sede del Consolato generale svedese a Berlino, in attesa dell'aereo per Stoccolma. Un funzionario del Consolato precisava che il Kinberg si trova in buone condizioni fisiche, e non deve segno di alienazione mentale.

Nel primo pomeriggio, il Kinberg è stato accompagnato da funzionari consolari svedesi all'aeroporto di Tempelhof, dove gli era stato riservato un posto sull'aereo Amburgo-Stoccolma. L'«attentatore» appariva calmo. Durante l'attesa dell'aereo, gli svedesi erano rimasti al ristorante dell'aeroporto. Allorchè il direttore del ristorante chiese al Kinberg di firmargli un registro, questi firmò con tre croci, dicendo di non poter scrivere poichè era stato per lungo tempo «malamente ammanettato».

Per tutto questo tempo, i funzionari consolari hanno evitato che il Kinberg parlasse coi giornalisti e si sono rifiutati di fornire particolari sulla sua liberazione. Precisazioni sull'argomento verranno fatte — essi hanno detto — dal Ministero degli Esteri di Stoccolma. Il colpo di scena è avvenuto quando tutta l'avventura sembrava finita, e il Kinberg era già salito sul velivolo.

Lo svedese è saltato dall'aereo e si è dato alla fuga proprio nel momento in cui l'apparecchio si apprestava a muoversi sul campo per portarsi all'estremità della pista di lancio.

In quel preciso momento i motori si stavano definitivamente scaldando, e lo sportello del velivolo stava per essere chiuso: i funzionari dell'aeroporto hanno assistito, in preda al più profondo stupore, al balzo che il gigantesco e barbuto svedese ha fatto dalla fusoliera, proprio mentre gli aviieri a terra stavano rimuovendo le zeppe di arresto delle ruote.

Il pazzo (abile commerciante, egli non gode tuttavia del pieno controllo delle sue facoltà mentali), ha attraversato l'aeroporto a tutta velocità, dando prova di essere un ottimo velocista; ha gettato a terra due o tre passeggeri che stavano sulla sua strada; quindi è balzato su un taxi e lì è diretto verso le vie affollate di Berlino-Ovest, inseguito dai giornalisti.

A circa un miglio dall'aeroporto ha lasciato il tassì, ha chiesto ad un poliziotto l'indirizzo della chiesa evangelica, è balzato su un altro tassì, e si è diretto nella Kurfuerstendamm, dove un *reporter* lo ha avvistato.

La polizia tedesca aveva lanciato l'allarme a tutti i propri agenti affinchè il Kinberg venisse arrestato prima che combinasse altri guai: il gigante era riuscito a far perdere le sue tracce, e non si sapeva quali intenzioni avesse. Poi l'ordine è stato ritirato: infatti egli non si è macchiato, agli occhi delle autorità tedesche, di alcun delitto, e la fuga non è un reato.

E' stato così possibile ad un giornalista ricercare e trovare il Kinberg a un tavolino del famoso «Café Wien» mentre il fuggiasco sorseggiava tranquillamente un bicchiere di vino. Lo svedese si è rifiutato di spiegare i motivi del suo gesto, ma ha chiacchierato cordialmente con il corrispondente.

Il giornalista ha osservato che su entrambe le mani egli presentava delle profonde cicatrici recenti gli rosseggiava sul capo, e le sue mani tremavano mentre tentava di accendere una sigaretta, come se i tendini delle sue estremità superiori fossero stati tagliati. «Ecco che cosa capita — ha detto il Kinberg — a mettere naso negli affari altrui. Tutto quello che voglio fare ora è dormire, mangiare del buon cibo, bere, leggere e riposare».

Il Kinberg si è rifiutato di parlare delle sue esperienze in campo comunista, ma ha ammesso di aver perduto del peso durante la sua prigionia. Non ha tuttavia voluto dire se l'avessero sottoposto a torture. Il bocca gli mancavano parecchi denti, ma lo svedese non dice se la loro scomparsa deve essere attribuita al tafferuglio nell'Ambasciata sovietica, oppure al trattamento subito nella prigione di Waldheim.

Il console generale svedese a Berlino ha confermato che i funzionari del consolato sono in attesa di nuove istruzioni da Stoccolma, ed ha lasciato comprendere che al consolato regna il più profondo stupore per il comportamento dei connazionale. Questi non sembra di preoccuparsi di queste complicazioni politiche. «Sono fortunato di essere vivo — ha detto al giornalista —. Forse domani potrei essere morto».

v.

Le monete «Italma» fuori corso a fine mese

Roma, 9 marzo.

L'*Agenzia Economico Finanziaria* informa che col 31 marzo corrente cesseranno di avere corso legale le monete metalliche da lire 10 e da lire 5 (da un verso di quelle da lire 5 è visibile un grappo di uva; da un verso di quelle da lire 10 è visibile un cavallo alato). Dette monete saranno cambiate dalle sezioni di Tesoreria provinciale e dalla Tesoreria centrale fino a tutto il 30 giugno p. v. (1954); trascorso tale termine esse saranno prescritte.

La chiusura della discussione a Montecitorio

Nenni e Pacciardi in vivace polemica

Animato scambio di ingiurie tra Anfuso, Amendola e Pajetta

Roma, 9 marzo.

Il dibattito politico sul nuovo governo si è concluso questa sera a Montecitorio, dopo una lunga e faticosa giornata. Domani nel pomeriggio si avrà la replica dell'on. Scelba e quindi il voto di fiducia sull'ordine del giorno concordato fra gli esponenti dei quattro partiti di maggioranza.

Nella seduta antimeridiana ha parlato per primo il comunista LI CAUSI. «La situazione del Paese — egli ha detto — è grave anche dal punto di vista morale, il che pone il Parlamento di fronte a precise responsabilità». Per dimostrare la sua asserzione, l'oratore ha parlato del fenomeno della mafia siciliana, della strage di Portella, delle «ombre lasciate dal processo di Viterbo», nonchè degli stupefacenti e del recente episodio luttuoso di Mussomeli, allorchè il Presidente lo ha richiamato a mantenersi in argomento.

Ha poi avuto la parola il socialista nenniano RICCARDO LOMBARDI. Questo governo che si presenta con la vecchia formula quadripartita — egli ha detto — è un governo anacronistico, quasi un governo «a carattere provinciale». Esso è una espressione di immobilismo ed è formato da uomini che restano legati a vecchie posizioni ed a vecchi atteggiamenti. Saragat, per esempio, è fermo ancora al dilemma: comunismo o anticomunismo, e si comporta come «un mediocre segretario politico di sezione che va in cerca di voti parlando ai suoi elettori dei prigionieri italiani in Russia». Ed a questo proposito — ha aggiunto l'oratore — non sarebbe male che il Governo ci desse spiegazioni sul conferimento di certe medaglie d'oro ai reduci di Russia.

ANFUSO (m.s.i.) — Vorreste forse che la medaglia d'oro fosse data a D'Onofrio che ha servizato gli italiani in Russia?

LOMBARDI — La medaglia di D'Onofrio è rappresentata dai 24 anni di galera che gli ha inflitto il Tribunale Speciale.

ANFUSO — Questa è un'interpretazione del tutto personale.

PAJETTA GIANCARLO (p. c. i.) — Tu puoi parlarci soltanto di Capri.

ANFUSO — Lei si occupi dei fatti della sua famiglia.

A questo punto fra i deputati AMENDOLA, PAJETTA *ed* ANFUSO *avviene uno scambio di epiteti tanto poco parlamentari che omettiamo.* ANFUSO *tenta di uscire dal suo banco con atteggiamento minaccioso, ma viene trattenuto dai vicini. Il presidente* GRONCHI *richiama severamente all'ordine gli onorevoli* PAJETTA ed AMENDOLA, *e ristabilisce la calma nell'aula.*

Segue un intervento del democristiano PIGNATONE il quale ha affermato che l'attuale governo risponde ad una chiara esigenza espressa dal Parlamento: quella di avere un ministero con una maggioranza precostituita. D'altra parte non si tratta di un puro e semplice ritorno al quadripartito, ma di una formula nuova di concentrazione democratica, nella quale i partiti che affiancano il democristiano e che hanno avuto importanti posti chiave nel ministero potranno condurre a fondo ogni loro iniziativa sul terreno economico e sociale come su quello politico.

Nella seduta pomeridiana il repubblicano LA MALFA ha spiegato le ragioni per cui il partito repubblicano appoggia questo governo. «L'attuale formazione — ha detto La Malfa — realizza un equilibrio nuovo fra i partiti minori e quelli di maggioranza. Tuttavia le opposizioni di estrema sinistra non hanno mutato atteggiamento, si rifiutano di riconoscere la nuova realtà ed attaccano con l'antica violenza il nuovo governo. Ciò dimostra che gli argomenti polemici delle sinistre hanno valore puramente contingente». Il partito comunista è condannato all'opposizione permanente e quindi, per quanto lo riguarda, il discorso è breve. Per quanto riguarda il MSI il discorso invece...

NENNI (p.s.i.) — Può essere altrettanto breve.

PACCIARDI (p.r.i.) — Certamente può essere breve ora che non esiste nessuna differenza tra voi e i comunisti.

LA MALFA (riprendendo) — Nenni aveva tentato con la alternativa socialista di individuare una posizione...

PACCIARDI — Poi tutti hanno capito che l'alternativa socialista non è altro che una alternativa comunista.

LA MALFA (continuando) — Ma Nenni assume una posizione preconcetta schierandosi contro il nuovo governo, prima di aver ascoltato le dichiarazioni programmatiche di Scelba.

NENNI — Non era necessario perchè conosciamo bene l'uomo.

LA MALFA — Come marxisti non dovreste badare all'uomo, ma alle idee.

PACCIARDI — Quando vi parliamo di uomini, voi ci parlate di idee, quando vi presentiamo dei programmi, voi ci parlate di uomini, la verità è che voi siete all'opposizione perchè ci dovete essere come i comunisti.

Il discorso dell'on. La Malfa si conclude con un fervido intervento in difesa della politica europeistica.

Ultimo oratore, il monarchico on. STEFANO CAVALIERE, ha detto che il suo partito è contro questo governo «per il modo con cui si è giunti alla crisi, per il modo con cui si è creduto di risolverla ed infine per gli uomini che lo compongono nonchè per il programma presentato da Scelba».

Ha avuto luogo quindi lo svolgimento di alcuni ordini del giorno, tra cui quello dell'on. TARGETTI (p.s.i.) che chiede l'abrogazione della legge elettorale maggioritaria.

L'attività del governo

Dell'I.R.I., ad ogni modo, si è occupato oggi anche il Comitato interministeriale per la ricostruzione esaminando la possibilità di intensificare la produzione di alcune aziende e lo stato dei lavori della Commissione appositamente nominata per studiare la riorganizzazione dell'Istituto. Si dice che questi lavori saranno completati entro il prossimo mese e concluderanno, come prima proposta, per il passaggio del controllo amministrativo dell'I.R.I. dal Consiglio dei Ministri al Ministero dell'Industria. Il problema è certo uno dei più importanti per la vita economica del Paese. C'è da augurarsi che, attraverso le discussioni parlamentari, gli esami del C.I.R. e della Commissione di studio si possa arrivare presto ad una completa ed efficace riorganizzazione di tutte le partecipazioni azionarie dello Stato.

A fine settimana si avrà la prima di una serie di riunioni del Consiglio dei Ministri destinate alla messa a punto dei provvedimenti per la realizzazione del programma governativo. Dopo quanto se n'è detto, è superfluo raccogliere le indiscrezioni che continuano a circolare in merito a ciò che si intende fare in questo o in quel settore. Tanto più che per alcuni vi sono ancora da risolvere problemi di carattere finanziario: come, ad esempio, è il caso dei miglioramenti agli statali o quello del piano edilizio affrontato da Romita. (Il ministro dei Lavori Pubblici chiederebbe, per la sua attuazione, 104 miliardi; quello del Bilancio non potrebbe stanziarne che 85).

Un cenno va fatto ancora alle discussioni che ha cominciato a suscitare la ratifica della Comunità Difensiva Europea dopo che De Gasperi l'ha posta assai vivacemente in primo piano, facendone quasi lo spartiacque tra democratici e antidemocratici per il prossimo futuro. I socialcomunisti ostentano una certa sicurezza sul successo, sia pure meramente propagandistico, della battaglia che imposteranno non appena il progetto verrà presentato in Parlamento (Piccioni lo presenterebbe intanto venerdì al Consiglio dei ministri). I democristiani ne faranno uno dei principali argomenti di discussione del loro consiglio nazionale convocato per il venti. Non vi sono, tra loro, oppositori di principio. Le riserve con cui verrebbe accolta l'impostazione di De Gasperi riguardano piuttosto l'interpretazione della lotta contro il comunismo come un problema prevalentemente di politica estera. Non si vorrebbe, in altri termini, che tale interpretazione facesse dimenticare la parte che va data ai motivi di politica interna quando ci si pone il problema dell'avanzata comunista nel corso degli ultimi anni.

e. f.

CRONACA CITTADINA

Si inaugura il 21 aprile prossimo a Palazzo-Esposizioni

Al 36° Salone internazionale dell'Auto partecipano quest'anno undici Nazioni

Le ultime novità nel campo delle vetture e dei veicoli industriali presentate da 64 fabbriche italiane e straniere - La nuova "1100 familiare" della Fiat - Anche quest'anno sorteggio giornaliero di vetture tra i visitatori

Le iscrizioni al 36° Salone Internazionale dell'Automobile si sono chiuse con ottimi risultati: alla rassegna, che verrà inaugurata il 21 aprile prossimo, partecipano quest'anno 11 Nazioni (Argentina, Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera) con 64 fabbriche di autovetture, 8 di veicoli industriali, 20 di rimorchi, 11 di pneumatici e ruote, 13 di carrozzerie per autovetture, 31 di carrozzerie per autoveicoli industriali, 12 aziende per il commercio e l'industria dei carburanti e lubrificanti, 280 aziende di accessori, forniture varie ecc.

Nel comunicare ieri questi risultati alla stampa il dott. Rodolfo Biscaretti, presidente dell'A.N.F.I.A.A., ha rilevato che anche quest'anno molte domande di iscrizioni sono state, sia pure a malincuore, respinte per mancanza di spazio.

Il Salone presenterà novità italiane ed estere sia nel campo delle vetture che in quello dei veicoli industriali. Di notevole interesse, soprattutto, saranno i numerosi modelli degli scorsi anni che hanno subito modifiche e varianti. Ad esempio la Fiat sfoggerà, oltre la gamma completa della produzione automobilistica, la «1100 familiare», una elegante vettura che viene presentata per la prima volta domani al Salone Internazionale di Ginevra. Questa speciale versione della «1100» rappresenta una novità di grande interesse poichè accresce la possibilità di utilizzazione di un modello già impostasi tanto autorevolmente nel nostro e negli altri Paesi. Oltre ai quattro posti sulla vettura ne sono stati ricavati altri due a mezzo di strapuntini ribaltabili: cosicchè la vettura può servire per quattro adulti e due bambini, donde la denominazione di «familiare».

La «familiare» consente un uso promiscuo poichè, ribaltando il sedile posteriore e i due strapuntini, si ricava uno spazio assai ampio per carico di bagagli, merci ecc. La velocità della «1100 familiare» è di 113 chilometri all'ora; il consumo (norme C.U.N.A.) è di appena 8,5 litri ogni 100 chilometri.

La Lancia, oltre a tutta la serie di vetture e di veicoli industriali di normale produzione, presenta l'Aurelia, seconda serie che comprende parecchie migliorie e innovazioni che per ora vengono ancora mantenute segrete. Altre novità sono: la nuova berlina 1200 Gran Turismo a 6 posti e la berlinetta sport (velocità 175 km.-ora) della Moretti; due interessanti derivazioni da modelli Fiat della Siata. Tanto la berlinetta Moretti quanto la 208-S e i tipi 8 cilindri Siata sono state costruite in particolare per la clientela americana.

Nella produzione straniera una novità assoluta sarà la I.A.M.E. argentina 1500 cmc. Secondo alcune indiscrezioni sarebbe la vettura «Justicialista» del tipo berlina 4-5 posti con motore a 4 cilindri. La Studebaker sarà presente con le nuovissime edizioni 1954 dei modelli Champion 6 cilindri e Commander 8 cilindri.

A suo tempo saranno date notizie più complete. Occorre però ricordare ancora il settore delle carrozzerie che, con la loro vasta e geniale produzione, provano la loro indiscussa affermazione soprattutto nei mercati esteri.

Fra le innovazioni nella disposizione degli «stands» ricordiamo la riunione in un'unica area di tutte quelle aziende che si dedicano alla costruzione ed alla trasformazione di autovetture speciali e derivate; questo settore particolarmente negli ultimi tempi è andato assumendo una crescente importanza e popolarità.

Come già negli anni scorsi contemporaneamente al Salone, — a cui il Presidente della Repubblica ha concesso il suo alto patronato — avranno luogo importanti manifestazioni collaterali: ricordiamo fra le altre la «Giornata della strada», quelle del petrolio e della tecnica. Sono state concesse le consuete facilitazioni per gli espositori e per i visitatori. Anche quest'anno si procederà, ogni sera, all'estrazione di due numeri per l'assegnazione fra i visitatori di una vettura. Sono 11 calendario del sorteggio:

21 aprile: Fiat 500-C trasformabile; 22: Lancia Appia; 23: Fiat 1900; 24: Fiat 1100-TV; 25: Fiat 500-C belvedere; 26: Alfa Romeo 1900; 27: Fiat 1400; 28: Lancia Aurelia; 29: Fiat 1100 familiare; 30: Alfa Romeo 1900; 1° maggio: Fiat Nuova 1100 berlina; 2: Lancia Appia.

Ripresi i lavori per consolidare la «Mole»

Il Sindaco ha comunicato ieri alla Giunta che sono stati ripresi i lavori per il consolidamento della base e della restante parte della guglia della Mole. I lavori di ricostruzione della punta saranno iniziati in seguito. Prima si attende l'esito degli esperimenti in corso nella galleria del vento del Politecnico su un modellino studiato dal prof. Albenga. In base a queste prove si deciderà anche il sistema e gli accorgimenti tecnici da adottare per la ricostruzione. Il Sindaco ha anche reso noto ai colleghi della Giunta che martedì prossimo riprenderanno le discussioni con la Centrale del latte.

Nella riunione di ieri sono infine stati approvati numerosi stanziamenti e mutui riguardanti opere di pubblica utilità: 72 milioni per sopraelevare di due piani la scuola Pacchiotti; 250 milioni all'Azienda Tranvie Municipali per il piano di rimodernamento; mutuo di un miliardo per il riscatto della Società acque potabili.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 0,5
MASSIMA + 11,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre questi dati: temperatura media + 0; umidità 60 %; pressione 730,2. Cielo sereno, venti deboli da sud, visibilità ridotta. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso, venti deboli vari, visibilità buona. Temperatura stazionaria.

I bambini di ieri ai funerali del celebre burattinaio Lupi

Il Sindaco, i rappresentanti della "Famija turinèisa" e gli amici dello scomparso accompagnano la salma al cimitero

Ad Enrico Lupi sono state rese ieri le estreme onoranze. Dalla povera casa di Montafia d'Asti alla chiesa parrocchiale di San Dionigi, ai margini della strada, c'era tutta la popolazione. C'erano, in prima fila, i bambini delle scuole che avevano visto tante volte il vecchio Lupi, l'uomo che aveva disegnato sulla porta di casa il volto di Gianduja, l'uomo che per loro era un po' il nonno di tutti, il nonnino che raccontava le belle favole antiche. C'erano uomini anziani, donne con il fazzolettone sui capelli bianchi che consideravano il celebre burattinaio figlio adottivo di Montafia d'Asti. Fra due ali di folla silenziosa, il mesto corteo è giunto in chiesa.

Un gesto semplice, commovente, ha compiuto la signora Giacinta, la vedova del compianto Lupi: ha voluto deporre sulla bara del marito un mazzolino di violette ripetendo lo stesso gesto tanto caro al cuore dello scomparso: il gesto che sulla scena del teatrino di via Principe Amedeo compiva Gianduja offrendo i profumati fiori a Giacometta. Ed i bambini di ieri, quelli che ai giovedì entravano gratis con la medaglia sul petto al teatro delle marionette di Torino, si sono asciugata una lacrima.

La funzione religiosa è stata breve. Il parroco di San Dionigi ha celebrato le esequie e quindi la salma è stata trasportata nella nostra città. L'ultimo desiderio di Lupi, quello cioè di poter riposare nel cimitero generale della sua Torino, è stato esaudito. Nel breve viaggio la signora Giacinta, che aveva già vegliato per tutta la notte, ha voluto seguire il feretro insieme alla figlia, signora Luigina, al genero, avv. Predazzi e al nipote.

A Torino, dinanzi all'ingresso del cimitero, c'era una piccola folla in attesa: amici di famiglia; coloro che ai sono divertiti sino a pochi anni or sono alle battute delle marionette; il sindaco, avv. Peyron; il presidente della Famija Turinèisa, avv. Colombini; e numerose altre personalità cittadine. Tra i familiari non si dimenticato il fratello di Enrico Lupi, Luigi, che è forse l'ultimo burattinaio di Torino.

Così, circondato dai suoi ammiratori di ieri e di oggi, il «padre di Gianduja» con il piccolo mazzolino di violette ha varcato l'ingresso della sua ultima dimora ed è stato tumulato nella tomba di famiglia.

RADIO E TELEVISORI GRUNDIG
ORIGINALI TEDESCHI
ANCHE A RATE
AGENTI ESCLUSIVI
CAVICCHIOLI v. P. Micca 5, Torino

Importante Casa rinnovando organizzazione di vendita
CERCA VENDITORI
Si esaminano soltanto richieste complete di ogni dato personale. Si preferiscono elementi giovani non necessariamente introdotti. Si richiedono offerte manoscritte.
SCRIVERE CASELLA 347 M - S.P.I. - MILANO

Bruciori di Stomaco?
Allo quando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, provate la "Magnesia Bisurata". Vi arrecherà un pronto sollievo. In polvere ed in cioccolata presso tutte le farmacie
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

L'insalata con Pasta d'Acciughe
stuzz
è deliziosa!
Tubetti di 65 grammi

BORLETTI
MACCHINE PER CUCIRE PER SARTI E LINGERISTE anche a L. 3000 al mese
F.I.A.R. - Concessionaria Provinciale
Piazza Castello 8 - TORINO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

...nella Vostra Benzina - Mixtrol ...vero Mixtrol

PERCHE' NON PROVARE?

La signorina Lalla Grasselli di Milano, via Tagliata 5, guarita di DOLORI ALLA SCHIENA con CEROTTI LUGARESI ricorda ai sofferenti il pratico efficace ed economico rimedio che è in Farmacia.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
c. 47-791, ore 10-12, 16-18. V. Lagrange 30
Visita gratis 25 % Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Specializzato
VENE EMORROIDI
FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Cresto, v. S. Quintino 4 (P. Nuova)
Ricevo Mattino, t. 887-488. Ore 9-12, 15-19

Debolezza sessuale, nevrastenia vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista nervosi, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 32 Ore 9-10, 15-19

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-20; festi. 10-12. t. 48-868

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 32-665

LA PIU' PAZZA CORSA DEL SECOLO
è senza dubbio quella che si svolge ogni anno in Inghilterra tra vecchie auto anteriori al 1910

ALLA FOLLE VELOCITA' DI 30 Km. L'ORA
si svolgerà dinnanzi ai vostri occhi la più grottesca e divertente competizione automobilistica che mai abbiate visto
non avete mai riso tanto
come vi sarà dato di ridere alla visione del più originale pazzo e divertente technicolor dell'anno
LA RIVALE DI MIA MOGLIE
(Distrib. RANK FILM)
DA DOMANI AL
MAFFEI

Grave sciagura al campo militare di Caselette

Sei soldati gravemente feriti per un'esplosione di tritolo

Altri tre feriti leggeri - L'inchiesta affidata ai carabinieri

Una grave sciagura è avvenuta ieri mattina nel campo di esercitazioni di Caselette. Otto soldati del Genio ed un sottotenente sono rimasti feriti. Sei di essi, purtroppo, versano in condizioni preoccupanti.

L'estremo riserbo adottato dall'autorità militare ha impedito di conoscere i nomi delle vittime che appartengono alla II compagnia del Battaglione Pionieri della divisione Cremona. Una severa inchiesta è attualmente in corso da parte dei carabinieri per ricostruire i particolari dell'impressionante episodio.

Secondo quanto si è potuto conoscere, ieri mattina la II compagnia Pionieri lasciava la Caserma Cavour della nostra città per recarsi con automezzi al campo di Caselette. Qui dovevano compiersi esercitazioni sull'impiego di ordigni esplosivi detti «bengalore». Si tratta di cariche di tritolo lunghe un metro e mezzo, che in guerra bellica dovrebbero essere impiegate nei campi minati per aprire solchi utilizzabili dalle truppe in avanzata. Ogni «bengalore», esplodendo, provoca infatti per «simpatia» lo scoppio delle mine indiscriminate sotterrate.

La manovra è abbastanza semplice, ma richiede un'esatta valutazione del tempo di durata della miccia. Che cosa abbia determinato la disgrazia di ieri mattina, ancora non si sa. Forse è stato uno scoppio prematuro o forse un doppio scoppio, causato a sua volta da materiale difettoso. Fatto sta che una carica esplodeva mentre otto genieri e un ufficiale istruttore non si trovavano in posizione di sicurezza. Essi perciò venivano investiti dalle schegge del sottile involucro metallico del quale era ricoperto il «bengalore». Mentre i feriti crollavano a terra tramortiti, subito i compagni accorrevano in loro soccorso. Alcuni dei colpiti erano in grado di rialzarsi da soli dopo qualche istante, gli altri invece giacevano esanimi.

Immediatamente si telefonava a Torino per chiedere l'invio di autolettighe con le quali gli otto soldati e il sottotenente venivano trasportati all'ospedale militare della città.

Soltanto qui era possibile compiere un preciso bilancio della sciagura. L'ufficiale e altri due soldati potevano essere rimandati in caserma dopo una medicazione, sei Genieri erano invece trattenuti con prognosi riservata. Oltre alle ferite vere e proprie essi hanno subito un grave «choc» a causa della fortissima esplosione verificatasi a distanza così ridotta. Particolarmente preoccupanti le condizioni di un soldato che ha riportato una lesione polmonare.

Come abbiamo detto, s'ignorano i nomi delle vittime. Si tratta di militari della classe 1932 in servizio di leva, per la maggior parte provenienti dall'Italia Meridionale.

Ospite di riguardo nelle carceri di Barcellona

Il Porrino in Spagna trattava importazioni

L'industriale attende con serenità il processo per il favoloso crack

Il nostro corrispondente ci telefona da Barcellona:

Si chiariscono le incognite create intorno alla figura di Dante Porrino, in seguito all'accusa di contrabbando mossagli dalle autorità spagnole, dalle quali venne arrestato il 3 febbraio e rilasciato due giorni dopo.

Per la cronaca spagnola, il Porrino era stato un personaggio insignificante: sulle prime lo si era considerato una delle numerose persone che costituiscono il folto gruppo di coloro che lavorano alle spalle della legge, dedicandosi a un traffico che la sorveglianza esercitata dalle autorità doganali non riesce a reprimere, e la notizia della sua cattura non occupò molte righe anche perchè l'importo della merce che sarebbe stata da lui contrabbandata non raggiungeva il valore di un milione e mezzo di lire.

Ma nel corso della minuziosa inchiesta svolta dalle autorità di polizia, se non la propria innocenza, egli ha potuto dimostrare almeno la parte assolutamente secondaria sostenuta in relazione all'illecito traffico. E' stato anzi appurato che il suo fermo venne provocato da impiegati che egli aveva fatto arrestare per appropriazione indebita e falsificazioni di assegni bancari, commesse ai danni della ditta Taranto, della quale, dal mese di novembre, era divenuto procuratore generale. La Taranto Import, i cui uffici si trovano al n. 8 della centrale Calle Fernando, a quattro passi dalle tipiche «Ramblas» si dedica all'importazione di spezie ed è gestita dalla vedova del titolare, signora Suzy Carmona, oriunda austriaca, nota in questa città anche per la sua avvenenza.

Dopo la morte del marito, la signora Taranto aveva diretto personalmente la propria azienda, la cui situazione economica non era però molto florida, principalmente a causa di alcuni impiegati i cui raggiri vennero messi allo scoperto dal Porrino, poco tempo dopo la sua assunzione in ditta. Licenziati sui due piedi e in seguito denunciati per i sopra elencati reati, gli impiegati infedeli, tali Leopoldo e Mario Lopez, si sono vendicati formulando una denuncia contro la ditta stessa, che accusarono e loro volta di svolgere traffici illeciti.

Il dipanarsi della matassa ha consentito anche di mettere in chiaro la figura della misteriosa straniera, il cui ruolo in relazione alla faccenda Porrino non si capiva quale fosse: essa non è che la proprietaria dell'azienda in cui il Porrino ha trovato un impiego che gli consentiva di alleviare il lunario con una certa larghezza.

Quanto al Porrino, benchè la cosa possa apparire strana, si è potuto appurare che da oltre due anni egli risiedeva stabilmente a Barcellona, ove ha sempre goduto della compiacenza delle autorità di Pubblica sicurezza, le quali gli hanno rilasciato i documenti di identità che gli consentivano di vivere al sole, assolutamente indisturbato.

Questa nuova disavventura ha maggiormente convinto il Porrino di essere vittima di un destino avverso. In tal senso egli si è oggi espresso nel corso di una conversazione avuta con lui nel carcere modello di Barcellona, ove evidentemente è considerato un ospite di lusso, dal momento che è stato destinato al reparto «detenuti politici» sottoposti a un trattamento migliore di quello dei carcerati comuni. Della considerazione in cui è tenuto, abbiamo avuto una prova attraverso il riguardo di cui è fatto oggetto dalle guardie carcerarie, e anche da quanto egli ha detto in relazione alla vita del carcere, che egli definisce quasi piacevole: non mancano nè spettacoli sportivi che hanno come protagonisti squadre di carcerati, e talvolta anche di inservienti, e spettacoli cinematografici.

Porrino non si considera ancora vinto, e ha il convincimento di riuscire a dimostrare la propria buona fede in relazione al favoloso crack di cui è stato protagonista: assicura di avere in serbo solidi argomenti di difesa, che porterà sul tappeto in tribunale, ed è assai seccato del fatto che la estradizione chiesta dalle nostre autorità lo costringa a rientrare in Italia anzitempo, mentre, d'intesa con il proprio legale torinese avv. Quaglia, avrebbe voluto tornarci a mani libere alla vigilia del proprio processo.

«Sono una vittima della guerra in Persia — ci ha detto — e senza la crisi provocata dalla convulsione dei prezzi delle materie prime dovuta agli sviluppi del conflitto, che ha reso celebre il 28° parallelo, la mia fabbrica modello avrebbe vinto la sua battaglia, contro i concorrenti, che hanno voluto abbatterla per eliminare un pericoloso concorrente».

E poi ci ha parlato del danno causato alla sua azienda dalle improvvise restrizioni di crediti da parte delle banche nel periodo dal marzo all'aprile del '51. Insomma, egli è convinto di essere vittima di una situazione disgraziata, in relazione alla quale è disposto a tutto ammettere, fuorchè il minimo dolo da parte sua.

Intanto a Madrid l'Interpol sta trattando la pratica per la sua estradizione: diversi avvocati sono stati messi in movimento. Ma ben difficilmente riuscirà ad evitare che in uno dei prossimi giorni venga condotto a bordo di una nave italiana, per essere consegnato a Genova alle nostre autorità di Pubblica sicurezza.

Pietro Paolo Trompeo ai «Venerdì letterari»

Pietro Paolo Trompeo della Università di Roma, parlerà per l'Associazione culturale italiana, venerdì prossimo, al teatro Carignano sul tema: «Vita e avventure di Vincenzo Monti». La conferenza verrà ripetuta rispettivamente al Circolo Artistico Tunnel di Genova, al «Manzoni» di Milano, e all'Eliseo di Roma il 13, 14 e 15 del corr. mese.

Il dramma di corso Matteotti

Sempre più gravi le condizioni della donna

Le condizioni di Maria Marsiello — la donna che sabato 27 febbraio tentò di uccidere con cinque colpi di pistola il marito, Fernando Forgi, e che ingerì sei compresse di sublimato — si sono notevolmente aggravate. Tre giorni fa le era stata praticata una trasfusione di ben 3 litri di sangue. Ieri è stata nuovamente sottoposta ad una abbondante trasfusione con donatori di eccezione: una decina di carabinieri hanno donato altri tre litri di sangue.

In Appello i rapinatori della banca di Forno

La Corte d'Assise d'Appello ha riesaminato ieri la sentenza pronunciata nei confronti dei ventiseienne Piero Obert, manovale, e di Attilio Nitto, già operaio alle Ferriere, pure di 26 anni, rei confessi di aver compiuto, il 9 febbraio dello scorso anno, la rapina alla sede dell'istituto di San Paolo di Forno Canavese. I due, penetrati nella banca, immobilizzarono, con la minaccia di una pistola, il direttore, un impiegato, il fattorino e tre clienti di cui due donne e si impadronirono di somma milione di lire. Furono tratti in arresto quattro ore dopo mentre tentavano di nascondersi in un bosco della zona. All'Obert furono inflitti sette anni e 4 mesi di reclusione, al suo compare 5 anni e 9 mesi della medesima pena. Ieri è stato discusso il ricorso presentato dall'avv. Delgrosso nell'interesse del Nitto. A quest'ultimo la pena è stata diminuita di 4 mesi.

Le sette spie arrestate a Torino saranno processate tra un mese

Il Tribunale Militare si riunirà per il giudizio il 7 aprile prossimo - Le gravi accuse mosse agli imputati - La loro colpevolezza dimostrata da documenti rintracciati e fotografati all'estero dal nostro servizio di controspionaggio

I componenti la organizzazione spionistica tratti in arresto a Torino nell'autunno scorso stanno per comparire davanti al Tribunale Militare. L'istruttoria a loro carico è stata conclusa in questi giorni e tutti e sette gli imputati sono stati rinviati a giudizio. Il processo avrà inizio il 7 aprile prossimo; si prevede che durerà non meno di tre giorni.

Ecco i nomi degli accusati: Eugenio Renato Doria nato il 27 giugno 1923, operaio, residente in via Frassinetto 36; Guido Brusotto di Firenze del 1926, cameriere, abitante in via Provana 3; Armando Ferrero di Camillo del 1920, meccanico, abitante in via Provana 6; Giulio Caldari di Antonio del 1930, apprendista operaio, abitante in via Michelotti 280; Giorgio Bozzalla fu Luigi del 1931, giocatore di calcio, residente in via Provana 1; Claudio Signorino di Giacomo del 1926, operaio tornitore, residente in via Favria 9; Luciano Vaschetti di Luigi del 1927, perito industriale, abitante a Milano in via Compagnano 4. Tutti gli imputati sono incensurati; tranne il Bozzalla, soldato effettivo al 59° reggimento di Fanteria di stanza a Palmanova, tutti gli altri sono militari in congedo. Sembra che le più gravi responsabilità pesino sul Ferrero e sul Doria; quest'ultimo sarebbe stato il capo dell'organizzazione.

Il sostituto procuratore militare della Repubblica cap. Salvatore Del Prete, ha concluso la sua lunga requisitoria, ampiamente documentata ed arricchita di perizie, chiedendo che i sette giovani siano rinviati a giudizio per rispondere di concorso in rivelazione di notizie segrete.

Eugenio Doria

ne di segreti militari a scopo di spionaggio continuato. Nel capo di imputazione, contenuto in due pagine dattiloscritte, si afferma che gli accusati in epoche imprecisate, dal primi mesi del 1950 alla metà del 1953 si accordarono in varie località d'Italia per rivelare notizie segrete militari. Una volta procuratesele le trasmisero, recandosi in Austria ed in Cecoslovacchia, a spie di uno Stato estero. Tra l'altro gli imputati comunicarono: notizie sulla dislocazione e sui movimenti di Comandi militari e reparti delle Forze armate; l'ubicazione di aeroporti, porti, caserme e loro installazioni tecniche; sbarchi di armi e materiale bellico; caratteristiche di unità navali ed aeree; dati costruttivi e di rendimento di motori marini ed aerei; entità numerica, armamento ed attività specifica di reparti militari e dispositivi di collegamento fono-tele-radio; la ubicazione e la planimetria di stabilimenti industriali; qualità e quantità di loro produzione; notizie tutte che concernono la forza, la preparazione e la difesa militare interna ed esterna dello Stato e che devono rimanere segrete.

Il cap. Del Prete, per provare la colpevolezza dei sette giovani incriminati si è valso — oltre che dei numerosi elementi a loro carico raccolti a Torino, a Milano ed in altre località, di testimonianze e delle dichiarazioni stesse degli imputati — anche di materiale procuratogli dal nostro servizio di controspionaggio che, con una brillante operazione, è riuscito a rintracciare e fotografare, nello Stato estero a cui interessavano i nostri segreti militari, molto materiale colà inviato dal Doria e dai suoi complici. Tre periti — il ten. col. Giuseppe Bonzani del Ministero della Difesa, il magg. Francesco Di Grazia dell'Aeronautica, il cap. di corvetta Mauro Tavoni — hanno esaminato i disegni, gli scritti, gli specchi venduti dalle gelide spie. Essi hanno ritenuto che parte del materiale è «carattere segreto» ed è attinente alla difesa militare dello Stato e che parte ha carattere «riservato», cosìa è sottoposta al divieto di divulgazione.

Gli imputati furono tratti in arresto il 22 settembre del 1953; ma la notizia, che destò profonda impressione, fu resa nota, a mezzo di un comunicato del Ministero della Difesa, soltanto il 3 ottobre dello scorso anno. Dinanzi al Tribunale (pres. col. Rossi, giudice ten. col. Montarulli, F.M. ten. col. Campanella) saranno difesi dagli avvocati Quaglia (per Vaschetti), De Marchi (Signorino), Mario Dal Fiume (Ferrero), Avonto (Calderi), Delgrosso (Bozzalli), Cremo (Doria), Alma (Brusotto). Nel corso dell'istruttoria gli incriminati hanno asserito che le notizie, i grafici, le fotografie, gli specchietti sulla forza militare in Italia avevano importanza tale da nuocere alla difesa del Paese. In sostanza si sono difesi asserendo che volevano guadagnare un po' di soldi alle spalle del servizio di spionaggio straniero, ingannandolo con la vendita di notizie di facile acquisizione e, a volte, anche errate.

La tragica fine di una ventenne

Si getta dal quarto piano

Una giovane ventunenne, Dalia Maiorano, si è tolta ieri la vita gettandosi dal balcone del quarto piano, dalla parte del cortile, della stabile di corso Marconi 3. Benchè l'urto contro i fili di ferro stesi ai piani inferiori avesse attenuato il colpo sul selciato, la poverina è deceduta poche ore dopo all'ospedale per sfondamento della volta cranica.

Risiedeva a Santa Maria Capua Vetere e da circa sette mesi si era trasferita nella nostra città per imparare il mestiere di sarta. Era ospite della sorella e del cognato, Franco Crimeni, che fa appunto il sarto e che abita in un alloggio al terzo piano di corso Marconi 3.

Ieri mattina, verso le 7,30, si alzava da letto e indossando soltanto la camicia da notte usciva sul pianerottolo, saliva le scale sino al piano superiore e, attesa un momento che nessuno le vedesse, si lanciava a capofitto nel vuoto. Il suo corpo urtava contro la ringhiera del ballatoio del terzo piano, rimanendo un attimo sospeso sui fili della biancheria. I fili, però, si spezzavano subito e, la sventurata, dopo aver urtato ancora contro le ringhiere dei balconate sottostanti, si abbatteva nel cortile.

Accorreva gente e poco dopo la Maiorano, adagiata su una autoambulanza della Croce Rossa, veniva d'urgenza trasportata alle Molinette. Qui i sanitari, avendole riscontrato fratture multiple agli arti e al capo, la ricoveravano con prognosi riservatissima. Inutili sono state le premurose cure prodigatele. Dopo oltre cinque ore di spasmodica agonia la poveretta decedeva alle 13,45 senza aver ripreso conoscenza.

Convegno per l'Ente To-Savona

Il Sindaco avv. Peyron, il Presidente della Provincia prof. Grosso e il Presidente della Camera di Commercio conte Marone, hanno partecipato ieri a una riunione per lo studio dei problemi relativi al funzionamento dell'Ente portuale Torino-Savona. Secondo quanto risulta si è anche discusso della nomina del nuovo presidente.

Sciopero alla Metalli

Gli operai della Fiat Metalli — comunica la Fiom — hanno effettuato ieri un'ora di sciopero contro il provvedimento preso dalla direzione dell'azienda a carico di un membro della commissione interna e per ottenere miglioramenti di carattere economico».

— E' proseguito ieri lo sciopero in corso da giorni alla Magnadyne e alla Nebiolo di via Pier Carlo Boggio. In quest'ultima azienda la direzione ha preso provvedimenti contro alcuni operai che si sono presentati in ritardo all'entrata del pomeriggio.

— Il Consiglio esecutivo della C.I.S.L. ha approvato ieri sera un ordine del giorno con il quale dichiara di non accettare nessuna sistemazione salariale che non poggia Torino ai livello delle massime tariffe nazionali; sollecita una revisione del progetto allo studio e decide di convocare in seduta straordinaria per lunedì prossimo il Consiglio Generale della C.I.S.L. La presa di posizione dei Sindacati Liberi si riferisce alle trattative attualmente in corso con la Confindustria per il problema del conglobamento. Nel progetto in discussione Torino verrebbe inclusa in un raggruppamento inferiore a Milano. Il manovale comune di Torino (se il progetto venisse approvato) percepirebbe così 600 lire mensili di aumento e quello di Milano 1000. Altre ripercussioni si avrebbero inoltre sui contratti delle singole categorie.

Disavventure di una ragazza-squillo giunta da Milano con foglio di via

L'ultima telefonata non era di un ammiratore ma di un commissario di polizia

Ieri mattina, verso le 10,30, il dott. Di Guida, commissario-capo della II divisione alla Questura Centrale, riceveva una visita piuttosto gradevole. Senz'altro gradevole infatti si poteva definire — con temperante espressione — la ragazza che gli stava dinanzi: sui 24 o 25 anni, alta, slanciata, formosa, con i capelli neri corti e il viso regolare e delicato. Vestiva elegantemente, ma con sobrietà e teneva in mano una piccola valigia. Al commissario diceva sorridendo:

— Dottore, eccomi qui.

— La vedo, signorina. In cosa posso esserle utile?

— I funzionari della Questura di Milano mi hanno dato un biglietto gratuito di viaggio per Torino, con la raccomandazione di presentarmi alla Questura di Torino.

— Biglietto gratuito? Mi faccia vedere... Ah, sarebbe questo? Ma questo è un foglio di via obbligatorio... Cosa ha combinato a Milano?

— Le dirò — rispondeva la signorina sedendosi — è una storia che ha fatto un po' di chiasso, ma non c'è nulla di terribile. Io sarei una «ragazza-squillo»...».

Sollecitata dal dott. Di Guida, la signorina raccontava la sua storia. Nativa di Torino e appartenente ad un'ottima famiglia di impiegati statali, la ragazza, di temperamento assai irrequieto, aveva lasciato la casa paterna tre anni or sono e si era recata a Milano per cercar lavoro. E aveva trovato un posto di telefonista presso un'azienda industriale. Dopo qualche mese aveva conosciuto occasionalmente una distinta signora di 45-50 anni: una sera era seduta in un caffè in Galleria Vittorio Emanuele e ad un tratto, con un'esclamazione di disappunto, aveva constatato che una delle calze di nylon era smagliata. La signora distinta era seduta accanto a lei e la calza smagliata aveva dato motivo di avviare la conversazione. Ad un certo momento il discorso era caduto sugli stipendi modesti, sulle difficoltà della vita ecc. ecc., e la signora, dopo un lungo giro di frasi, aveva detto: «Con il suo aspetto fisico, con la sue gambe, mi creda, cara ragazza, lei potrebbe levarsi ogni preoccupazione...».

— Così sono diventata «ragazza-squillo» — ha dichiarato la signorina. — Sei o sette volte al mese la signora mi telefonava avvertendomi che a casa sua s'era un signore facoltoso il quale aveva piacere di conoscermi... Io andavo, m'incontravo con questo signore. Se lo giudicavo passabile, dicevo di sì; altrimenti, niente. La stessa signora, in caso di accettazione, ci dava ospitalità. Il compenso, oscillava tra le 15 e 20 mila lire, veniva diviso fra me e lei... Quattro giorni fa mi arriva in ufficio una telefonata. E' di un tizio che vuol conoscermi. Dice che ha avuto l'indirizzo dalla signora. Il tizio arriva. Ohimè: non è un ammiratore, è un commissario di polizia. Così mi hanno fermata e ho saputo che la signora era stata arrestata e il suo alloggio chiuso... Dopo di che i funzionari mi hanno dato il foglio di via e mi hanno ordinato: «Lei deve tornare al suo luogo d'origine, cioè a Torino»... Ma che ci faccio a Torino, io? In famiglia non torno. A Milano ho lavoro, ho conoscenze... Posso tornare a Milano?

Il dott. Di Guida, dopo aver riscontrato che nel foglio di via non era contenuta alcuna diffida, ha risposto: «Come vuol lei. Torni pure a Milano. Lei è maggiorenne, non è imputata d'alcun reato...» Nello stesso pomeriggio la signorina ha ripreso il treno per Milano.

ECHI DI CRONACA

Radiotelevisione italiana
Programma Nazionale - Ore 21
IL BACIO
di Riccardo Landoni
In prima esecuzione assoluta
Dirett.: F. Molinari Pradelli

TEATRO CARIGNANO
STASERA, ore 21.15
RENZO RICCI
EVA MAGNI
Nuova novità
I DESIDERI DEL SETTIMO ANNO

RIPOSI
3ª SETTIMANA del technicolor in CinemaScope
Come sposare un milionario
MARILYN MONROE
L. BACALL - Betty GRABLE
20th Century Fox

AUGUSTUS
OGGI un grandioso spettacolo presentato da Walt Disney
LA SPADA E LA ROSA
in technicolor e
«ABELE L'AGNELLEONE»

EL TROCADERO
Ore 17 tè; 21 gran successo Zardi e i «gentlemen» della canzone.

CASTELLINO DANZE
Tè dalle 17 L. 200 compreso consumaz. Danze 150. Ore 21 trattenim.

PARC CLUB DANZE
Ore 17-21 Formidabile Successo Ruscaglione Fatima Parigi

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE 15 Marzo, inizio Corsi rapidi taglio confezione abiti. Iscriz. Consorzio I.T. v. Cavour 8, 59-538

«NANNI DEL MASTRO» non avendo potuto esporre il bozzetto di «Gino Cervi» in «Cirano di Bergerac» nella Via Roma per mancanza di posto, lo presenta in Valeria, Via San Tommaso n. 27 (L'opera non è in vendita).

NON PIU' SORDI con l'apparecchio acustico Philips. Bartolin Via M. Vittoria 24, tel. 45.350.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Italsta, Soffitti, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 882-107

STATO CIVILE

Morti Maria Maddalena, a. 79, vedova, v. Massena 61; Rodriguez Francesco, a. 89, sarto, v. Umberti 15; Margherita Adele m. Teja, a. 56, casalinga, p.za Statuto 9; Falone Umberto, a. 60, pens., v. P. Maria 4; De Cavander Vittorio, a. 72, artigiano, v. Verdenge 117; Sarra Giuseppe, a. 55, pens., v. Arona 5; Bonifacio Giovanni, a. 70, pens., v. S. Secondo 25; Tosco Domenica ved. Garneri, a. 80, casalinga, p.za Cavour 16; Grilla Teresa ved. Rivera, a. 78, pens., v. Moncalvo 64; Carutti Ernesta, a. 61, pavimentatrice, v. Asti 1; Cristaudi Sebastiano, a. 56, pens., strada Berlolla 129; Migati Lucrezia ved. Maraingoni, a. 78, casal., via Collini 26; Bruca Giovanni, a. 85, pens., v. Ellero 7; Volpatto Giuseppe, a. 82, pens., v. Ravenna 6; Piconti Luigia ved. Zerbato, a. 86, casal., v. Vibò 81; Mussolo Giovanni, a. 73, invalid., v. Perrero 25; Mosso Giulio, a. 55, operaio, via Talucco 10; Tosin Maria, a. 80, casal., v. Pallavicino 20; Lovetti Giacomo, a. 89, commerciante, c. Vinzaglio 12.

Decessi in ospedale: Cora Antonia, a. 44, ferroviere; Schera Pietro, a. 50, modellatore; Destefa Eugenio, g. 3; Vay Anna ved. Sprotgnon, a. 70, pensio.; Mangeschitti Mario, a. 46, militare; Tibaldo Secondo, a. 77; Torchietti Ida, a. 51, casalinga; Montagnana Doriano ved. Dorighetti, a. 56, casal.; Cinci Clotilde ved. Conti a. 48, operaia; Torrengia Carolina ved. Massardi, a. 78, pens.; Zengiaro Antonietta m. Galione, a. 50, casal.; Savio Paola, g. 9.

Morti 33 - Nati 30 - Matrimoni 11

OGGI FARO OGGI
SU GRANDE SCHERMO PANORAMICO
VISIONI E CANZONI STUP

Prima lotta

Siate discepolo dell'Aleardi, letto sugli scudi dal Carducci e dal Croce, traducete Byron e Goethe, credetevi il caposcuola del realismo poetico dell'Ottocento per quel tanto che basta per accorgervi che il posto è preso dallo Stecchetti, scagliatevi contro gli astri sorgenti D'Annunzio e Pascoli, smettete di scrivere per quasi mezzo secolo: poesie, racconti, commedie, ricordi, critiche; trovate modo, per la fortuna e il culto familiare, di avere, quarant'anni dopo la morte, raccolte le opere complete in quattro monumentali volumi curati da Mario Bonfantini e stampati da Mondadori, ed alla fine resterete nella memoria dei più come l'autore di quattro versicoli sbilenchi, sugli amori delle crestaie, e di un romanzo passato inosservato e con un buffo titolo: *Prima lotta*. Tale è stata la sorte di Vittorio Betteloni.

Queste considerazioni facevo leggendo il quarto ed ultimo tomo delle opere del Betteloni (Milano, 1954) che raccoglie *Prima lotta*, delle scene teatrali e delle lettere. E pensavo altresì che è invece il pubblicare simili libri inutili, un editore ingegnoso ci presentasse una collezioncina romantica tipo il *Novel library* dell'inglese Hamish Hamilton, il pubblico colto e di buon gusto si troverebbe a rileggere volentieri dei romanzi italiani dimenticati, curiosi e notevoli. Possibile che *Un cecolo* (o mezzo) *d'amore* e simili soggetti cinematografici vengano accolti con fortuna, e i nostri romanzi del secondo Ottocento trascurati? Che non siano disponibili in degna edizione per gli amatori. *Iddio ne scampi dagli Orsenigo* di Vittorio Imbriani, *Gelosia* di Oriani, le *Memorie di Giuda* di Petruccelli della Gattina, la *Forca* di Tarchetti, *I Lancia di Fabceto* di Calandra, magari un romanzo militare di A. Olivieri Sangiacomo, *Il Ricordo Joanna* della Serao, un libro di Luigi Gualdo, di Giustino L. Ferri, di Emilio De Marchi?

La composizione di *Prima lotta* venne su stata stesa nel 1877, ma il libro fu pronto nel 1895 e stampato l'anno seguente dai torinesi editori Roux e Frassati. Pochi o nessuno si accorsero di un romanzo così sobrio e sicuro da far ricordare Maupassant, nome questo che il Bonfantini avrebbe dovuto tener presente. Giacchè tutto maupassantismo è l'andamento della narrazione (tipo *Pierre et Jean*) quantunque i sensi siano tenuti a freno e i sentimenti ricondotti, come lo scenario, nell'ambito delle nostre province venete. Quel Maestrozzi, piccolo industriale venuto su da operaio e coi primi risparmi dell'emigrato, che torna al paese e ne trasforma una cadente cartiera in un cotonificio, poi rimasto vedovo con una figlia, e sposa in seconde nozze una ragazza povera, torpida, insignificante e con trent'anni meno di lui; che alleva un giovanotto a procuratore dell'azienda, e si preoccupa di sistemar tutti prima di morire, è un personaggio vivo. Altrettanto persuasiva la moglie Teresa, dapprima solo mia e chiesa, lieta dell'agiatezza, bonaria con la figliastra in collegio; che alla morte del marito è sulla trentina, e getta gli occhi sul procuratore dopo essergli stata accanto tanti anni senz'accorgersi che fosse un uomo, e si lascia sposare con gioia, avendo finalmente trovato il maschio. Ragionevole e assieme imprudente il padrone, Ferdinando, che s'è deciso per la proprietaria su consiglio dello zio prete, sebbene gli fruli pel capo l'immagine della figliastra Evelina, ancor collegiale. E quando costei torna a casa, n'è soggiogato, e capisce di aver scelto male, ma non va mai al di là di una carezza e di un bacio.

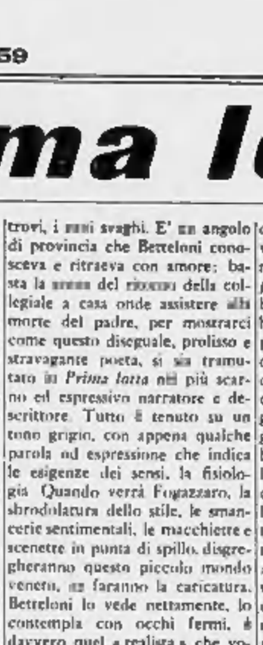
Singolare — e che è data a *Prima lotta* — la convinzione che la donna incapace di procreare perpetuamente, sia in condizioni d'inferiorità coniugale, e che ciò determini l'interruzione dei rapporti fra la coppia. La crisi si manifesta difatti nel romanzo allorchè, dopo un primo parto difficile, Teresa e Ferdinando capiscono che non avranno l'agognato erede; ed allora Evelina si fa avanti. La musica parla per lei, però i contatti fra i due non vanno oltre gli sfioramenti e i sospiri. Senonchè, a differenza del maupassantiano *Fort comme la mort* dove il protagonista si innamora della figlia della propria amante, e si uccide, in *Prima lotta* Evelina non è figlia di Teresa, e la soluzione è amara ma non tragica. La ragazza, al momento decisivo, si getta a capofitto nel matrimonio, un matrimonio qualunque, che la fa contessa, le dà come coniuge un giovinotto un po' ridicolo e stupido, e dissipato (ma il notaio farà un contratto con ogni precauzione a favore della sposa), e lascia patrigno e matrigna faccia a faccia, a covare la loro infelicità.

Vicenda non troppo originale, ma i cui personaggi hanno ciascuno una fisionomia, un carattere, e la società che li circonda è ben rappresentata, con le sue maldicenze ed astuzie, i suoi ritrovi, i suoi svaghi. E' un angolo di provincia che Betteloni conosceva e ritraeva con amore; basta la scena del ricevimento della collegiale a casa onde assistere alla morte del padre, per mostrarci come questo diseguale, prolisso e stravagante poeta, si sia tramutato in *Prima lotta* nel più scarno ed espressivo narratore e descrittore. Tutto è tenuto su un tono grigio, con appena qualche parola ad espressione che indica le esigenze dei sensi, la fisiologia. Quando verrà Fogazzaro, la sbrodolatura dello stile, le smancerie sentimentali, le macchiette e scenette in punta di spillo, disgregheranno questo piccolo mondo veneto, ne faranno la caricatura. Betteloni lo vede nettamente, lo contempla con occhi fermi, è davvero quel «realista» che voleva essere, e che fu così sgraziatamente in poesia (ci sono, a pp. 465-470 delle curiose testimonianze per certi versi sterco-rari, da cui appare come la Lina Piva — la cardiuccelana Lidia — fosse di buona bocca, ed Alessandro d'Ancona facesse il puritano e lo schizzinoso).

Anche il tipo di Evelina ci fa sentire che le «donne forti» sono all'orizzonte, che la cometa Ibsen è passata pel cielo dei romanzieri. E' vero che in luogo di evadere dal matrimonio, Evelina vi corre a rinchiudersi, ma dopo aver regolato i conti, e ridotto il marito in anticipata schiavitù. L'*Eve future* fa le sue condizioni al maschio. E' ancora troppo legata alla tradizione per suscitare il dramma, od applicare la teoria del libero amore, ma è ormai fuori dall'antica disciplina. Rinuncia alla prima grande passione, ma forse non senza una punta di disprezzo per chi glie l'ha ispirata, e non riesce a trasgredire le norme sociali: staccandosene, certo Evelina si sente superiore a Ferdinando, e a quella buona donna di Teresa, che da quando non è più fecondabile, sogna il paradiso perduto.

Curioso libro, scritto con disinvolta modernità, e ch'è un fuor d'opera nelle migliaia di pagine lasciateci da Vittorio Betteloni, traduttore appassionato di romantici, autore drammatico da salotto, novelliere convenzionale, critico impressionista, scrittore completamente spaesato nella letteratura del suo tempo, fra classicisti attardati, scapigliati, naturalisti, esteti. Nell'agosto del 1894 già esprimeva quest'opinione su D'Annunzio: «Quando venni qui, trovai la moglie di Gabriele d'Annunzio, una bellissima e giovanissima signora, già divisa dal marito, *che per me è un cosa pazzo*. Ella aveva con sé un bambino di 5 anni: un portento di bellezza», e non la mutò col passar degli anni. A nostra volta, diligenti, anzi scrupolosi lettori di tutte le opere betteloniane, confessiamo di non trovarci in grado di presentare una immagine complessiva e coerente dell'uomo, strano impasto di genialità, di presunzione, e di mediocrità letteraria, — anche l'epistolario è di scarso interesse — vittima forse della indiscriminata ristampa di tante pagine inutili. Ai poeti minori e minimi, giova un'oculata scelta, e se in luogo dei quattro giganteschi volumi mondadoriani, possedessimo *Prima lotta*, una cinquantina di pagine di poesia, e magari — per uso di chi non sa l'inglese — la versione del *Don Giovanni* di Byron, potremmo serbare meglio a Vittorio Betteloni la nicchia sul Parnaso alla quale egli aspirò per tutta la sua vita.

Arrigo Cajumi



Un modello leggiadro per la primavera che si avvicina

Le principesse sulla neve

Le figlie del re di Danimarca sciano felici a Gausdal in Norvegia. Ripartite lunedì scorso per Copenaghen, la loro nave ha corso il rischio di naufragare contro un iceberg

Un idoletto del Congo più interessante di Fidia

Così diceva Matisse nel 1907 - E dalla scultura negra mosse la nuova arte europea - Mistero di un'antichissima civiltà - Una piccola statua di bronzo Benin (Golfo di Guinea) pagata dieci milioni - I feticci dei Mari del Sud e la fantasia surrealista

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, marzo.

Il mese scorso una scultura negra in bronzo è stata venduta all'asta di Londra per cinquemila sterline, più un altro migliaio di commissione e imposte, ossia in tutto circa dieci milioni di lire italiane. Da quel giorno del 1907 in cui Henri Matisse, passando a caso in rue de Rennes davanti alla bottega di curiosità esotiche del «père Heyman» a metà strada fra Montparnasse e Saint-Germain-des-Près, fu attratto dalla straordinaria potenza plastica d'un idoletto del Congo che era esposto in vetrina, ed ebbe così la rivelazione della validità e importanza delle arti primitive, nessuna scultura negra aveva mai raggiunto un prezzo così alto in una vendita pubblica.

L'opera venduta l'altro giorno all'asta di Londra è una testina di donna del Benin che, col suo cappuccio a punta, misura una quarantina di centimetri d'altezza. Un esemplare pressochè uguale si trova al British Museum. E' un'opera estremamente rara e di un'eccezionale bellezza, scolpita verso il XII o XIII secolo. La scoperta degli antichi bronzi Benin è stata il più sorprendente avvenimento archeologico degli ultimi cinquant'anni, quello che ha posto gli studiosi davanti a un problema appassionante, che coinvolge tutto il passato del Continente africano e fa balenare il sospetto d'una antichissima civiltà, che non era stata mai neppure immaginata finora.

Sono ritratti di personaggi, probabilmente di re e di regine, d'un realismo o d'una raffinatezza che fanno pensare alle migliori epoche della scultura egiziana e a quella orientale. Attraverso quali sconosciute migrazioni di popoli può esserne arrivato il segreto nell'antico regno del Benin, in fondo al golfo di Guinea? Oltre tutto essi dimostrano che la tecnica della fusione in bronzo vi aveva raggiunto un così alto grado di perfezione da non trovare confronto in nessun'altra regione dell'Africa. Le ipotesi più arrischiate e affascinanti si presentano spontanee per spiegare questo mistero.

Ma l'eccezionale rarità e l'interesse etnografico non basterebbero a giustificare i dieci milioni di lire pagati per il bronzetto Benin se un interesse estetico, ancora più vivo non circondasse ormai le manifestazioni dell'arte primitiva, facendone il centro intorno a cui si muove tutta l'arte contemporanea.

A Parigi, che è il principale mercato di scultura negra, i prezzi sono vertiginosamente aumentati proprio in questi ultimi mesi. I collezionisti arrivano da tutte le parti del mondo e sono disposti a pagare per un idoletto di legno somme che non pagherebbero per un marmo greco e per un bassorilievo gotico, e Charles Ratton, il più autorevole esperto e mercante parigino, non ha nessun oggetto in vendita a meno di mille dollari.

Affascinato dalle idee che gli erano suggerite dalla sua scoperta, Henri Matisse entrò quel giorno nella bottega del «père Heyman» e comprò per pochi soldi il piccolo idolo di legno scuro del Congo belga. Da quel momento, per molto tempo, non si interessò d'altro. Diceva che neppure Fidia era riuscito a risolvere certi problemi con un senso così approfondito dei valori plastici. André Derain e gli altri artisti del gruppo dei «Fauves» si lasciarono subito conquistare dal suo entusiasmo. Però i «Fauves», impegnati in ricerche di carattere prevalentemente cromatico, non seppero approfittare dell'insegnamento offerto dalle arti primitive e finirono per stancarsene dopo poco. Fu invece Picasso a capire fin dal primo momento tutta l'importanza della scoperta: in quello stesso anno egli dipinse infatti «Les demoiselles d'Avignon», la prima opera d'arte cubista.

Dalla scoperta della scultura negra i cubisti seppero trarre partito per introdurre nelle loro opere pittoriche i principi della semplificazione dei piani e della costruzione del quadro attraverso i volumi e le sovrapposte. Ma, più ancora che per questo contributo tecnico, la scoperta dell'arte negra, dell'arte primitiva, fu di una importanza fondamentale per tutta l'arte contemporanea perchè servì a dimostrare che la realtà può essere osservata e interpretata anche al di fuori degli schemi tradizionali ellenistici e rinascimentali, senza tuttavia perdere in spontaneità e in validità. Questa constatazione ha dominato poi tutte l'esperienze dell'arte moderna e legittima, le opere di Modigliani come quelle dei cubisti, fino al surrealismo ed oltre.

Ai tempi di «Les demoiselles d'Avignon» la denominazione d'arte negra comprendeva tanto la scultura africana quanto quella dell'Oceania. Soltanto molto tempo dopo fu possibile stabilire una distinzione precisa. In genere, in quegli anni, l'arte africana era più conosciuta di quella dei Mari del Sud, di cui i primi collezionisti possedevano soltanto pochi esemplari della Nuova Caledonia e delle isole Marchesi. Così fu principalmente l'Africa che influenzò l'arte moderna nel momento in cui le ricerche d'ordine plastico dei cubisti reagivano al romanticismo del colore attraverso il quale i «Fauves» avevano alla loro volta reagito agli ultimi impressionisti. Il cubismo apparve allora come un neo-classicismo ed è nel rigore della scultura africana, nella semplificazione dei volumi ridotti alla loro espressione essenziale, che i pittori della nuova scuola si sforzarono di ritrovare i valori della grande pittura antica.

Però a partire dal 1916 «Dada» poteva già considerare il cubismo come una nuova accademia, e fu così che ai classicismo africano i surrealisti opposero la fantasia dell'arte dell'Oceania. Le ricerche plastiche dei cubisti avevano ridotto l'arte ad una cosa fine a se stessa, la rivolta dei surrealisti si manifestò appunto in favore di un'esperienza che investisse e coinvolgesse direttamente la vita. La creazione artistica s'identificava così meccanismo dell'immaginazione umana. Picasso fu anche questa volta fra i primi ad approfondire questi nuovi sviluppi del pensiero moderno. L'arte dei Mari del Sud ebbe allora per lui e per alcuni altri artisti, come Paul Klee, Miró, Max Ernst, Tanguy, Masson, la stessa influenza che l'arte negra africana aveva avuto una decina di anni prima per i pittori cubisti.

A cavallo fra il cubismo e il surrealismo, fra l'Africa e i Mari del Sud, Guillaume Apollinaire già nel 1912 si avviava la sera a piedi verso la sua casa alla periferia di Parigi per andare a dormire «parmi les fétiches d'Océanie et de Guinée». A quei tempi soltanto gli artisti e i posti ricercavano e raccoglievano le sculture negre che i coloniali portavano in Francia dai loro viaggi e andavano a finire fra gli oggetti curiosi del bric-à-brac, se non addirittura nelle soffitte. Oggi arrivano i collezionisti dall'America e pagano milioni per quelle vecchie statuette di legno della Nuova Guinea e dell'Africa occidentale.

Sandro Volta

Viaggio nella Germania controllata dai russi

Il proprietario rassegnato

Ed altri tipi e figure - Le botteghe di Stalinstadt proprietà dello Stato: il droghiere ed il barbiere, l'erbaiolo e il macellaio, sono impiegati, con scatto di anzianità - "Non è bello far parte di una minoranza esigua" - I "non so" dell'ingegnere

(Dal nostro inviato speciale)

Stalinstadt, marzo.

Primo incontro — *Appena arrivato mi invitano a prendere la prima colazione nel ristorante della «HO», l'organizzazione statale a cui appartengono le trattorie, le osterie, i caffè, i bar, i piccoli spacci di vendita all'aperto: di selsicce lessate, di panini imburrati, di bruciate; e anche i negozi dove i generi tesserati — la carne i grassi, lo zucchero — sono venduti senza tessera, a prezzi quattro o cinque volte più alti. A Stalinstadt due negozi su tre sono della «HO». Gli altri appartengono alle cooperative: di consumo e di artigiani, anch'esse statali.*

Il macellaio il pizzicagnolo il droghiere l'erbaiolo il lattaio il barbiere il sarto e calzolaio l'ottico il farmacista sono impiegati con stipendio fisso, aumentato talvolta da una provvigione sulle vendite. I barattoli dei droghieri, la lesina del calzolaio, le forbici del sarto, gli strumenti dell'ottico, il rasoio il pennello il sapone del barbiere (che non può rifiutare la mancia perchè nessuno pensa a offrirgliela) e anche le bilance del farmacista del macellaio dell'erbaiolo sono — ora direttamente ora indirettamente — proprietà dello Stato.

E statali, in un certo modo, sono le carriere dei «liberi» professionisti, degli esercenti, degli artigiani. Così, mettiamo, quella del barbiere: il «piccolo» che porta l'acqua calda e spazza la sala, il lavorante che taglia barba e capelli, il capo-bottega specialista in tinture e in ondulazioni, il dirigente dell'istituto di bellezza sono impiegati (quasi) di ruolo che avanzano di grado per scatto d'anzianità o per meriti (talvolta politici). Avranno un giorno diritto alla pensione.

E un giorno, quando saranno varate le leggi ora allo studio, avranno gradi pari a quelli degli impiegati statali. Un lattaio, immagino, sarà equiparato a un usciere di tribunale; una parrucchiera a una segretaria; un farmacista a un capo-stazione; un medico, a seconda dell'anzianità, a un tenente o a un maggiore della Volkspolizei.

In altre città della Germania sovietica sono ancora tollerati pochi negozi privati che vanno lentamente scomparendo. Le tasse, molto superiori a quelle imposte alle associazioni parastatali, e la difficoltà di procacciarsi merci e strumenti di lavoro inducono i proprietari a fondersi nelle cooperative, barattando una proprietà incerta e destinata a sfumare, contro uno stipendio garantito; e li costringono a fuggire nella Germania di Bonn, come avviene il più delle volte.

«La mia ditta — disse un ottico di Berlino-Est dal quale andai per fare riparare una stanghetta degli occhiali — era stata fondata dal nonno di mia madre, quasi cent'anni or sono. Non è stato facile rinunciare alla tradizione d'un secolo; e in un periodo di buoni affari avrei continuato a lottare, nonostante le tasse. Ora sono un semplice impiegato della mia antica ditta che appartiene a una cooperativa; e mi sento più sicuro, non soltanto economicamente. Mi creda, non è piacevole fare parte d'una minoranza esigua».

Il doppio gioco

Veramente non disse «piacevole», ma «schön». Ma significa «bello», sottolineando l'aspetto antisociale, e quasi antiestetico, che ha per molti tedeschi, e non soltanto per quelli della Germania sovietica, l'appartenenza a un gruppo o a un partito di minoranza. Del resto il proprietario che cede il negozio a una cooperativa, ottenendo di continuare ad amministrarlo come impiegato, si lascia guidare da un calcolo di doppio gioco. E' a posto se la situazione politica non muterà; e pensa, nel caso contrario, di potere immediatamente riavere, già trovandone in possesso, i beni che sostanzialmente di essere stato costretto a cedere. Si considera amministratore per conto altrui di una proprietà temporaneamente non più sua e come il proprietario d'una azienda fallita che, avendo ottenuto il permesso di sbrigare gli affari in corso, non si sente del tutto estraneo dalla ditta e spera in una vincita al gioco per pagare i creditori.

Secondo incontro: i poliziotti. — Il ristorante della «HO» è ampio, luminoso, moderno; ha una grandissima sala preceduta da un piccolo bar. I termosifoni non funzionano e per combattere il freddo, che obbliga le cameriere a portare giubbetti di pelliccia, l'anfitrione ci invita a inaffiare i panini imburrati con la vodka, nonostante l'ora mattutina. Nella Germania sovietica si trovano buoni e forti liquori di fabbricazione tedesca: Korn, Kirschwasser, Steinhäger; ma non vengono mai offerti durante i ricevimenti ufficiali, specialmente se fra gli ospiti si trovano russi o cittadini dei Paesi alleati della Russia. In questi casi, per uno strano fenomeno di conformismo, è di rigore la vodka che poi non è neppure la russa, qui introvabile, ma quella prodotta in Germania — la «Adlerskaf» — con bottiglie ed etichette imitanti la specialità di Mosca e di Kiew. Che sarebbe come fare onore a uno scozzese, offrendogli una di quei tremendi whisky che nell'immediato dopoguerra venivano distillati nel retrobottega di Napoli.

A tavola si parla di libertà, argomento difficile quando su sedici convitati soltanto uno, il visitatore straniero, non è di idee «democratiche». (E il permesso per recarsi a Stalinstadt — mi dissero al ministero degli Esteri comunista — viene concesso di regola ai soli giornalisti democratici: quelli, per intenderci, dei Paesi amici della Russia. Forse per lei potremmo fare un'eccezione»).

«Come potevamo accettare le elezioni condotte libere — esclama un giovane professore di Lipsia — sapendo che fra i candidati sarebbero stati un Mantenffel, un Kaiser, un Kesselring? Eh no, sarebbe stato un prezzo troppo elevato». E un suo collega, al quale domando se il partito comunista sarebbe disposto a cambiare l'egemonia nella sola Germania orientale contro una posizione di forte minoranza nella Germania unificata, risponde: «Certamente, ma con garanzie. Per la polizia, per i dirigenti politici, soprattutto per le nostre conquiste sociali».

Una domanda innocente

Uscendo passiamo per il bar. Due poliziotti si appoggiano con i gomiti sul banco di mescita. Indossano divise di panno blu, squalcite, non nuove e sompafosso, più simili a tute per operai che a uniformi. Uno è piccolo, butterato; l'altro un colosso. Hanno volti smargiassi; e anche per l'atteggiamento compiaciuto e quasi provocatorio con cui spingono indietro le gambe ingombrando il passaggio, sembrano galeotti fuggiti dal carcere indossando gli abiti dei secondini.

Domando prima a uno e poi a un altro dei miei compagni se i due militi appartengono alla polizia popolare, alla polizia di fabbrica o alla «polizia di caserma», come qui chiamano l'esercito. Dicono che non lo sanno. Gli chiedo di domandarlo ai poliziotti stessi; ma fingono di non sentire e si avviano con aria frettolosa verso la porta del ristorante aggirando l'ostacolo di quelle gambe tese. Pongo allora io la domanda direttamente. Senza rispondere i poliziotti si girano su e mi scrutano in silenzio con gli occhi che fanno passare la voglia d'insistere.

Terzo incontro: l'ingegnere. — Ha ventinove anni, ha studiato con un sussidio statale, guadagna 800 marchi il mese, circa il doppio della paga netta d'un operaio specializzato, quasi il triplo del salario medio. «Ma io sono laureato da due soli anni — dice —; un ingegnere anziano arriva a duemila marchi netti». «Quanti operai controlla?». «Non saprei dirlo con esattezza; bisognerebbe tener conto della mano d'opera fluttuante: gli ultimi tre degli otto altiforni non sono finiti». «Qual è la produzione?». «Manteniamo gli impegni assegnatici dal piano quinquennale». «Donde ricevete carbone e minerali?» «Questi dalla Russia, specialmente da Krivoj Rog; quello dalla Russia, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia».

«Non è antieconomico costruire un'acciaieria, in una città che vive su esso, a così gran distanza dalle fonti di materie prime? Non resterete schiacciati dalla concorrenza della Ruhr se la Germania venisse unificata?» «Una fabbrica che dà lavoro a migliaia di operai non può mai essere antieconomica; la concorrenza interna non esiste nei Paesi socialisti». «Quanto acciaio esportate in Russia?» «Non so». «I russi pagano anche il vostro acciaio, come le altre merci, ai prezzi del '44?» «Non so». «E' vero che, come affermano gli americani, entro poco tempo la Germania sovietica potrebbe diventare, dopo la Ruhr, la regione industrialmente più importante dell'Europa?» «Può darsi».

Tre assenze dal lavoro

Il dialogo è inutile. Ci rinuncio e mi lascio docilmente accompagnare da un capufficio all'altro dello «Stahlkombinat Joseph Stalin». Annoto, durante la lunga visita, poche osservazioni: ritratti di Molotov sulle macchine; un cartello con la scritta: «Questa fornace è affidata agli operai della squadra Meyer, campioni di produttività»; una stele sormontata dalla stella rossa; un ambulatorio a tre piani, moderno e ben equipaggiato, con una dozzina di medici e una ventina d'infermiere; un cartello per ricordare agli operai che l'esame con i raggi X è gratuito e obbligatorio ogni sei mesi; un altro cartello per avvisare che tutte le cure sono gratuite per chi è in regola con i versamenti sindacali.

Poi una mensa (carne con contorno: sessanta centesimi di marco); una palestra con bagni e docce. Nell'atrio l'ingegnere indica con orgoglio l'albo della «notizie di fabbrica»; un comunicato segnato in rosso avviso che i nette uomini della squadra Meyer, campioni di produttività, hanno un premio di mille marchi. Un altro comunicato informa che l'assemblea di fabbrica ha approvato all'unanimità la proposta di licenziare senza preavviso chi accumula tre assenze ingiustificate dal lavoro.

Enrico Altavilla

Un nuovo dramma della superstizione religiosa

Lascia morire la sua bambina per non commettere «peccato»

La madre appartiene alla setta dei "Testimoni di Cristo", che giudicano illecito il ricorso ai medici

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 marzo.

Una bambina di dieci anni, Chantal, è morta a Clichy, sobborgo parigino, perchè la madre adottiva aveva rifiutato le cure offerte da un medico, così come morì a Gap alcuni mesi fa il piccolo Payan, di dodici anni, perchè i genitori non vollero chiamare un dottore affermando che ciò è contrario alla volontà di Dio.

A Gap come a Clichy, i genitori dei piccoli malati si limitarono a pregare e a «imporre» le mani sui piccoli corpi, assistiti da altri membri della loro setta religiosa, chiamata i «Testimoni di Cristo». Essa segue i precetti di un illuminato, un impiegato delle poste che una decina di anni fa ebbe la rivelazione della sua «missione» sulla terra e che si autodefiniscе il «Cristo di Montfavet».

Costui fondò la «Chiesa cristiana universale». Essa ha ramificazioni in tutta la Francia, ed i suoi adepti parigini si riuniscono una volta la settimana nei vecchi locali del defunto giornale *Petit Parisien*. Sono gente di tutte le classi, ma in prevalenza di condizione modesta, secondo cui Dio ha dato la vita e Dio la può togliere: quindi ogni cura è inutile. Solo la preghiera e l'imposizione delle mani possono salvare gli ammalati, senza provocare la sclerosi dell'anima. Una delegazione di questi «testimoni di Cristo» si recò a Roma di recente a chiese di essere ricevuta dal Santo Padre per curarlo e guarirlo con i sistemi della setta.

Fu così che sei giorni fa, quando la piccola Chantal diede di sentirsi male — aveva effettivamente il morbillo — la madre adottiva, che l'aveva raccolta quando aveva cinque giorni perchè la madre vera la voleva abbandonare, invece di far venire un medico si mise a pregare.

La febbre, però, non scese e l'eruzione cutanea, tipica della malattia, diventò ancora più forte; la signora Banneyre, portinaia di un vasto caseggiato e «rois» tutti come una brava donna, continuò tuttavia a pregare affermando che «la malattia è il risultato dei nostri errori e il segno che siamo usciti dall'armonia universale e dalle leggi divine, e quindi occorre guarire grazie alla preghiera, perchè soltanto in tal modo si restituisce all'ammalato l'armonia e la luce». Dal momento che l'eruzione cutanea persisteva insieme alla febbre, la signora Banneyere prese la piccina e la bagnò in una vasca di acqua fredda, per lavarla dagli eventuali «errori».

Al morbillo si aggiunse quindi la bronchite e poi la broncopolmonite, a quanto constatò troppo tardi un medico. Domenica la piccina cominciò a delirare. Una vicina domandò alla portinaia che cosa avesse detto il dottore e la donna rispose: «Il medico? Non sapete che è criminale ricorrere a questa gente e ai prodotti farmaceutici?» La vicina, evidentemente, non era di quel parere; però anzi che la penicillina ha virtù indiscutibili, fece venire un'infermiera sua amica, la quale propose di far una iniezione.

La madre adottiva di Chantal si oppose dichiarando: «Le medicine impediscono di accedere a Dio».

Intanto lo stato maggiore dei «testimoni di Cristo» era stato informato della faccenda e qualcuno, pensando senza dubbio alle proprie responsabilità, suggerì che, tutto sommato, un dottore poteva essere consultato. Un medico fu dunque mandato al domicilio di madame Banneyre e ordinò il trasporto immediato di Chantal in un ospedale.

Ancora una volta però, la madre tentò di opporsi. Il medico insistè: «La piccina non vivrà fino a domani, se non le si somministrano subito l'ossigeno e gli altri farmaci necessari». Rispose la donna: «Non ha bisogno delle vostre cure, e vivrà meglio vicina a Dio». Il medico non potè che ritirarsi e avvertire il commissario di polizia, il quale non potè intervenire perchè nessuna legge obbliga i genitori a far curare i figlioli.

Ieri la piccola Chantal è morta e il commissario questa volta è intervenuto arrestando la madre sotto l'imputazione di «mancata assistenza a persona in pericolo», delitto previsto dalla legge. Ma i genitori del piccolo Payan, morto a Gap alcuni mesi fa nelle stesse condizioni di Chantal, furono assolti poi dal tribunale, e così avverrà probabilmente anche della Banneyre. La donna continua a dirsi felice perchè la sua bambina è ormai in cielo.

l. m.

Parità di salari per i due sessi

Gigantesca petizione delle donne inglesi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 marzo.

I colori delle suffragette — verde e bianco — sono entrati oggi alla Camera dei Comuni, accompagnati dalla petizione femminile per «eguale paga a eguale lavoro». Dodici uscieri in abito a code, con la camicia inamidata e la cravatta di pizzo, hanno recato i pacchi di fogli che portano non 660 mila firme — com'era stato annunciato ieri — ma addirittura il doppio, perchè all'ultimo momento si è aggiunta un'altra colossale petizione nazionale.

Il Cancelliere dello Scacchiere dinanzi a una massa di carta così imponente — il mucchio era alto quanto il tavolo su cui stavano i volumi delle leggi del paese — ha subito dichiarato che «non si può non restare impressionati». Ma il suo abile gioco di scherma verbale è stato, come al solito, astutissimo: pure dimostrando tutta la simpatia possibile per la causa femminile, egli è riuscito a non promettere nulla di preciso. Ha semplicemente rinnovato una offerta, che è già stata respinta dai sindacati interessati: quella di giungere alla parità di salario fra uomini e donne a poco a poco.

Si sono in piedi un deputato laburista per chiedere al Cancelliere come mai le deputatesse abbiano la stessa paga dei deputati, mentre le impiegate statali hanno una paga inferiore ag. impiegati statali di pari grado. Il cancelliere Butler ha risposto: «Come tante altre cose che riguardano le donne, questa situazione non ha alcuna logica».

Come risposta improvvisata è stata brillante, ma non esattissima.

Durante il pomeriggio, tuttavia, un deputato laburista è riuscito a introdurre un disegno di legge — che certamente impiegherà gran tempo ad essere approvato — in cui si affermano finalmente i principi dell'eguale paga.

r. a.

IL LIBRO DEL GIORNO

Il poeta del mal d'amore

Il tipografo Carlo Emanuele Bona ha preso, come si suol dire, due piccioni a un chicco. Ha offerto ai bibliofili, a titolo di «strenna», un saggio squisito delle sue arti di stampatore; ed ha arricchito la cultura media italiana della conoscenza, o d'una miglior conoscenza, di un delizioso poeta dell'Ottocento spagnolo, i cui accenti ancora oggi risuonano nel cuore e sulle labbra dei giovani della sua nazione: Gustavo Adolfo Bécquer. Intonato nei caratteri e nei fregi al gusto tipografico dell'ultimo quarto del secolo scorso, adorno di graziose stampe e disegni, corredato d'un ampio e bel saggio introduttivo, e di succose note, dello studioso Mario Penna, il volume (*Bécquer* - Vincenzo Bona, Torino) reca voltato in italiano, tra poesia e prose, il meglio dell'Autore, cioè una scelta delle *Rimas* (col testo a lato) e un'altra delle *Leyendas*.

Il Bécquer fu un romantico della più bell'acqua: vita breve e infelice, spasimosi amori di donna, misticismo, gusto antiquario e irrefrenabile vagabondage. Orfano prestissimo d'entrambi i genitori, ricoverato sotto l'ala corta d'una parente, nel 1854, a diciott'anni, lascia la nativa Siviglia per muovere, con diciotto duros in tasca, alla conquista di Madrid. Questa per intanto gli offre un impiego nella *Errección de bienes nacionales*. Un giorno il direttore generale fa un giro per gli uffici a cercarvi «pesi morti» da poter licenziare senza danno. S'abbatte in Bécquer che disegna una Ofelia, e alza il primo dito. Passò allora il Nostro al giornalismo, in qualità di «viaggiante»; e frutto d'una sua peregrinazione per città e conventi dell'antica Spagna, compiuta in compagnia del fratello Valeriano pittore, furono quelle dieci «Lettere dalla mia cella», che mandate dal monastero di Veruela al *Contemporaneo*, lo fecero a un tratto conoscere e apprezzare. Ma la biografia, come la gloria di lui sono più veramente nelle *Rimas* in cui versò l'animo irrequieto, appassionato, dolente, di tutto e di nulla, teso all'irraggiungibile, le quali narrano la storia dei suoi lagrimevoli amori. Dapprima si prese per una Julia, figlia d'un professore del Conservatorio; e così fortemente da volerle mal essere presentato. Fu un amore che si esalò in versi, in serenate, in passate sotto casa; tè la signorina ne sappe mai niente. Poi gli scoppiò una passione sensuale, tempestosa, per una Elisa, intorno alla quale gli amici serbarono un così educato silenzio, da far congetturare agli psicologi dell'amicizia che essa non fosse mai esistita. Che importa? Questa Elisa segna il culmine della lirica bécquerisana, nel racconto d'una terribile notte passata sulla proda del letto di Bécquer ritrova la sua naturale posizione di canto, e attraverso i monumenti, le memorie e le credenze popolari dell'antica Spagna, persegue i dilettosi errori della sua anima romantica.

l. p.

Perchè i figli bisticciavano

In un impeto d'ira uccide la sua vicina

Napoli, 9 marzo.

Una fulminea tragedia, determinata da motivi banalissimi, è avvenuta nel tardo pomeriggio nel quartiere di Materdei. Tre bimbi di pochi anni, figli della ventisettenne Rosa Fabozzi, erano intenti ai loro giochi nel cortile di casa in via Alessandro Telesino 7; uno di loro ha lanciato una palla in casa di una vicina, Maria Tambaro di ventotto anni. Costei, adiratissima, è uscita e ha cercato di percuotere il bimbo, suscitando le rimostranze della Fabozzi.

Per tutta risposta Maria Tambaro, che aveva fra le mani un acuminato coltello, vi è lanciata contro la giovane madre, colpendola per due volte alla gola. La Fabozzi si abbatteva al suolo in una pozza di sangue e, quando fu trasportata all'ospedale degli Incurabili, non si poteva tentare più nulla per soccorrerla: era morta dissanguata. L'assassina, madre di quattro bambini, si è data alla latitanza.

CRONACHE DELLO SPORT

Tutti contro Fausto Coppi nella Parigi-Nizza a tappe

La corsa si inizia oggi - Il raduno di ieri dei corridori sulla Torre Eiffel - L'interesse per il confronto fra il campionissimo e Anquetil nella prova a cronometro

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 9 marzo.

Stamattina mancava poco alle dieci allorchè in un signorile ma tranquillo albergo del sobborgo parigino di Passy hanno fatto il loro ingresso Fausto Coppi e i suoi sei compagni di squadra che domani prenderanno la partenza per la prima delle cinque tappe della corsa internazionale Parigi-Nizza. Sono quasi tutti reduci dalla Sardegna, dove avevano partecipato alla Sassari-Cagliari; sciolti lunedì mattina sul treno a Civitavecchia, avevano viaggiato in comitiva fino a Nervi Ligure; qui, Coppi aveva preso per Milano dove nell'espresso del Sempione l'aspettava uno scompartimento singolo di vettura-letto, mentre Milano, Carrea, Filippi, Gismondi, Ginchero e Favero proseguivano per la linea di Modane. Perciò, appena arrivati all'albergo, si sono ritirati nelle loro camere a concedersi un breve riposo, accendendone soltanto alle 13 per la colazione. Coppi, invece, è stato impegnato in un ricevimento in suo onore in un grande magazzino dei Boulevards, fitto via subito, ritornando in tempo per assidersi a tavola coi suoi fidi.

Dopo un ulteriore riposo pomeridiano, tutta la squadra bianco-celeste ha inforcato le biciclette, dirigendosi al vicino insolito raduno per la distribuzione dei numeri e la verifica delle licenze — fissato nientemeno che al primo piano della Torre Eiffel. Più ancora che stamattina all'arrivo dei treni alla gare de Lyon, su quell'altissima terrazza a sessanta metri dal piano stradale, dove soffiava un vento freddo asciugante, c'era molta gente e l'immancabile nugolo di fotografi e di radiocronisti ad aspettare l'arrivo del Campione del mondo: ma questo è un fatto di cronaca tanto banale, che vi si può serenamente rinunciare. L'unico particolare che possa valere è che Coppi mostrava la cera tranquilla e lo sguardo vivido dell'atleta in buona salute, sicuro di sè.

Sia subito detto che la presenza del Campione del mondo e della sua squadra, concorre a fare di questa Parigi-Costa Azzurra una competizione d'interesse ben maggiore degli anni scorsi. Ne possono andar soddisfatti tanto il giornale Aurore e il collega Louiliat che ne sono gli organizzatori, quanto il fabbricante di una nota acqua minerale che se n'è assunto il costoso patrocinio ed al quale si deve se Coppi ha superato gli scrupoli che le altre volte gli avevano consigliato di astenersi. Ma sopra tutti, felici e contenti saranno gli sportivi dei vari Paesi, giacchè questa che comincerà domani mattina con la tappa Parigi-Nevers di 252 chilometri e che essi si preparano a seguire impazientemente alla radio e sui giornali, si presenta davvero come una serie ed assai promettente competizione.

La formula, innanzitutto. Poichè nessun confronto è possibile col Tour, al quale partecipano le singole rappresentative di Nazioni, giustamente questa è la prima volta che una squadra italiana (la quale squadrà con quale «capitano») scende in lizza in una gara a tappe sulle strade di Francia contro le équipes locali, che per l'occasione saranno presenti coi loro migliori uomini, consiglieri e comandati di persona dai singoli direttori sportivi.

Chiamando le cose col loro nome, si deve dire che la lotta avrà soprattutto uno spiccato significato commerciale — all'industria francese non sembrando ammissibile di dover cedere di fronte a Coppi com'è sovente accaduto nei giri di Francia. Quale pubblicità, poter annunciare ai quattro venti d'aver battuto il Campione del mondo nella sua specialità delle corse a tappe! Eppoi, è altrettanto sicuro che i corridori di qui, da Remy ad Rassenfosser, da Lauredi a Robic, da Varnajo ad Anastasi eccetera, e i belgi Derijcke, Blamme, Ockers, Peters, Decock, Close e compagni sparsi nelle varie squadre, ci proveranno un gusto matto per dare addosso a Coppi. Non c'è da nasconderselo che si delineerà una naturale coalizione di danni del nostro campione; ma aggiungiamo subito che questo fatto non deve sorprendere nè addolorare. Tutti uniti contro il migliore, è regola di buona guerra.

Oggi li abbiamo visti nè uno nè uno quelli che da domani saranno gli irreducibili avversari di Coppi e secondo il costume locale lo attaccheranno sin dalla partenza, a costo di «scoppiare» prima del traguardo. Salvo Bobet, che ha rimandato il suo debutto alla Milano-Torino e Van Steenbergen improvvisamente ammalato, letteralmente tutto il fiore del ciclismo franco-belga è salito sulla Torre Eiffel per sfilare davanti ai tavoli degli organizzatori ed agli sguardi curiosi e attenti dei giornalisti. Fra i nomi già elencati, ed i molti che per brevità lasciamo nella penna, sicuramente si trovano quelli che fin dalle prime pedalate terranno all'assalto la temperatura della mischia. E' superfluo accordarci a tentare il rituale pronostico; durante i quattro giorni delle prime quattro tappe (con fermata domani a Nevers, giovedì a St.-Etienne, venerdì a Vergèze, vicino a Nimes, sabato a Cannes) racconteremo come supremo le vicende della corsa, ed assieme ci divertiremo a riviverne i momenti più emozionanti, e quelli decisivi, con la speranza — piuttosto ridotta — ch'essi siano favorevoli ai nostri colori.

Giacchè non c'è da nutrire soverchie illusioni. Coppi, sì, è animato da seri propositi di battersi a fondo, la sua ditta lo fa accompagnare dall'abituale vettura, dal direttore sportivo Tragella, dal massaggiatore di fiducia Cavanna; ma vi sono molte ragioni che fanno dubitare su un risultato vittorioso in questa sua difficile avventura. Ancora stasera egli ci ha intrattenuti sull'argomento, lasciandoci andare a interessanti dichiarazioni. Ha detto: «Le mie intenzioni sono serie. Quando si parte, si parte sempre per vincere. Data la stagione, sulla mia prestazione avranno notevole influenza le condizioni del tempo. Se non farà eccessivamente freddo, se non pioverà, conto di poter dire la mia, sebbene mi trovi di fronte ad avversari molto più avanti di me come allenamento e che giocano tutto su questa corsa. Io guardo molto più in là. Mi capisce. So anche che c'è molta attesa per l'ultima tappa da Cannes a Nizza, che si disputerà a cronometro, e durante la quale per la prima volta ci troveremo di fronte io e Anquetil, individualmente. Cinquanta chilometri sono pochini per un confronto del genere, ma comunque, ne riparleremo domenica sera».

Vittorio Varale

La sconfitta di Minelli

Opposto al campione del mondo Gavilan a Boston, l'italiano Livio Minelli è stato battuto ai punti dopo essere andato per due volte al tappeto. Eccolo alle corde alla seconda ripresa mentre Gavilan attende che si rialzi. (Tel.)

Per la Milano-Torino

Attese le iscrizioni di Bobet e Petrucci

Il vincitore del Tour e il campione toscano dati come sicuri partenti - Le altre adesioni

Gli organizzatori della Milano-Torino sono al lavoro; l'elenco degli iscritti per la corsa di domenica si allunga, anche se Case e corridori, seguendo la tradizione, preferiscono attendere l'ultimo momento per annunciare il loro «sì» ufficiale. Alle adesioni, aperte ormai da tempo dalla Frejus a dalla Torpado, parecchie altre se ne sono aggiunte lungo la giornata di ieri, tra cui, di particolare interesse, quella della Bottecchia, che ha assicurato la presenza di ben dodici corridori. I giallo-blu puntano decisi alla vittoria e vantano uomini capaci di conquistarla, da Fornara a Soldani, da De Santi a Conte: i primi due in particolare vorranno confermare l'ottima impressione suscitata nella recente Sassari-Cagliari, durante la quale sono stati tra le figure dominanti la gara.

E altri nomi di rango sono attesi per oggi, a cominciare da Petrucci e da Astrua. Il giovane toscano, campione di primavera, ha garantito ancor ieri le sue intenzioni e in giornata — domani al più tardi — giungerà l'iscrizione dell'intera sua compagine; e altrettanto dicasi per Astrua, dato come sicuro a questa prova generale in vista della Sanremo. Incertezze per Monti, fiducia per Koblet e per Bobet, dubbi per Magni. Notizie da Parigi confermano per la Milano-Torino l'esordio 1954 di Louison, mentre il campione d'Italia aspetta invece di concludere le trattative con gli organizzatori di una gara belga e non è quindi in grado di dare risposta definitiva.

Le novità di ieri riguardanti i corridori torinesi alternano il buono al cattivo. Il buono riguarda in modo particolare Messina, che ha ormai garantito la sua presenza al via, messa fuora in dubbio dalle conseguenze dell'incidente automobilistico, di cui il siciliano è stato vittima nei giorni scorsi. Ogni dolore è quasi scomparso e stamane il campione mondiale dell'inseguimento collauderà le sue forze, in compagnia di Conterno, di Coletto e dell'australiano Percival Neil. I quattro partiranno verso le 8 e percorreranno circa 200 chilometri, comprendenti la parte finale della Milano-Torino con la salita di Cocconato. Messina si sottoporrà domani ad una nuova visita medica e compirà venerdì l'ultimo allenamento.

Le cattive notizie riguardano invece Dellipiis, che è stato colto da un improvviso attacco influenzale. Il giovane capo-squadra della Torpado dovrà osservare un paio di giorni di assoluto riposo, dopo di che deciderà se partecipare o meno alla corsa di domenica.

Intanto è stato comunicato il programma della riunione che, con inizio alle 14,30, si terrà sulla pista del motovelodromo torinese, in attesa dell'arrivo della corsa. La manifestazione si impernia su un incontro tra velocisti francesi ed italiani, che si batteranno in quattro prove di velocità a tre corridori, in una prova di velocità a quattro ed in un giro a cronometro individuale con partenza lanciata. La Francia sarà rappresentata da Gerardin, Lognay, Pasquier e Le Nizérhy; l'Italia metterà in campo il campione del mondo Moretti, passato tra i professionisti, Maspes, Bergomi ed un altro atleta ancora da designare.

La riunione verrà completata da gare riservate ai «derny» e da prove di dilettanti.

Ardua scelta dell'arbitro per Austria-Ungheria

Vienna, 9 marzo.

La prossima partita internazionale di calcio fra l'Austria e l'Ungheria — che si svolgerà l'11 aprile a Vienna — sarà arbitrata dall'italiano Orlandini oppure dal francese Faugeroberg o dal belga Bauwens. Una proposta in questo senso è stata avanzata oggi dall'Austria alla Federazione ciclistica magiara, che farà la sua scelta sabato prossimo.

La scelta dell'arbitro sarà particolarmente importante, in quanto la stessa partita, nella sua edizione dell'anno scorso, passò alla storia sotto il nome di «battaglia di Vienna», dato che un giocatore per ognuna delle due parti rimase gravemente ferito. In seguito ad una condotta di gara che diede luogo a dozzine di incidenti; in tale occasione, anche il termine «gioco pesante» sembrò più che altro un gentile eufemismo. La responsabilità di una simile partita venne attribuita al debole ed incerto arbitraggio dello svizzero Baumberger.

Due partite di allenamento dei nazionali svizzeri

Berna, 9 marzo.

La Commissione tecnica per la nazionale di calcio svizzera ha indetto per domani sera allo stadio bernese del Neufeld due partite di allenamento in vista dei prossimi campionati del mondo: nel primo incontro la nazionale B affronterà il Thun (capolista della serie B) e nel secondo la nazionale A si misurerà con la fortissima squadra del Grenchen. E' noto che la Svizzera s'incontrerà nel primo turno di qualificazione dei campionati mondiali con l'Italia il 17 giugno allo Stadio olimpico di Losanna.

Per le partite di domani gerarchia nazionale A sono stati inclusi i migliori giocatori di cui attualmente può disporre la Svizzera, mentre in quella B figurano diverse promettenti reclute.

Remo Galli è il nuovo allenatore della Lucchese al posto di Alberto Ferrero, dimissionario.

Un nuovo record mondiale di nuoto è stato stabilito da una squadra sovietica nella staffetta 4x100 in quattro stili; i nuotatori Solovtev, Mikailchin, Skripcenkov e Balandin hanno coperto la distanza in 3'52" netti.

Dinny Pails, il noto professionista australiano del tennis verrà in Italia dal 15 aprile al 30 giugno, su invito della nostra Federazione tennistica.

Al Cairo nei campionati internazionali di tennis l'italiano Fausto Gardini ha sconfitto ieri il cileno Hammeraly per 6-2, 6-2.

Non era la figlia di Beria ma una sarta lombarda

Milano, 9 marzo.

Veniva data notizia, giorni fa, del passaggio da Milano di una figlia del defunto ministro della polizia sovietica Lavrenti Beria, proveniente da Sciangai e diretta a Losanna per visitare la madre, che non vedeva da molti anni.

Si trattava d'una falsa voce; la foto, pubblicata da alcune riviste, ritraeva un'altra persona, e cioè una giovane sarta di Novate Milanese, Franca Luvie, occupata nella casa di certo principe Pietro Margany, rappresentante — accreditato per l'Italia — del Centro belga per gli emigrati russi.

E' stato accertato che la notizia del passaggio della figlia del famoso uomo politico sovietico venne fatta trapelare dal Margany il quale, per stornare l'attenzione di possibili persecutori della figlia di Beria, aveva fatto pubblicare la fotografia della propria cameriera per quella della vera figlia del potente personaggio scomparso. Il Margany dice d'essere stato compagno di scuola di Beria, prima che il dividessero gli opposti ideali politici, ed ha confermato di aver escogitato l'espediente per agevolare il passaggio da Milano della signora affidata alla sua protezione.

Locomotore d'un merci distrutto dalle fiamme

Genova, 9 marzo.

Un drammatico incendio, che soltanto per la prontezza del personale viaggiante e di quello addetto alla stazione di Mignanego non ha avuto gravi conseguenze, è scoppiato stamane a bordo di un locomotore del treno merci 6714.

Il convoglio, partito alle 4,15 dal Campasso, e diretto a Novi, con un carico di 33 vagoni di carbone e rottami di ferro, disponeva di due macchine; quella in testa definita «doppia» e di sussidio, e quella «titolare» agganciata alla prima. Mentre il treno stava imboccando la galleria Fumeri, sul secondo locomotore si produceva una grande fiammata, che in breve si sviluppava in tutta la motrice.

Il macchinista e le due persone che si trovavano a bordo, azionavano immediatamente il freno, e così facevano pure il macchinista del primo locomotore ed il suo aiutante. Tuttavia, in seguito all'abbrivo, il convoglio compiva ancora circa cento metri, uscendo dalla galleria e giungendo nei pressi della stazione di Mignanego.

Con grave rischio, i cinque uomini, dopo avere tentato di domare le fiamme a mezzo degli estintori riuscivano a staccare il locomotore incendiato dai vagoni successivi, portandolo su un binario isolato. Il coraggio del personale evitava che l'incendio si propagasse alla riserva di olio dei trasformatori, il che avrebbe potuto determinare una esplosione. Poco dopo giungevano i Vigili del fuoco di Bolzaneto che in circa tre ore domavano le fiamme. Il locomotore, che ha subito notevolissimi danni, è stato rimorchiato al deposito di Rivarolo. Il traffico dei treni merci è rimasto bloccato per due ore.

Un ragazzo si impicca alla cappa del camino

Perugia, 8 marzo.

Tornando a casa dal lavoro, nel comune di montagna di Liquicaglio, l'operaio Paolo Olivieri di 44 anni, ha trovato nella cucina della sua abitazione il proprio figlio, Attilio, di anni 14, impiccato ad una corda fissata alla cappa del camino. Si ignorano i motivi del suicidio.

Le modifiche all'attacco juventino saranno decise nella prova di oggi

Biagioli sostituirà Bacchetti nel Torino a Roma

I granata del Torino hanno ripreso ieri la preparazione in vista della difficile trasferta di Roma contro la Lazio. Micoli ha chiamato in campo i giocatori nel primo pomeriggio; c'erano tutti ad eccezione di Bacchetti, lasciato a riposo a causa del riacutizzarsi di uno stiramento muscolare. La sostituzione della mezz'ala destra dovrebbe essere l'unica variante alla formazione che i tecnici torinesi intendono approntare all'undici per il match con la Lazio. Il dott. Frossi, che giungerà in giornata in sede, deciderà sul nome del sostituto. Però stante la indisponibilità di Sentimenti III, al direttore tecnico non rimane molta scelta; dovrebbe infatti toccare a Biagioli il compito di tenere destro. Oggi i torinesi dovrebbero allenarsi in partita: si conosceranno così le intenzioni di Frossi. La squadra partirà per Roma venerdì pomeriggio.

Pochi i bianconeri in campo per la ripresa della preparazione atletica. C'è comunque da dire che gli assenti per la maggior parte sono stati lasciati a riposo per misura prudenziale. Le buone notizie degli infortunati toccano anche Ferrario e Bertuccelli, entrambi decisamente migliorati, tanto che si nutrono fondate speranze che entrambi possano giocare domenica contro il Legnano.

Nessuna informazione ufficiale sulle voci circolanti di modifiche allo schieramento per la gara contro i lilla lombardi. Probabilmente qualcosa ci sarà; quali siano queste novità lo sapremo oggi stesso, dopo la prova che Olivieri intende fare nel pomeriggio facendo disputare un partita d'allenamento fra titolari e riserve.

La questione grossa della Juventus, come abbiamo già detto ieri, riguarda l'efficienza dell'attacco. Il suo bilancio delle ultime partite è non solo magro ma addirittura preoccupante. Si attribuiscono ad Olivieri propositi draconiani, ma non sembra che i suoi intendimenti siano condivisi dai tecnici della Società i quali vogliono essere prudenti nelle decisioni per non aggravare i mali, anzichè curarli.

Del resto, Ricagni ha segnato le reti risolutive tanto a Firenze che contro la Sampdoria a Genova e quando non ha segnato lui non hanno segnato nemmeno gli altri; J. Hansen vive con la spada di Damocle dell'operazione al ginocchio ed è timoroso oltrechè fuori forma; Praest è in fase contraria e, del resto, il suo gioco dipende molto da J. Hansen e ne subisce le conseguenze ed i contraccolpi; Maccanelli non è nella sua migliore vena e Bonifert ha nelle mani il timone di una barca che fa troppa acqua per poter essere governata. L'unico che si mantiene fondate speranze che entrambi possano giocare domenica contro il Legnano. Nessuna informazione ufficiale sulle voci circolanti di modifiche allo schieramento per la gara contro i lilla lombardi. Probabilmente qualcosa ci sarà; quali siano queste novità lo sapremo oggi stesso, dopo la prova che Olivieri intende fare nel pomeriggio facendo disputare un partita d'allenamento fra titolari e riserve.

La questione grossa della Juventus, come abbiamo già detto ieri, riguarda l'efficienza dell'attacco. Il suo bilancio delle ultime partite è non solo magro ma addirittura preoccupante. Si attribuiscono ad Olivieri propositi draconiani, ma non sembra che i suoi intendimenti siano condivisi dai tecnici della Società i quali vogliono essere prudenti nelle decisioni per non aggravare i mali, anzichè curarli.

Del resto, Ricagni ha segnato le reti risolutive tanto a Firenze che contro la Sampdoria a Genova e quando non ha segnato lui non hanno segnato nemmeno gli altri; J. Hansen vive con la spada di Damocle dell'operazione al ginocchio ed è timoroso oltrechè fuori forma; Praest è in fase contraria e, del resto, il suo gioco dipende molto da J. Hansen e ne subisce le conseguenze ed i contraccolpi; Maccanelli non è nella sua migliore vena e Bonifert ha nelle mani il timone di una barca che fa troppa acqua per poter essere governata. L'unico che si mantiene

del centroavanti italo-argentino Giarrizzo, acquistato dalla Juventus e ceduto in prestito all'inizio della stagione ai palermitani. Le trattative hanno avuto una conclusione favorevole: Giarrizzo raggiungerà oggi stesso i compagni a Salsomaggiore, e domenica giocherà come centravanti nella squadra siciliana a Genova contro la Sampdoria.

Forse Carapellese giocherà a Novara

Genova, 9 marzo.

Sarego ha radunato stamane a Marassi gli uomini del Genoa che hanno sostenuto un leggero allenamento. Tutti in salute i russoblu, che domenica prossima dovranno affrontare quel difficile avversario che si chiama Novara, scottato da una imprevista quanto clamorosa sconfitta interna, e per ciò preoccupato della classifica che incomincia a farsi pericolante. Con i compagni al gran allenato stamane Carapellese, il quale spingerà a fondo in questi giorni la sua preparazione, e probabilmente farà domenica il suo ritorno in squadra. Nessuna partita di allenamento è prevista per questa settimana.

I giocatori della Sampdoria sono stati a Marassi nel pomeriggio: anche per essi si è trattato di un leggero lavoro atletico, integrato da qualche pallegginio. Unico assente fra i blu-cerchiati Hansen, il quale a seguito del colpo ricevuto in bocca giocando a Legnano, ha dovuto tenere ieri il letto. Tuttavia è certo che il danese sarà in campo domenica contro il Palermo.

SPETTACOLI

AL CARIGNANO: *I desideri del settimo anno.*

Come già annunciato questa sera alle 21,15 la compagnia di Renzo Ricci ed Eva Magni inizierà un corso di recite presentando la commedia in tre atti «I desideri del settimo anno» di Georges Axelrod, novità per Torino. Prenotazione e vendita dei biglietti al salone de «La Stampa» in via Roma.

CONSERVATORIO — Questa sera alle 21 precise per l'Unione Musicale Studentesca concerto del trio d'archi Redditi (Aldo Redditi, violino; Denes Marton, viola; Anna Maria Virany, violoncello). Musiche di Beethoven (Serenata in re maggiore op. 8), Martinu e Gedda. Il concerto è il terzo in abbonamento della stagione primaverile. Ingressi alla biglietteria del Conservatorio.

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviste Billi-Riva in «Caccia al tesoro».
Carignano: ore 21,15 Cp. Ricci-Magni «I desideri del settimo anno» di G. Axelrod. Novità.
Galleria Martina S. Federico 41 Mostra Tarantino 10-12 16-19,30.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522: 17-19, 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino Danze 17 to, 21 ser, riserv. soci Famija Turinesa.
Gaudì: 16,30 21 Orch. Silvestro.
Gay Accad. Danze: 17 e 21 Orch. Angelini «Arlecchinata».
Hollywood: ore 21 Orch. Labardi
La Feria 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singers.
Principe: 21 Canfora, c. Peirone.
Smeralda Club Gotto 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco.
Winter Eden p. Statuto 21 danze

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La mia moglie» Biff Elliot, Castle, Vict. non. 16 anni.
Ariston «Cento anni d'amore» De Sica, Ferretti, Fabrizi, Chevalier e 100 altri attori. Ultime 22.
Astor: «Dov'è la libertà» Totò, Vera Molnar, Nina Dover.
Augustus: «La spada e la rosa» rec. W. Disney. Abele l'agnellecino
Corso: «Via Padova 46» Peppino De Filippo, G. Masina, A. Fabrizi
Doria «Ha ballato una sola estate» Jacobsson. Viet. non. 16 anni
Lux «La spiaggia» Ferrannacolor. M. Carol, R. Vallone, Su grande schermo panoramico. Ingr. 250.
Maffei «Cento anni d'amore» De Sica, Ferretti, Fabrizi, Chevalier e 100 altri attori. Ultime 22.
Metro-Cristallo: «La sposa sognata» Cary Grant, Deborah Kerr, Walter Pidgeon, Mattinata 10,30.
Reposi: tecnic. in CinemaScope «Come sposare un milionario», M. Monroe, B. Grable, L. Bacall.
Turins: «Ad Est di Sumatra» M. Maxwell, A. Quinn, S. Bait. A 16.
Vittoria Tripoli bei suoi d'amore» col. Alberto Sordi. Ingr. 350.

Alexandra «Cavaliere della valle solitaria» tech. A. Ladd. Sch. pan
Alpi: «Tempesta sul Congo» tec. Robert Mitchum, S. Hayward.
Capitol «Eternamente femmina» G. Rogers, W. Holden. Sch. pan.
Fiore: «Violette imperiali» col. C. Sevilla, Mariano. Sch. panor.
Gianduja «Storia di 3 amori» tec. Pierangeli, K. Douglas, L.Caron
Hollywood: «Storia di 3 amori» techn. Pierangeli, K. Douglas.
Ideal «Città che non dormono» M. Powers, Riv. Guida 16.15 21,15.
La Feria «Parata di splendore» techn. E. Pinza, T. Taumanova.
Massima: Destinazione Mongolia. techn. Richard Widmark, Don Taylor. Schermo panoramico.
Nazionale: «Traditore di Fort Alamo tech. G. Ford, J. Addams
Principe: «Storia di 3 amori» techn. Pierangeli, K. Douglas.
Statuto: Destinazione Mongolia. techn. Richard Widmark, Don Taylor. Schermo panoramico.

Astì: Sogno dei miei vent'anni, tech. B. Crosby, J. Wyman, A.10
Mignon: «Tarantella napoletana»
Milano: «In questa nostra vita» e «Estremamente pericoloso», A. 10
Olimpia: «Gunga Din» C. Grant
Po: «L'urlo del Sioux».
P.Nuova: Il mio bacio ti perderà.
Regina: «Fossa peccati» e Var. Umanas: «I vendicatori». Comp. Riv. Bechi-Telma 16.15 21,15.
S. Felice: «Torna con me» Fred Astaire, Betty Hutton, technic.

Esperia «Di fronte uragano».
Italiano: «La legge del mare».
Miranda: «Dietro le persiane».
Vinaglio: «Pueblo» technicol. Marta Toren, Gabriele Ferzetti.

Eliseo: «Notte di perdizione» Linda Darnell, Gary Merrill.
Fréjus: «Figlia del mendicante» Orch. Pellicia Parata canzoni.
Nuovo: «Lucrezia Borgia» tech. Martine Carol, Pedro Armendariz

S. Paolo: «La maschera di cera» techn. Vincent Price. Senza occh.

Belgio Avventuriero Louisiana, c.
Corallo: «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, D. Kerr.
Eridano: «Salvate mia figlia».
Radium: La leggenda del Piave.
V. Veneto: Legione del Sahara, techn. A. Ladd, R. Conte, Dahl.

Astra: «Maschera di cera» col.
Bernini: «L'ingenua maliziosa» Van Johnson, June Allyson.
Cibrario «Vendetta aquila pezzi» **Excelsior:** «La diva» B. Davis.
Massimi Cortina silenzio, Milland
Odeon: Re della Louisiana, tech.
Star: «Legione del Sahara» in technicolor Alan Ladd, A. Dahl.

Adua: Africa sotto i mari, Var.
Ancora Ho scelto l'amore. Rascel
Brescia: «Marito per forza».
Fartino: «Serenata tragica».
Nard: «Chiavi della città» Gabin.
Palermo: «Sinbad il» W. Holden
Sociale: «Giuseppe Verdi» col.

Baretti: «Guardie e ladri».
Colosseo: «Letto matrimoniale» Rex Harrison, Lilli Palmer.
Italia: «Cani e gatti» U. Spadaro.
Lingotto: «Marito per forza».
Moderno: «Fernandel e le donne» con Fernandel. Ap. ore 15.
Piemonte: «Io confesso» M. Clift, A. Baxter. Vietato min. 16 anni.
Speria «Viaggio indimenticabile»

Alba: «Moulin Rouge» technic. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor.
Apollo: «Legione del Sahara» in techn. Alan Ladd, Arlene Dahl.
Biana: «Moulin Rouge» technic.
Dora: «Ballo del tuono» techn.
Edera: «Gioventù alla sbarra».
Lucento Il segreto del carcerato.
Luisario: «Giuseppe Verdi» col. P. Cressoy, G. André, Ferrero.
Roma: «Amore che t'incatena».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi Lux, Corso, Ambrosio, Giacosa, Astì, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Manzoni e nei teatri «Gobetti» e «Il Teatro». Prenotazione biglietti per il teatro Alfieri per il giorno 16 marzo.

Il buon umore e la TV

In febbraio la TV ha dedicato 20 ore di trasmissioni agli spettacoli di varietà. Rivista e musica leggera (in crisi a teatro) riprendono vita sullo schermo. La TV giunta ai ferri, corta una formula di spettacolo moderno. Il primo esperimento è stato fatto, in questi giorni, con «l'Antologia del buonumore», una rivista da «camera» quindicinale. La rivista di canzoni, un genere nuovo, nato con la TV, migliora da qualche settimana. E' un varietà all'americana, con trovate e musiche da «vedere»: potrebbe diventare guaiuso, se condotto abilmente. Per ora le due migliori versioni: «Settenote» e «I love you» offrono qualche bella canzone ed intermezzi di danza. Lo spettacolo non c'è ancora.

Gli altri programmi brillanti sono discreti: serrate le inchieste, malissime le interviste e gli «album personali» che mostrano i «divi» in pantofole.

Fra i programmi della settimana, segnaliamo: mercoledì 10, un atto unico di Eugenio O'Neill. Venerdì 12, versione televisiva di «Delitto e castigo» di Dostojewskij. E venerdì 19, la ripresa televisiva della corsa ciclistica Milano-Sanremo. Due «squadre volanti» con 6 telecamere e personale specializzato si installeranno a Sanremo e a Capo Berta (a 30 km. dal traguardo). Di qui comincerà la ripresa diretta (la prima parte della corsa verrà trasmessa con filmi). La trasmissione durerà 45 minuti. Il collegamento a Monte Beigua sarà assicurato da una catena di stazioni-pullmann.

m. a.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7 e 8: Giornale radio - 11: Radioscuola - 11,15: Orchestra - 11,45: Le conversazioni del medico - 12: Musica per banda - 12,15: Orchestra Cergoli - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 14,45 Lezione di tedesco - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Nicelli - 18,30: Università Marconi - 18,45 Invito alla lingua - 19,15: Colli e il suo compleanno - 19,45: Aspetti di vita italiana - 20: Musica leggera - 21,07: «Il bacio», opera postuma incompleta di Riccardo Zandonai (prima esecuzione assoluta), musica Francesco Molinari Pradelli - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — 10: La donna e la casa - 10,30: Romanzo sceneggiato: «I miserabili» - 13: Ritmi moderni - 14: Canzoni, canzoni - 14,30: Il discobolo - 15,30: La Penisola canta - 16: Terza pagina - 17: «Ciribiribin» (varietà musicale) - 18,35: Corrispondenza con i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Ritmi - 20,17: Cuori in sacolle - 21,15: Arti e mestieri, «Ferrovieri» - 22: Cordialissime - 22,30: «Credete nei fantasmi?» - 23: Angelini presenta: «A luci spente».

TERZO PROGRAMMA. — 18: La musica in microsolco - 19,30: Filosofia - 20: L'indirizzo sperimentale - 20,15: Concerto, musiche di Beethoven e Pizzetti - 21,20: La Cibernetica - 21,35: Claude Debussy, a cura di Alberto Mantelli «Debussy e il suo tempo» - 22,40: Francesco Biscardo e la conquista del Perù.

TELEVISIONE. — 17,30: Per i ragazzi: «Ragazzi in gamba» - 18,15: Entra dalla comune - 20,45: Telegiornale - 21: «Ciribiribin» - 22: «Lungo viaggio di ritorno», di Eugenio O' Neill. Regia di A. Brissoni - 22,45: Ultime notizie.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione proveniente dal basso Mediterraneo occidentale sta interessando in Sicilia, la Sardegna e la Calabria e si sposta verso est-nord-est. Un'altra perturbazione attualmente sulla penisola iberica interesserà domani il Mediterraneo occidentale e successivamente le regioni centro-meridionali dell'Italia e le isole. Su Sardegna, Sicilia e regioni meridionali nuvolosità intensa con piogge sparse. Possibilità di temporanee schiarite parziali. Sulle altre regioni cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Da domani tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni centrali, specie sul versante tirrenico. Temperatura ovunque senza variazioni notevoli. Da mossi ad agitati i bassi bacini per venti moderati o localmente forti dai quadranti meridionali. Leggermente mossi o localmente mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—3,6	13,2	Firenze	3	13,2
Trento	—0,8	14	L'Aquila	—1,6	9
Torino	—0,5	11,5	Roma	6,8	15,4
Milano	2	12,6	Napoli	6,8	15,4
Venezia	5	11,2	Bari	2,6	12,6
Trieste	5,8	10,9	Potenza	—0,4	9,4
Genova	8,3	15	Reggio C.	4,8	15
Bologna	0,4	12,8	Palermo	8	13,4
Pisa	2,8	15,4	Messina	7,2	15
Firenze	0,7	16,2	Catania	5,1	12
Perugia	2,8	12	Cagliari	7,7	12,4
Ancona	4,9	11,8	Cagliari	10	14,1

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La distensione di ieri è stata sviluppata nella seduta odierna in forma organica e con espressioni di maggiore rilievo. Fiat, Italcas e Monteponi hanno richiamato la apertura attivi acquisti su una trentia di lenta evoluzione. Il movimento al rialzo delle Montecatini ha costituito poi tardi l'elemento fondamentale della seduta ed ha contribuito a tener vivo un fondo lievitante e tendenzialmente sostenuto. Qualche progresso è stato registrato sulle Assicurazioni Generali, dal compimento della spesa il listino ha confermato l'impressione di un facile assestamento attorno ad un margine di minimale disinvoltura. Titoli di Stato stazionari. Deciso interessato da compere ulteriori di Fiat, mentre l'insieme del mercato si è mantenuto in un fondo di buona resistenza.

	8	9		8	9
Rend.'02	90 —	90 —	S.Ceni	15.500	15.560
Rend.3½	95 05	95 10	An. Ast	9000	9085
» I. s.	95 15	95 25	Medit.	5935	5960
Rend.3½	92 20	92 20	Montevi.	1298	1303
» I. c.	92 30	92 30	Ter. M.	131 —	134 —
Rend.5½	93 95	94 15	Italcas	1344	1360
» I. c.	94 05	94 25	Sip	1277	1282
Rend.5½	92 —	92 —	Terni	187 —	197 50
» I. s.	92 10	92 10	P.C.E.	538 —	540 —
Rend.3½	71 05	71 20	Unes	465 —	475 —
» I. c.	71 05	71 20	Sele	2460	2473
Rend.5½	92 15	92 15	Sele	2190	2195
» I. s.	92 25	92 25	Vizzola	2310	2305
Ben.'59	96 50	96 575	Marelli	479 —	480 —
» '60	96 90	96 45	Fiat	700 50	706 —
» '61	96 50	96 525	Snigi	—	—
» '62	96 450	96 50	Meridio	10 75	10 80
Fer.3½	89 50	89 50	Incet	185 —	188 —
Edis.	89 125	89 125	Monec.	980 —	980 —
Ed 5½	90 —	90 —	Fermit.	452 50	456 50
Irm 4½	95 50	95 50	Iiva	292 —	292 —
Irm 5½	95 575	95 75	Ansald	975 —	975 —
Irini 3½	87 —	87 —	Viscosa	1407	1415
Irm 5½	94 90	94 85	Ghatti	2480	2470
Iri-Ed.6	97 10	96 90	Cir	2780	2800
Tord 4½	92 25	92 50	Schiap	930 —	935 —
» 5½	90 —	90 —	Anic	1425	1425
» 5½ '37

La deposizione delle due giovani ragazze al processo contro il giornalista Silvano Muto

Annamaria Caglio ribadisce tutte le accuse e Adriana Bisaccia parla degli stupefacenti

Clamorosi incidenti nell'udienza di ieri - Il P. M. annuncia una inchiesta sul traffico delle droghe - Lettere d'amore e scritti minacciosi allegati al fascicolo processuale - Un'ondata di smentite e di denunce contro la Caglio - La Bisaccia non sa nulla del "caso,, Montesi: oggi nuovo interrogatorio

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 9 marzo.

L'ultima parte delle rivelazioni di Anna Maria Caglio, che ha oggi terminato la sua testimonianza, non è stata meno emozionante della lunga narrazione di sabato. Oggi poi ha parlato anche la seconda «teste chiave» del processo Muto, Adriana Concetta Bisaccia.

Davanti al Tribunale, che siede nell'aula grande di Palazzo di Giustizia, le due cosiddette «figlie del secolo» non hanno portato nuova luce sulla tragica fine di Wilma Montesi: la loro parola è stata tuttavia ascoltata con perplessità. Quell'imprendibile figurazione del vizio che alla vigilia sembrava incombere senza forma e senza nome sul processo, incomincia a prendere corpo. Durante il testimoniale Caglio, oggi, il P. M. dottor Bruno ha annunziato che un'inchiesta è in corso presso la Procura della Repubblica sul filo delle indicazioni fornite dalle due ragazze ed averte per oggetto, a quanto si può ritenere, il traffico di stupefacenti che si svolgerebbe in Italia.

— Se responsabilità emergeranno a carico di chicchessia — ha dichiarato il P. M. — si procederà senza dubbio.

Folla anonima

Folla numerosissima anche stamattina e raddoppiato zelo di agenti e carabinieri nel controllo, in aula e nei corridoi. Il bel mondo romano, che nelle prime udienze aveva affollato le tribune, pare abbia ceduto ora il posto a una folla più anonima e di più modeste condizioni sociali. La famiglia Montesi non è presente nemmeno oggi, in quest'aula dove il mistero di quella morte si agita in uno sfondo così poco limpido.

L'udienza comincia con una messa a punto sul verbale redatto sabato dal cancelliere. I difensori, prof. Sotgiu e avvocato Bucciante, lamentano che sia stata omessa una frase pronunciata da Anna Maria Caglio sul finire di quella seduta a proposito del conte di Campello.

— Un giornale, per averla raccolta quella battuta — dichiara l'avv. Sotgiu — è stato querelato.

— Questa querele mirano a

La teste Adriana Bisaccia

intimidire testi e stampa — soggiunge il difensore.

Il presidente, dottor Surdo, consente a ripetere alla Caglio la domanda e la ragazza conferma l'episodio che avevamo riassunto nel numero di domenica. Ed ora il P. M. dottor Bruno incomincia con la teste Caglio un sottile gioco di contestazioni, allo scopo anzitutto di mettere in evidenza la sua fragile tempra morale.

— *Durante la mia relazione con il Montagna* — si scioglie la teste — *non gli ho mai dato motivo di gelosia. Gli volevo bene e gli ero fedele. E' vero che durante il mio soggiorno in Svizzera in un collegio di San Gallo conobbi il giovane Joseph Omur, che fu mio fidanzato fino al Natale del '53. Lo lasciai, perchè nuovo, nell'estate, allacciato relazione con il Montagna. Ci rivedemmo poi a Milano e anche successivamente a Roma. Ho conosciuto da poco anche il signor Beat Stadelmann, dopo la rottura coi miei rapporti con il Montagna. Il nome del signor Paolo Moneta che viene fatto dal P. M. non l'ho mai udito.*

P. M. — Per quali ragioni decise di abbandonare il Montagna?

Teste — *Dopo aver saputo la storia della Giubben Giò e di quelle orge in cui avevo perduto, mi si disse, alcuni milioni. Ne sapevo ormai troppe sul conto di Montagna. Tuttavia riprendemmo la relazione il 5 novembre '53 e continuammo fino al 23 di quel mese. I rapporti furono troncati quando il dottor Buonelli, dopo avermi visitata, mi ordinò di partire subito per Milano. Avevo avvertito il malessere dopo quella cena con il Montagna alla trattoria «All'Amatriciana», in cui mi parve di essere stata avvelenata.*

P. M. — Perchè allora nel dicembre '53 scriveva ancora al Montagna lettere in cui lo invocava a riprendere le relazioni? Perchè nell'ultima lettera in data 14 dicembre lei scrive: «Ho una voglia pazza di te»?

Teste — *Continuai a scrivere al Montagna lettere nelle quali esprimevo sentimenti che non avevano più. Facevo così per non farlo insospettire circa la nostra vera della nostra rottura.*

A questo punto il Presidente chiama a sè la testimone, apre una busta e mostra un epistolario contenuto tra gli atti del processo. «Le riconosce, signorina, queste lettere?».

La ragazza sfoglia tranquillamente foglio per foglio, busta per busta il plico della corrispondenza che le viene mostrato e quindi fa cenno di sì. «*Sono le mie*». «*Ma non sono tutte* — aggiunge subito dopo — *manca per esempio la lettera che io scrissi al Montagna per esporgli i miei sospetti dopo il malessere che mi aveva preso in seguito alla cena in quella trattoria di via Gracchi. E un'altra lettera, in cui dicevo di non avere i soldi del viaggio per tornarmene da Milano a Roma; ora una scusa. Il Montagna mi mandò un assegno di 50 mila lire che riscossi e con quei soldi me ne venni a Roma, convocata dall'on. Fanfani*».

Presidente — Lei parlò con l'on. Fanfani?

Teste — *No, parlai con il colonnello dei carabinieri Pompei che si disse incaricato dall'on. Fanfani di interrogarmi. I colloqui furono due: il primo avvenne in un istituto di suore in via dei Lucchesi e il secondo in un'altra casa di religiosi in Lungotevere Belle Arti. Fui persuasa a cambiare rifugio dalla Madre Superiora, perchè aveva paura.*

Presidente — Di che cosa?

Teste — *Del Montagna. Gli avevo rinfacciato apertamente i miei sospetti, prima di piantarlo. Temevo le sue minacce.*

Sotgiu (difensore) — Che cosa disse la teste al colonnello Pompei che l'interrogava per incarico dell'on. Fanfani?

Teste — *Le mie dichiarazioni furono raccolte in un verbale che poi il colonnello Pompei trascrisse a macchina e mi sottopose nel secondo colloquio. Io diedi dei chiarimenti e completai le mie prime dichiarazioni, attingendo a quattro foglietti di appunti, in cui avevo annotato tutto ciò che mi era venuto in mente dopo il primo colloquio.*

Sotgiu — Dove sono questi foglietti?

Teste — *Li ho consegnati al colonnello Pompei, che me li chiedeva.*

Sotgiu — Ma si può sapere infine che cosa disse al colonnello Pompei? Che cosa c'è scritto in quei foglietti?

P. M. — Mi oppongo alla domanda.

Contro la Pubblica Accusa insorge l'avvocato Bucciante della difesa. Ne nasce un vero tumulto: parole grosse, minacce d'incriminazione.

Bucciante si esprime in modo forse irriguardoso: «La procedura usata per archiviare la pratica Montesi costituisce un abuso di potere».

«A verbale!», esclama il P. M. dott. Bruno.

«E va bene, verbalizziamo pure. Volete incriminarmi a tutti i costi? Ci sono quattro sottufficiali dei carabinieri qui in aula che stenografano tutto quello che lo dico. Ci farete perdere anche quel po' di serenità che ci rimane».

Il prof. Sotgiu s'associa particolarmente alla «valutazione espressa dal collega Bucciante» sulla procedura adottata fra la prima e la seconda udienza del processo Muto. Il prof. Sotgiu, per avere notizie sul colloquio fra la Caglio e il colonnello Pompei svoltosi in una serie di domande aggiranti, rivolte alla teste.

Il padre gesuita

Teste — *Il colloquio con il colonnello Pompei fu provocato da me. Il 27 novembre scorso andai da un religioso, il gesuita padre Dalloglio che abita in via degli Astalli 6, e gli confidai i miei sospetti sul Montagna. Padre Dalloglio ne informò verbalmente l'on. Fanfani; per incarico dello stesso ministro degli Interni il colonnello Pompei mi venne poi ad interrogare.*

Presidente — I foglietti di cui l'avvocato difensore si è interessato sono allegati al processo. Li riconosce per suoi, la teste?

Teste — *Sì, sono questi i foglietti dei miei appunti.*

Sotgiu — Che cosa contengono?

Teste — *Tutto lo esposto che il Montagna mi diceva.*

Sotgiu — Ne chiedo la lettura.

P. M. — Mi oppongo.

Sotgiu — Eppure è necessario che l'opinione pubblica conosca la personalità di questo Montagna che ha querelato la Caglio per falsa testimonianza.

P. M. — Dichiaro di oppormi a tutte le domande che non riguardano la vicenda Montesi o i rapporti tra la Caglio e il Muto o tra la Caglio e il Montagna. Per tutti i fatti di cui la teste ha parlato in sede di indagini preliminari e che non riguardano direttamente la causa, è in corso una istruttoria affidata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Gianlombardo. Il fascicolo porta il n. 4216 del registro generale n. 54. Ogni indiscrezione su questa materia potrebbe pregiudicare il corso delle indagini e sarebbe violazione di segreto istruttorio. Se emergeranno responsabilità contro chicchessia si procederà.

Sotgiu — Ci dica la Caglio se il dottor Sevastani, segretario dell'on. Spataro, quando presentò il Montagna alla teste ne parlò come di un pregiudicato, di un informatore dell'OVRA, di un uomo che procacciava e reclutava donnine per i gerarchi di un tempo.

Milioni dorati

Teste (con vivacità) — *Al contrario. Me lo cedè come l'uomo più onesto, più buono, più leale del mondo. Mi disse che avrebbe fatto anche più del ministro per aiutarmi ad intraprendere la mia carriera artistica. Nulla mi disse dei suoi precedenti.*

Avv. Bucciante — Chiedo sia data lettura del rapporto informativo dei carabinieri sulla personalità di Ugo Montagna.

P. M. — Mi oppongo. Non si tratta di documento utile ai giudizio.

Sotgiu — Ma bisognerà pure che l'opinione pubblica sappia chi è questa gente che ha le querele sempre così pronte in mano...

P. M. — Il processo è contro Silvano Muto, non contro l'opinione pubblica.

Sotgiu — L'opinione pubblica non ha bisogno di processi, certa gente invece...

Bucciante — Per quale ragione la teste sentì il bisogno di rivolgersi anche al Papa?

Teste — *Gli ho scritto una lunga lettera per esporgli i miei sospetti sul Montagna.*

Bucciante — Domandò mai la teste al Muto com'egli avesse potuto scrivere quell'articolo su *Attualità*, in cui la Caglio credette di riconoscere nel protagonista «signor X» la figura del Montagna?

Teste — *Sì. Muto mi rispose che «una ragazza» gli aveva fornito gli elementi. Non me ne rivelò il nome.* (Il pubblico mormora il nome di Adriana Bisaccia).

Avv. Bucciante — E' vero che il Montagna donava milioni a questo e a quel personaggio politico per ingraziarsene i favori? E' vero che una volta per adebitarsi di un piacere ricevuto acquistò un appartamento, che poi fu donato a un personaggio che si era intromesso per mettere a tacere il caso Montesi?

P. M. — Questa domanda non attiene alla natura del processo. Mi oppongo.

Sotgiu — Come, non interessa la causa? Si muove accusa al Muto, perchè questi ha scritto che intune indagini furono insabbiate per l'intervento di alte personalità. Se la teste, sotto il vincolo del giuramento, conferma ciò che ha narrato al Procuratore della Repubblica dottor Sigurani, le affermazioni di Muto potranno essere convalidate o meno.

P. M. — Queste domande voi le fate per altri fini.

Bucciante — Altri fini? Non basta intimidirci, ora anche ci si ingiuria!

Anna Maria Caglio, dopo qualche incertezza, affronta con la scabroso racconto con l'usata disinvoltura. «*Non so se proprio il Montagna mi parlò esplicitamente del fatto Montesi; ma nel maggio scorso egli mi disse che doveva cercare un appartamento per un suo amico, per sdebitarsi di un favore ricevuto*».

P. M. — Mi opponga. La risposta non è pertinente alla causa. La teste ha dichiarato di non sapere se l'episodio è o meno in relazione all'affare Montesi.

La difesa scatta con foga irruente, il pubblico ondeggia in un mormorio irrequieto e il presidente dà di piglio al campanello. Anna Maria Caglio può quindi proseguire.

Teste — *Era un appartamento che il Montagna mi disse destinato al capo della polizia dottor Tommaso Pavone. Il Montagna mi accompagnò a visitarlo. La cosa risultò vera, poi, perchè seppi che il dottor Pavone aveva cambiato alloggio.*

Bucciante — E' vero che il Montagna diceva alla Caglio che tutte le donne egli le conosceva per tramite di Piero Piccioni?

Teste — *Sì, mi diceva così. Ma un giorno, incontrando Piccioni, gli rimproverai questo fatto ed egli mi rispose che era vero il contrario, era il Montagna che le procacciava a lui.*

Bucciante — Dove era la *garçonnière*?

Teste — *In via Asiago al numero 16, nei pressi di piazza Acilia. L'appartamento non era intestato però al Piccioni ma al Montagna.*

Ecco quindi una serie di domande avanzate dalla difesa e respinte dal presidente. E' esatto che furono fatti sloggiare con foglio di via dalla casa in via Gennargentu ove abitavano legalmente, due coniugi siciliani, domiciliati presso il villino del marchese Montagna? E' autentico il memoriale pubblicato a firma della Caglio sull'*Europeo*? E' vero che furono versati dal Montagna cinque milioni a una determinata personalità e nel ad un'altra? Quali sono i nomi dei comandanti le capitanerie del porto di Anzio e di Genova, con i quali il Montagna diceva di avere rapporti? Quali scopi aveva il legale De Marchis che da Milano fu inviato a Roma al fianco della Caglio per cura dei familiari?

Per le rimostranze della difesa, il presidente accorda poi la lettura della deposizione resa da Anna Maria Caglio al Procuratore della Repubblica dottor Sigurani il 23 febbraio scorso.

Com'è noto, su questo documento è stato apposto il sigillo del decreto di archiviazione. Poichè però si trova già unito al processo, era inevitabile venisse ora reso di pubblica ragione.

Il giudice a *latere* dottor Gennari incomincia a bassissima voce la lettura, ma presto, dopo nuove proteste del difensori e dopo avere ottenuto l'assenso del Presidente, il magistrato si schiarisce l'ugola e vosa piuttosto stanca e rauca, risuonano così nell'aula distintamente le gravi accuse della Caglio, gran parte delle quali però erano già emerse nella udienza di sabato.

Secondo questo documento il Montagna avrebbe un giorno regalato cinque milioni al ministro Spataro e sei al ministro Piccioni, in seguito a una grossa compra-vendita immobiliare.

Tra i documenti di cui viene anche data lettura vi è uno scritto che la Caglio ha inviato a Silvano Muto e che i difensori richiedono. Questa lettera apre uno spiraglio sulle preoccupazioni di Montagna circa il proprio prestigio.

«Che cosa si dice di me, in giro?», avrebbe chiesto il marchese all'ex-amante che ormai gli aveva voltato le spalle. «*Che sei un gangster*».

Gravi inquietudini

L'aria è così greve di inquietudini e l'ora è così avanzata che il Presidente decide di sospendere per mezz'oretta la udienza. Ne approfittano i giornalisti per curiosare sulle carte dei patroni di Silvano Muto e spulciare qualche riga dal rapporto con cui l'Arma dei carabinieri ha «presentato» il marchese Montagna all'esame della giustizia. Non è davvero una biografia esemplare: si parla di truffe, ricatti, spionaggio, falsificazioni di documenti ed infine di complicità coperte da amnistia.

Quando il Tribunale rientra in aula la Caglio è nuovamente sul pretorio con una lettera in mano, sorridente. «*Mi è arrivata adesso, signor Presidente*», dice la ragazza, avanzando con passo leggero verso il seggio del dott. Surdo. Il Presidente dà uno sguardo allo scritto e rimanda la ragazza al Pubblico Ministero. Candida come una scolaretta, la Caglio si aggira vezzosamente tra i banchi dei giudici, finchè il Pubblico Ministero la richiama brusco brusco: «Vada a sedersi al suo posto». La lettera è datata da Genova. Risulta spedita dal signor Luigi Bruzzone, abitante a Pegli in via Varenna 53-8. Eccone il testo.

«In merito ai traffici di stupefacenti del marchese Montagna ed ai rapporti con gli importatori e depositari delle droghe, che fanno capo ad aziende genovesi e milanesi, sono pronto a rendere precise (documentate) deposizioni, precisando i rapporti che intercorrono tra il marchese Montagna e il titolare della ditta Viganego-Cotelia (Importazioni ed esportazioni di droghe coloniali), via Luccoli 17-13 A, Genova; nonchè i rapporti che intercorrono tra il Montagna, il Piccioni, il capo della polizia Tommaso Pavone e la Italchimica, con amministrazione in corso Venezia n. 38, Milano, nella sede della Bisleri. In attesa di essere citato quale teste mi firmo».

Uguale lettera è arrivata anche al Muto, che la esibisce pure alla Corte. Vige allegata agli atti in attesa di una decisione. Anche sulla richiesta dei difensori che vengano ascoltati come testi il Montagna e il colonnello Pompei, il Tribunale s'è riservato di decidere.

E finalmente la Caglio viene congedata, con la raccomandazione di tenersi pronta ad ogni nuova eventuale chiamata del Tribunale.

Ora avanza nel pretorio un personaggio più enigmatico. Adriana Bisaccia. Veste un ampio cappotto marrone sopra un *tailleur* grigio, parla con voce piuttosto stanca e rauca, appare imbarazzata dalla ribalta con cui il pubblico la accoglie. Che cosa sa di preciso? Quali considerazioni la hanno spinta a consegnare alla polizia, nella notte di sabato, il suo ex-amante, intossicato di cocaina, il pittore Duilio Francimei? Che cosa nasconde la ragazza sotto l'apparenza di un pudico riserbo e di una memoria labile? Adriana Bisaccia è più bionda, più quadrata e di statura più bassa della Caglio. Sembra un tipo di corrigenda ancora combattuta nei suoi sentimenti, chiusa in se stessa e diffidente.

La prima domanda del Presidente è se la Bisaccia abbia mai conosciuto Wilma Montesi.

Teste — *Non l'ho mai conosciuta.*

Presidente — E il giornalista Silvano Muto?

Teste — *L'ho conosciuto nel giugno del '53, in occasione di una gita a Ostia dove mi era recata con un'amica. Mentre attendevamo il treno per tornare a Roma, fummo avvicinati dallo sportivo Elio Pedretti e poi, invitati da questo, prendemmo posto in un'automobile quella di Muto. In tale occasione viaggiarono con noi, oltre al Pedretti, anche un certo Vittorio e lo stesso Muto, e inoltre la mia amica e Isola Silvano. Non si parlò di nulla che si riferisse al caso Montesi. Ma in seguito, a richiesta del Muto, ebbi più volte occasione di incontrarmi con lui e di parlargli.*

Presidente — Precisò al Muto le circostanze della morte di Wilma Montesi? Parlò di riunioni a Capocotta?

Teste — *Non ho mai detto al giornalista Muto di avere partecipato a riunioni di sorta, nè ho mai parlato della tenuta di Capocotta.*

Presidente — Che cosa le diceva il Muto nel corso dei colloqui?

Teste — *Faceva spesso il nome della tenuta di Castelporziano. Ebbi l'impressione che egli fosse convinto che io sapessi molti particolari sulla morte della Montesi. Per questo motivo fui fatta segno alle sue continue insistenze. Seppi più tardi che qualcuno aveva detto al giornalista Muto il mio nome, come quello di una persona che sulla vicenda Montesi era particolarmente informata.*

«Non posso dirlo»

Presidente — Lei non ha saputo chi era questo «qualcuno»?

Teste — *Quando lo appresi, non avevo già più rapporti con il Muto. Me lo disse un certo Gaetano Pettinati. Io mi mostravo piuttosto arrabbiata per essere stata oggetto di tante insistenze da parte del Muto e il Pettinati mi disse che egli non aveva tutti i torti perchè era stato indirizzato a me da una persona...*

Presidente — Se dirà chi era questa persona?

Teste — *Non posso dirlo.*

Presidente — Lei ha detto che le richieste da parte del Muto diventavano sempre più pressanti; come spiega la cosa?

Teste — *Per invito del Muto partecipai a una gita a Castelporziano, dove ci recammo con l'automobile dello stesso giornalista in compagnia della signorina Tenerini e del dott. Passeri. Entrammo nella tenuta di Castelporziano attraverso un cancello che ci fu aperto da un uomo senza fare alcuna osservazione. Una volta entrati nella tenuta, scendemmo presso una casetta, senza entrarvi. Muto scese dalla macchina e si recò a parlare con una donna che non conoscevo. Quindi proseguimmo la visita alla tenuta e ad un certo punto il Positano, di sua iniziativa, mi fotografò con una macchina che aveva con sè.*

Presidente — Il Muto sostiene che durante quella sosta lei è stata turbata perchè il luogo le faceva orrore. E' vero?

Teste — *Non è vero.*

Presidente — Tuttavia il giornalista Muto sostiene che lei ha partecipato a quelle famose riunioni.

Teste — *Non è vero. Non è vero nemmeno che io abbia partecipato a una riunione di piacere al termine della quale sarei stata colta da malore. Tutto ciò è falso. Di questo io non ho mai parlato al Muto.*

Presidente — Avete parlato qualche volta della Montesi però..

Teste — *Soltanto quando uscimmo dalla tenuta il giornalista Muto prese ad insistere perchè io gli dicessi qualche cosa sulla vicenda Montesi. Mi disse che se ne interessava tanto perchè egli era parente della poveretta e perchè aveva messo in gioco, per far luce sulla faccenda, tutta la sua attività e tutto il suo denaro. Egli mi aveva tenuto fino a quel momento la sua qualità di giornalista. Mi diceva: «Tu sai tutto. Tu mi devi aiutare».*

Presidente — Lei cosa ha risposto?

Teste: — *Io rispondevo: «Mio caro, ti aiuterei volentieri, ma non so nulla». Muto insistette nel dirmi che neppure io credevo alla disgrazia. Ciò è vero, ma era soltanto una mia opinione personale, che avevo ricavato dalla lettura dei giornali. La versione data dalla polizia mi pareva molto strana. Io non credevo che essa fosse morta in un pediluvio. Tuttavia nulla più di quanto avevo letto sui giornali potevo sapere, perchè di nulla sono stata testimone. Il Muto però esercitò su di me una pressante suggestione, fatta di insistenze quasi ossessive. Egli giunse a dirmi che se gli avessi rilasciato una dichiarazione con la quale avessi confermato che Piero Piccioni si era trovato con Wilma al momento della sua morte, egli — Muto — mi avrebbe mandata in Danimarca a sue spese, per evitare che qui qualcuno potesse farmi del male; e mi avrebbe aiutata e mantenuta per due anni lontana.*

Presidente: — Che altro fece il Muto per ottenere da lei la dichiarazione?

Teste: — *Il Muto mi disse che egli sapeva che io ero stata l'amante di Piero Piccioni. Un giorno, essendo giunta a non avere più certezza della mia memoria, mi indussi a cercare nella guida telefonica il nome del Piccioni. Gli chiesi un appuntamento per accertarmi se si fosse trattato di persona da me effettivamente conosciuta. Alla mia telefonata il Piccioni rispose, dandomi un appuntamento alla R.A.I. Non gli dissi il mio nome. Quando mi recai nella sede della R.A.I., appena mi si presentò il Piccioni gli chiesi se mi avesse mai visto. Mi rispose di sì. Anch'io, gli dissi, non lo avevo mai conosciuto. A richiesta del Piccioni, spiegai che ero andata da lui per sincerarmi se si trattasse di persona da me conosciuta. Gli spiegai che era suggestionabile e che qualcuno mi aveva detto che tra me e lui c'erano stati dei rapporti. Io avevo conosciuto a Roma due giovani di nome Piero. Non ne conoscevo il cognome, e perciò mi pareva giusto mai giusto presentarmi a Piero Piccioni per vedere se egli fosse uno dei due che io conoscevo.*

Bucciante: — Uno dei due Piero era quello che le aveva offerto la cocaina al «Piccolo slam»?

Teste: — *Sì, ma non aveva accettato. Aggiunga che quel Piero ora è scomparso da Roma e si è recato in Francia. Tre giorni or sono mi sono recata spontaneamente in Questura, dove ho reso una deposizione relativa al traffico di stupefacenti. Ho fatto dei nomi precisi, ho rivelato delle tracce che qui non intendo svelare per timore di eventuali rappresaglie. Tutto ciò non ha nulla a che fare con la vicenda Montesi.*

Infelice amore

Invitata a chiarire dal Presidente l'infelice epilogo del suo amore per Duilio Francimei, la teste racconta: — *Con il pittore Francimei ho vissuto una quindicina di giorni. Il 12 e 14 febbraio scorso mi incontravo con lui. Era appena uscito da qualche giorno dall'ospedale psichiatrico di Roma e appariva sconclusionato e agitato. Mi minacciò, brandendo un coltello da tavola, nella trattoria «Al Marinese» in via della Croce, dove ci eravamo recati a mangiare. Ad un certo momento, scoppiando in pianto, egli mi disse: «Va via, se no ti ammazzo». Prima di tale scenata il Francimei mi aveva detto che io sapevo tutto della vicenda Montesi e che quindi egli si sarebbe recato al giornale l'Unità per rilasciare una dichiarazione in questo senso. In questo documento egli avrebbe detto cosare vero che io non avevo mai preso stupefacenti fin ho preso soltanto della stupaminal; inoltre egli pretendeva di rivelare che io, durante incubi notturni, avrei urlato queste frase: «Non mi battete a mare come Wilma».*

Tutto ciò non è vero, perchè durante le settimane trascorse insieme col Francimei non mi vespaio suscitato dalle strabilianti dichiarazioni di Anna Maria Caglio non si è quietato. Merita attenzione in primo luogo la dichiarazione dell'avvocato Piero Piccioni, il quale annuncia di avere incaricato il suo legale, avv. Carnelutti, di redigere la querela contro la ragazza milanese «per falsa testimonianza e per diffamazione aggravate, per le circostanze alla quali ella ha prestato di associare il suo nome».

Anche il marchese Ugo Montagna è ritornato alla carica contro l'ex-amante, aggiungendo al testo della querela presentata ieri un codicillo: «La Caglio ha affermato il falso nell'inventare l'episodio Campello e nel sostenere che nei suoi rapporti con me ella non mi aveva mai fatto dei torti».

Il marchese porta la prova documentale, attinta probabilmente a informatori della polizia, come si può intravedere dalla precisione con cui egli ha «contabilizzato» la infedeltà di Anna Maria Caglio. «Con P. M., industriale, la Caglio — sostiene il Montagna nella sua denuncia — è stata nella camera matrimoniale n. 228 dell'albergo Excelsior di Napoli dal 29 ottobre al 1° novembre del 1952. Con lo stesso P. M. sarebbe stata anche la notte dal 4 al 5 aprile 1952, nella camera matrimoniale 435 dello stesso albergo. Sempre continuando la precedente relazione, la Caglio è stata nella camera matrimoniale n. 6 dell'albergo Flavia di Roma dal 24 al 26 novembre del 1952 con G. G., cittadino svizzero, di anni 23; e dal 28 al 30 novembre del 1952 nella camera matrimoniale 68 con lo stesso; dal 27 al 28 febbraio 1953 — camera matrimoniale n. 30 — con il signor H. S., cittadino svizzero; all'albergo Grilli dal 26 al 30 novembre 1952 con il cittadino svizzero G., camere comunicanti 224 e 225».

Sprezzante è la risposta del dott. Pavone alle insinuazioni lanciate contro di lui dalla Caglio. «Smentisco sdegnosamente nella maniera più categorica, perchè destituite di qualsiasi elemento di verità, tutte le affermazioni della teste a mio riguardo, e mi riservo di provvedere nei modi consentiti dalla legge alla tutela della mia integrità e della mia reputazione».

Molta acqua sul fuoco dello scalpore suscitato dalla testimonianza Caglio viene poi aggiunta dalla precisazione ufficiosa che viene fatta stasera sui traslochi del dott. Pavone. Da quando egli venne a Roma, cioè dal 20 novembre 1952, egli abita in un modesto appartamento di cinque stanze, in affitto dall'INAIL, in via Carucini angolo via Vigna Filmardi n. 5. Secondo sempre questa dichiarazione ufficiosa, il dottor Pavone non si è mosso da tale abitazione, e nè lui nè alcuno della sua famiglia possiederebbe case o altri beni nè in Roma nè in altre località.

Anche la nota è stimata ditta Viganego Cotelia — a quanto si sa — non ha tardato a farsi viva, reagendo alle affermazioni contenute nella lettera del signor Bruzzone giunta oggi alla Caglio e al Muto. «Io sottoscritto — ha dichiarato il signor Aldo Viganego — non ho mai conosciuto il Montagna nè ho mai avuto con lui rapporti nè diretti nè indiretti. Mi riservo di agire contro il calunniatore, che neppure conosco».

Una corona di ventitrè denunce circonda fino a questo momento il capo di Anna Maria Caglio alla fine della sua testimonianza. L'ultima della serie è quella di un cittadino privato: reca la firma di Vincenzo Caputo. Egli vuole la condanna di Anna Maria Caglio per diffamazione della memoria di persona defunta (Wilma Montesi), della polizia, per oltraggio a magistrato e propagazione di notizie false e tendenziose.

Gigi Ghirotti

Silvano Muto con la moglie si reca al processo. (Telefoto)

Anche un giovane di Pegli promette «sensazionali» rivelazioni

Si tratta di un elettromeccanico già condannato per tentata estorsione e minacce dal Tribunale di Torino

Genova, 9 marzo.

Luigi Bruzzone — autore delle lettere ad Anna Maria Caglio e a Silvano Muto, delle quali si è parlato nell'udienza di oggi al processo di Roma — è un giovanotto di 27 anni, abita a Pegli, in via Varenna 53/8 con la famiglia, composta del padre Emilio, un lavoratore degli stabilimenti SCI di Cornigliano, della matrigna e di tre altri fratelli: Luciano, garzone salumaio, Giuliano, operaio montatore a Emiliana di 14 anni.

Luigi Bruzzone ha studiato da elettrotecnico, è un ex-partigiano ed è autodidatta. Dice di avere compiuto, per conto suo, studi di filosofia. Veste con eleganza e parla con disinvoltura. E' anche dotato di ferrea memoria. Benchè non abbia occupazione definita, possiede un'automobile, sulla quale era stato oggi a Rapallo in compagnia di amici.

Il Bruzzone non ha voluto fare dichiarazioni di sorta, circa quanto ha scritto alla Caglio e a Muto. Se sarà interrogato, farà la sua deposizione all'autorità giudiziaria. Afferma però di essere perfettamente al corrente del contrabbando di stupefacenti e sostiene di poter fare rivelazioni interessanti. Quanto ci sia di esatto in queste affermazioni è impossibile stabilire. Il Bruzzone assicura che ogni sua asserzione è documentata. Risulterebbe che egli invia da alcuni mesi lunghi memoriali.

Luigi Bruzzone. (Telefoto)

Ne ha mandato al senatore De Nicola e a Terracini, all'on. Saragat e nel dicembre scorso anche uno all'on. Pella, quando era ancora presidente del Consiglio dei ministri, tutti riferentisi al contrabbando di cocaina.

Il Bruzzone è stato pure implicato in un processo svoltosi nel 1948 a Torino, dove avendo le sue affermazioni, si sarebbe iscritto nel un presunto «Movimento antibolscevico nazionale» (M.A.N.), pure avendo egli di idee opposte. Suo scopo sarebbe stato quello di conoscere i segreti dell'organizzazione e scoprire quali personalità dell'industria e del commercio di Torino, facevano parte di esso.

Un giorno però egli venne arrestato per minacce e tentata estorsione all'ingegner Florio dell'Unione Industriali. Si era presentato all'Unione Industriali per fare chi sa quali rivelazioni; ma, non ottenendo credito, aveva cercato di imporsi con la minaccia di una rivoltella e la richiesta di denari. Egli negò sempre tale addebito. Il tribunale condannò l'imputato a 4 anni e 6 mesi di reclusione, tre dei quali furono condonati.

In riferimento alla condanna nel febbraio scorso il Bruzzone afferma di avere presentato al dottor Ingrassia, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova, una denuncia perchè fosse trasmessa alla magistratura torinese. Tale denuncia è ancora ignoti, per falso in atti processuali. Secondo il Bruzzone egli sarebbe stato condannato ingiustamente, in seguito a documenti falsificati.

Arrestato l'uccisore dell'operaio di Mezzenile

Accompagnava la sua vittima verso casa - Bisticciarono e nella lotta violenta partì il colpo mortale

(Dal nostro inviato speciale)
Lanzo, 9 marzo.

La nuova inchiesta svolta dai carabinieri sull'uccisione dell'operaio Giovanni Battista Ru — avvenuta la sera dell'8 novembre scorso sulla mulattiera che da Pessinetto porta alla frazione Pugnetto di Mezzenile — si è conclusa oggi alle 11. A quell'ora due sottufficiali dell'Arma si sono recati allo stabilimento di Lanzo del «Cotonificio Valle di Susa» ed hanno arrestato l'autore del delitto: l'operaio Francesco Alterant.

Il nome di costui non è nuovo a coloro che seguirono la prima inchiesta: si tratta dell'individuo che si trovava con la vittima al momento del crimine; ma, affermando che quella sera era ubriaco fradicio e che non aveva visto nulla, era riuscito a dissipare i gravi sospetti sorti sul suo conto.

Come si ricorderà, il Ru e l'Alterant uscirono a tarda ora da un'osteria di Pessinetto dove solevano trascorrere la sera della domenica. Avevano bevuto molto e si reggevano

Francesco Alterant

male sulle gambe, in particolare l'Alterant che tollera poco il vino a causa della malaria contratta durante il servizio militare. Circa un'ora dopo, mentre si dirigevano verso le loro case di Pugnetto, avvenne il delitto: un colpo di pistola rintronò secco e il Ru si abbattè sulle pietre della mulattiera col cranio perforato. Come raccontò il giorno dopo ai carabinieri, l'Alterant udì appena lo sparo. Non si accorse, a suo dire, che il compagno era caduto e l'unica cosa che pensò di fare fu di scappare a gambe levate. Poco dopo, rivenutosi dalla paura, tornò sui suoi passi ed imbattutosi in un altro compaesano, Bernardino Vottero Quaranta, s'avventò su di lui ritenendo si trattasse dello sparatore.

Quanto accadde in seguito è noto. Fermato due volte dai carabinieri, l'Alterant giurò e spergiurò di non saper nulla finchè riottenne la libertà. A cagione di certe inimicizie originate da motivi politici e d'interesse, le indagini presero poi una piega diversa. I sospetti si accentrarono sul fratello dell'ucciso, Domenico, che non aveva un alibi convincente e finì con l'essere arrestato come presunto autore dell'assassinio. Fu rinchiuso alle «Nuove» col Vittero, accusato di concorso nel reato e favoreggiamento. Ma gli indizi a carico dei due non apparvero sufficienti per l'incriminazione e il sostituto Procuratore dott. Benedicti, il 7 dicembre, li fece scarcerare.

La posizione in cui si trova ora l'Alterant è assai più grave, e lo si deduce dal fatto che egli è stato arrestato in esplicito ordine del giudice istruttore dott. Fenoglio e del sostituto Procuratore dott. Benedicti. Secondo talune indiscrezioni, i sospetti sull'Alterant — che da questa sera si trova alle «Nuove» — hanno ripreso forma allorchè i marescialli Alberti e Pasquale, sotto la direzione del tenente Dellucca, hanno rilevato che quanto egli narrava non poteva corrispondere alla realtà. Le deposizioni di alcune persone che videro, la sera del delitto, il Ru e l'Alterant azzuffarsi due volte, uscendo dall'osteria e sulla mulattiera, devono poi aver avuto importanza decisiva.

Si ritiene che il Ru sia stato assassinato dall'Alterant durante il secondo litigio. Per timore di essere sopraffatto dal compagno, il Ru deve aver estratto la pistola. Forse intendeva solo impaurire l'Alterant. Ne seguì una colluttazione, durante la quale l'Alterant avrebbe fatto partire il colpo omicida. L'arresto dell'Alterant ha suscitato grande sensazione in tutta la valle, dove l'impressione per il crimine è tuttora assai viva ed ha gettato nella costernazione la vecchia madre dell'Alterant, Lucia Molli. La donna, però, si è subito ripresa ed ha dichiarato di attendere l'esito dell'istruttoria, convinta che il figlio è innocente.

a. v.

Inviato in manicomio l'attentatore di Pavullo

Modena, 9 marzo.

Il ventisettenne Donato Pasini, che ieri mattina attentò alla vita del sindaco di Pavullo, on. Mario Ricci, lanciando un ordigno esplosivo nel suo ufficio in Monticchio, è stato inviato stamattina al manicomio giudiziario di Reggio Emilia, ove sarà sottoposto a una perizia.

Si ritiene infatti che il Pasini abbia agito in preda a squilibrio mentale. A quanto si è potuto finora apprendere, il Pasini era affetto da mania di persecuzione e vedeva nei comunisti un pericolo per il presidente del Consiglio on. Scelba, per il quale il Pasini nutre una sconfinata ammirazione.

Durante una seduta del Consiglio comunale, il Pasini udì un consigliere comunista scagliarsi violentemente contro Scelba; ritenne che il Presidente fosse in grave pericolo e meditò l'attentato. Il Pasini, per l'intera nottata, ha parlato da solo a gran voce in cella, rivelando appunto nei suoi vaneggiamenti il perchè ha lanciato la bomba.

50 persone scampano al crollo d'un edificio

Napoli, 9 marzo.

Un edificio di quattro piani è crollato oggi quasi completamente a Torre del Greco; per un caso straordinario, le cinquanta persone che lo abitavano nonchè i bambini di una scuola situata di fronte, non sono rimasti schiacciati dalle macerie.

Erano le 11 precise quando alcuni operai intenti a lavori di consolidamento del già danneggiato stabile al corso Garibaldi 27 (composto di quattro piani e alto più di venti metri) hanno percepito un sinistro scricchiolio nelle commessure dell'edificio. Subito hanno abbandonato i loro posti di lavoro, dando l'allarme.

Ciò che ne è seguito, è indescrivibile: il panico si è impossessato degli inquilini (cinquanta persone esattamente). Non c'era tempo da perdere: il crollo appariva imminente e tutti, allora, chiamandosi l'un l'altro, si sono riversati in strada, gridando e in preda al più vivo terrore. L'ultimo dei cinquanta aveva appena messo piede fuori del portone quando con uno schianto terribile è crollata tutta la facciata destra dell'edificio, quella che si affaccia su una strettissima via.

Di lontano gli abitanti hanno assistito alla sciagura, ma non era ancora cessato il rovinio delle macerie che delle altre case vicine tutti si sono riversati nel vicolo. Si temeva che qualcuno fosse rimasto sotto le macerie e nello stesso tempo che i bambini — era quella l'ora di uscita dall'edificio — avessero lasciato le aule della scuola elementare «Marina», che ha appunto la porta d'ingresso dalla parte del vicoletto ostruito dalle macerie della facciata crollata.

Intervenuti i vigili del fuoco, si è potuto accertare che nessuno, al momento del crollo, si trovava più nel palazzo rovinato, e che tutta la scolaresca era rimasta nella scuola, in salvo, sia pure impaurita dallo spaventoso fragore.

A 103 anni ha provato l'emozione del primo volo

Teodolinda Fornari sull'aereo prima della partenza (Telef.)

Reggio Emilia, 9 marzo.

Un insolito avvenimento, che ha richiamato all'aeroporto di Reggio una piccola folla, si è verificato oggi pomeriggio: ha ricevuto il battesimo dell'aria una donna di 103 anni. Teodolinda Fornari, da Villa Cella, attualmente ospite del ricovero comunale; essa, avvicinata l'altro giorno in occasione del suo compleanno da un giornalista, aveva espresso il desiderio di poter salire, prima di morire, su un aeroplano. Così alle 15,40 a bordo di un apparecchio «Salman» pilotato dal medico concittadino dott. Segrè, l'ultracentenaria ha potuto conoscere l'emozione di volare. Discesa dall'apparecchio, la donna ha vivamente ringraziato quanti si erano adoperati per accontentarla.

Al termine del volo, l'avv. Finzi ha firmato, quale presidente dell'Aeroclub, il certificato del battesimo dell'aria intestato a Teodolinda Fornari. Mancava prima, analogo certificato era stato rilasciato a una bimba di un anno.

Maggiore repubblichino condannato a 16 anni

Ma la pena gli è condonata

Cuneo, 9 marzo.

Nel tardo pomeriggio di oggi è terminato, presso la nostra Corte d'Assise, il processo a carico del tristemente noto maggiore repubblichino dottor Arturo Bertelia, di anni 50 da Magisano di Catanzaro, appartenente alle formazioni «Cacciatori degli Appennini», imputato d'essere il mandante dell'uccisione dei partigiani Vinicio Culeddu, Vittorio Di Dario, Libero Bruzzone (quest'ultimo di Savona), e di collaborazionismo militare. Il Bruzzone era stato fucilato a Belvedere Langhe il 12 gennaio 1945, gli altri due a Bricco Berico il 13 marzo, con l'accusa d'appartenere al fronte clandestino.

La Corte ha ritenuto il dott. Bertelia responsabile di omicidio in persona del Bruzzone e di collaborazionismo militare, condannandolo a 16 anni di reclusione interamente condonati, e assolvendolo, per insufficienza di prove, dall'omicidio dei due studenti Di Dario e Culeddu.

In mattinata ha parlato il Procuratore generale avv. Mario Baetti; nel pomeriggio sono state pronunciate le arringhe difensionali degli avvocati Toselli di Cuneo e Marini di Catanzaro.

La responsabilità penale del Bertelia era emersa durante il dibattimento dalle testimonianze dei militi monregalesi Elio Silvestro e Bartolomeo Agosto e dall'importantissima deposizione di Nicola Pepe ex-segretario comunale di Belvedere Langhe, dalla quale è risultato che l'ordine di fucilazione del Bruzzone fu dato per telefono dal Bertelia, comandante il battaglione di Mondovì, al ten. Pedrazzani che gli mandava un distaccamento. Quest'ultimo fu assolto dalla Corte d'Assise straordinaria di Cuneo nel novembre del 1947.

Il Presidente dott. Baretti ha dato subito disposizioni perchè venga revocato il mandato di cattura a carico del Bertelia.

Si giocherà al Totocalcio nei botteghini del Lotto?

Roma, 9 marzo.

Il caso del giocatore di Orbetello, che viene a perdere un premio di 85 milioni per colpa di un ricevitore del Totocalcio senza poter svolgere alcuna azione a causa del regolamento del gioco e dell'insolvibilità del ricevitore, è stato ampiamente discusso in seno all'assemblea dell'Associazione nazionale pronosticatori italiani sistemisti.

Dato il ripetersi di tali gravi inconvenienti, l'Associazione chiede che vengano modificate le norme di concessione delle ricevitorie, che queste vengano concesse ai ricevitori del Lotto e che si studi una forma assicurativa che garantisca la solvibilità del ricevitore nei confronti del giocatore, in casi del genere di quello di Orbetello.

Spaventosa esplosione in un paese vicino a Lodi

Tre persone morte, otto ferite sotto le macerie di un'osteria

Il proprietario, in una stanza attigua, stava preparando un miscuglio di polvere pirica per sradicare gli alberi - Drammatico crollo di altri due locali durante le operazioni di soccorso - Una bimba di 5 anni ha perduto nella sciagura i genitori

(Da) nostro inviato speciale)
Sant'Angelo Lod., 9 marzo.

Alle ore 22 di ieri, dormivano già quasi tutti, qui a Marudo, minuscolo paese agricolo, di neppure mille abitanti, a due chilometri e mezzo da Sant'Angelo Lodigiano, in provincia di Milano. Nell'osteria di San Giuseppe, chiamata anche «Trattoria del Sole», qualche avventore si era attardato, insieme coi proprietari, attorno ai tavoli. Era il solo locale rimasto aperto.

Una terrificante esplosione svegliò di soprassalto l'intero paese, gettando l'allarme e lo spavento in tutte le case. Da ogni porta fu un accorrere ansioso di gente verso il luogo dov'era avvenuto lo scoppio. La tremenda deflagrazione era stata udita anche qui a Sant'Angelo, e fino a Lodi; e molte persone si erano riversate nelle vie, in preda a sgomento, mentre in quasi tutte le case di Marudo i vetri erano andati in frantumi per lo spostamento d'aria.

Poco dopo, da Sant'Angelo, giungevano i vigili del fuoco. La «Trattoria del Sole» non era più che un cumulo di detriti, di putrelle contorte, di travi spezzate, sopra i quali stagnava una spessa coltre di vapori giallastri. Disperate invocazioni di soccorso uscivano di sotto le rovine.

L'opera dei pompieri doveva essere difficile e lunga, causa il pericolo di ulteriori crolli: l'esplosione aveva distrutto la osteria e il locale adiacente, lasciando però intatti, apparentemente, i due locali superiori, che con gli altri due, sventrati dallo scoppio, costituivano un piccolo edificio a due piani, di proprietà della famiglia Ratti, che gestiva la osteria. Poco prima che la squadra dei vigili del fuoco cominciasse a scavare per recuperare i corpi dei sepolti, si verificavano altri due paurosi crolli, che facevano franare le superstiti strutture.

Insieme con alcuni volenterosi, i pompieri di Sant'Angelo cominciavano allora a scavare; intanto, annunciate dall'urlo delle sirene, giungevano da Lodi e da Milano altre squadre di vigili del fuoco. La affannosa ricerca doveva durare fin quasi all'alba; purtroppo, dal cumulo delle rovine, tre dei sepolti venivano estratti cadaveri.

Il primo ad affiorare è stato il cadavere d'una donna; i presenti riconoscevano subito la ventiduenne Bruna Pasini: il suo volto appariva pieno di ferite e il corpo maciullato da una trave; la donna era moglie del trentenne Luigi Ratti, estratto cadavere anche lui, dopo più di un'ora di scavi alla luce dei riflettori: i Ratti — come s'è detto — erano i proprietari della trattoria. Il cadavere della terza vittima, Mario Pea, operaio meccanico di 24 anni, il quale si trovava nel locale al momento dello scoppio, poteva essere recuperato dopo un'altra ora. L'opera di rimozione dei detriti aveva termine verso mezzogiorno, dopo il salvataggio delle altre persone rimaste travolte dalle macerie, ma ancora in vita.

Il tristissimo bilancio era di tre morti e otto feriti, quattro dei quali estratti dalle macerie, uno raccolto svenuto alla base d'un muro maestro rimasto in piedi, gli altri tre trovati doloranti ad una ventina di metri di distanza, dove erano stati lanciati dall'esplosione.

Gli altri due sono i contadini Primo Salvioni, di 32 anni, e Francesco Pessini, di 25, ricoverati — col Bellani — nel reparto chirurgia di questo ospedale civile.

Nel reparto femminile, in un piccolo letto, è rimasta immobile per tutta la giornata — la bionda testina avvolta nelle bende — la piccola Anna Maria Ratti, di appena cinque anni, che i soccorritori avevano trovata svenuta ai piedi di un pilastro pericolante, completamente coperta di sangue. La piccina era stata sorpresa dall'esplosione mentre stava per varcare la soglia dell'osteria: era scesa dal piano superiore ad augurare la buona notte alla mamma e al papà, come ogni sera, prima di coricarsi. Ora è orfana del babbo e della mamma.

Le salme straziate dei coniugi Ratti e del giovane Pea sono state pietosamente composte nella stanza a terreno di una casa vicina, trasformata in camera ardente.

L'involontario autore della tragedia è stato il proprietario dell'osteria, Luigi Ratti, il quale vi ha rimesso la vita. Egli preparava una carica di polvere da sparo, come ha poi raccontato una cugina dell'oste, mentre Celestina Ratti era intenta a servire i pochi avventori. Il Ratti eseguiva spesso tale lavoro con tradizionali metodi empirici, per procurarsi un esplosivo di cui si serviva per sradicare dalla terra i grossi ceppi degli alberi abbattuti. Mentre stava travasando in un barattolo la miscela (composta di polvere pirica, clorato di potassio, solfo, magnesio e zucchero) gli si avvicinavano per aiutarlo la moglie e il Pea.

La causa dello scoppio rimarrà per sempre un mistero: improvvisamente, dal baratto lo, si è sprigionata una piccola nube giallastra, tra quei vapori s'è vista una fiamma. Per una frazione di secondo la stanza è rimasta illuminata a giorno da una accecante vampata, seguita da un infernale boato.

l. c.

Quello che è rimasto della casa nella frazione di Marudo dove è avvenuto lo scoppio

L'arresto di una ragazza-madre

Rinchiude il neonato nel cassetto del comò

Novara, 9 marzo.

Da tempo a Caltignaga ci si era accorti che l'operaia Giuseppina Orcelli, diciottenne e nubile, era in procinto di diventare madre. Perciò ieri l'altro, quando la ragazza, dopo un'assenza di alcuni giorni, riapparve in paese senza più portare i segni della maternità incipiente, cominciarono a circolare strane dicerie.

Si sa che, quando il paese è piccolo, le voci arrivano più presto alle orecchie dei carabinieri, e ieri la Orcelli riceveva la visita del maresciallo di Cameri, nella cui giurisdizione è Caltignaga. Alle contestazioni che le venivano fatte, la ragazza rispondeva con ostinazione negando ogni addebito, ma invitata a sottoporsi alla visita di un medico cominciò a vacillare. L'esame, infatti, accertò un parto giunto regolarmente a termine. La Orcelli, vistasi scoperta, scoppiava in lacrime e confessava ogni cosa.

Aveva tenuto nascosto il suo stato a tutti e, quando si accorse dell'approssimarsi dell'evento, si mise a letto senza spiegare la ragione del malessere alla madre. La notte sul 28 febbraio scorso, senza assistenza alcuna, metteva al mondo una creatura di sesso maschile, che teneva celata sotto le coltri fino al mattino, tanto da provocarne forse la morte per soffocamento; poi la metteva nel cassetto del comò.

Appena fu in grado di camminare, la Orcelli si fece vedere in paese, intendendo con la sua presenza porre fine alle dicerie sul suo conto. Era troppo palese però il suo stato e, come abbiamo detto, sono intervenuti i carabinieri che hanno scoperto il cadaverino.

Mentre sono in corso indagini per l'accertamento di responsabilità a carico di altre persone, la Orcelli è stata portata nelle carceri di Novara. Solo domani, dopo l'autopsia sul cadaverino, si saprà se l'infante è nato vivo: in questo caso, la Orcelli verrà accusata di infanticidio.

Uccide il cugino per motivi d'onore

Reggio Calabria, 9 marzo.

Il 33enne Santo Carcecciolo, di Reggio, entrato in un negozio di parrucchiere ove si trovava il cugino, Giuseppe Caracciolo di 33 anni, ha sparato contro costui sette colpi di pistola. Trasportato all'ospedale, il ferito vi è giunto cadavere. L'uccisore è stato arrestato.

Sul movente del delitto, ecco quanto è emerso dalle indagini. Santo Carcecciolo, ammogliato con quattro figli, si era alcuni mesi or sono trasferito a Roma, ove era riuscito a trovare un'occupazione. Qualche giorno fa egli era quivi ritornato onde visitarvi i suoi, ed appena giunto gli erano state riferite voci di una illecita relazione stabilitasi tra la moglie ed il cugino: cosa che l'aveva spinto alla vendetta.

Cocaina e morfina rubate in farmacia

Il furto commesso in pieno giorno nel centro di Alessandria

Alessandria, 9 marzo.

Questura e carabinieri sono in allarme per un furto compiuto in pieno giorno e nel centro della città. I ladri si sono impadroniti specialmente di cocaina, di morfina e di altri stupefacenti.

Il furto è stato compiuto fra le 12,30 e le 13 di oggi, da ignoti ladri, penetrati con chiavi false nella farmacia del dottor Riccardo Forno in piazza della Lega Lombarda. Gli sconosciuti si sono diretti senza esitazione verso un cassetto riservato, dove era contenuta una certa quantità di morfina, cocaina, alcune boccette di veleno e antibiotici vari di ingente valore. Essi si impadronivano poi del denaro spicciolo rinvenuto nella cassa, per un ammontare di poco più di 15.000 lire.

Secondo i primi risultati dell'inchiesta, subito iniziata dalla Squadra Mobile, risulta certo che i ladri conoscevano perfettamente la disposizione dei locali e che cercavano proprio il segreto cassetto degli stupefacenti. Secondo una ipotesi molto attendibile, i responsabili dell'impresa criminosa sarebbero stati indotti al furto dalla scarsità di droghe sul mercato clandestino dopo i recenti scandali di Milano, Torino, Roma e Napoli.

Un etto di cianuro sottratto da un laboratorio a Gallarate

Gallarate, 9 marzo.

Cento grammi di cianuro di potassio sono stati rubati in un laboratorio chimico di Gallarate. La sostanza rappresenta, tra l'altro, un gravissimo pericolo anche per i detentori del veleno: essa, come è noto, è mortale non solo se ingerita, ma anche per il fatto che, componendosi con l'umidità contenuta nell'atmosfera, emana esalazioni tossiche potentissime.

Il proprietario del laboratorio chimico, del quale l'autorità di polizia non ha dato il nominativo, ha segnalato che il furto dovrebbe essere stato compiuto alcuni giorni or sono da persona molto pratica dell'ubicazione dello speciale armadio dove il cianuro di potassio, con gli altri veleni usati nel laboratorio, viene custodito.

Mario Pea, rimasto ucciso

VEL mantiene più a lungo e come nuovi gli indumenti fini

Non lascia residui! Non attenua i colori!

Anche i più fini saponi in scaglie attenuano la freschezza delle calze per i residui di sapone che rimangono nella trama. Ma VEL non lascia residui. Infatti, VEL non è un sapone, ma una nuova meravigliosa schiuma senza sapone. Trattati col VEL, gli indumenti fini rimangono assai più a lungo freschi, brillanti e resistenti. Gli indumenti di lana si conservano morbidi senza restringere, né infeltrire, anche dopo molte volte, se lavati delicatamente col VEL ed acqua tiepida.

VEL è veramente innocuo per le mani

Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiume tiepida di VEL, sciacquare e appendere.
VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.
VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.
VEL mantiene morbide e bianche le mani.

Piatti perfettamente puliti senza strofinarli nè asciugarli

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti! Immergete . . . sciacquate, e avete finito! VEL non lascia residui saponosi e vetrate da ripulire, nè richiede alcun faticoso raschiare per avere pentole e tegami tersi e puliti. VEL elimina il grasso in minor tempo e più completamente di qualunque sapone.

Busta L. 50 - Scatola Media L. 140 - Grande L. 300

STABILIMENTI DEMANIALI DI RECOARO S.p.A., RECOARO TERME (Vicenza)

ULTIME NOTIZIE

Grande attesa in America per la conferenza-stampa

Eisenhower darà oggi il suo giudizio su Mac Carthy

Molti si attendono dal Presidente una condanna più recisa che nell'ultimo intervento - Il senatore attaccato al Congresso da un repubblicano

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 marzo.

Negli ultimi pochi giorni una conferenza stampa sono state precedute da tanta aspettativa come quella di domani del presidente Eisenhower. E' opinione diffusa che se anche domani, come in passato, il Presidente rifiuterà di condannare apertamente il sen. Mac Carthy, avrà seriamente compromesso le possibilità di vittoria del partito repubblicano nelle elezioni dell'autunno prossimo. In ogni caso, però, enorme importanza avrà il tipo di condanna che egli potrà esprimere.

Se, come fece la settimana scorsa, si limiterà a elencare le regole della corretta prassi parlamentare per la direzione delle commissioni di inchiesta, il suo prestigio, che agli occhi di molti osservatori sembra già molto diminuito, discenderà ancora. Se, invece, Eisenhower non seguirà questa volta i dubbi consigli dei politicanti opportunisti che lo circondano, Mac Carthy sarà messo sotto controllo e, quindi, la vita politica americana ritornerà a seguire uno svolgimento più libero e normale.

Forse il Presidente troverà qualche incoraggiamento ad assumere un atteggiamento personale nel tumultuoso succedersi di avvenimenti degli ultimi giorni, il cui significato sembra assai chiaro: larghi settori dell'opinione pubblica hanno mostrato di esser stanchi dell'incerto atteggiamento della Casa Bianca ed hanno, per reazione, apprezzato le pungenti critiche espresse sabato sera a Miami, in un discorso improvvisato, dal *leader* democratico Stevenson.

Quasi tutti i giornali importanti hanno, in sostanza, sottoscritto alle critiche di Stevenson prendendo decisamente posizione contro Mac Carthy e deplorando in toni più o meno espliciti la mancata azione del Presidente. Gran parte dell'opinione pubblica, poi, ha mostrato la sua soddisfazione quando due organizzazioni private hanno avuto il coraggio di sfidare i ricatti e le intimidazioni del senatore.

E' accaduto che Mac Carthy, attaccato duramente da Stevenson nel suo discorso di Miami che venne trasmesso a tutta la nazione dalle due grandi Compagnie radiotelevisivo, la NBC e la CBS, chiese che queste gli concedessero *gratis* lo stesso tempo offerto gratuitamente a Stevenson per attaccarlo. Le Compagnie rifiutarono; e rifiutarono nonostante le minacce di azione legale del senatore, offrendo invece alla direzione del partito repubblicano di designare un altro oratore perchè rispondesse a Stevenson.

Eisenhower stesso, si dice, ha designato a questo compito il vicepresidente Nixon, che è generalmente considerato un alleato di Mac Carthy ma che, si dice, condivide ora la preoccupazione di molti repubblicani per il diffondersi della demagogia maccartista.

Se Eisenhower è deciso ad agire, ma già in precedenza di poter contare sull'appoggio della parte meglio qualificata e più eletta dell'opinione pubblica.

Fatto assai raramente verificatosi negli ultimi anni, poi, quest'oggi Mac Carthy è stato attaccato persino in Senato da un suo collega repubblicano, che ha osato invitarlo a smettere le sue chiassose e demagogiche campagne, le quali hanno il solo risultato — ha detto — di danneggiare il prestigio americano all'estero e di impedire agli americani di occuparsi seriamente dei gravi problemi mondiali, primo fra tutti quello di opporsi in modi fattibili e non demagogici all'infiltrazione ed alle cospirazioni comuniste contro la libertà degli operai e delle nazioni.

Schiumando di rabbia, Mac Carthy ha tentato di intimorire questo inaspettato attaccante, minacciando di volerlo fra poco occupare degli «errori che lo attaccano persino in casa sua», ma parecchi si augurano che fra questi eroi possa domani contarsi anche il Presidente.

g. t.

Volevan rapire il capo del P.C.

La condanna a Trieste di due indipendentisti

Trieste, 9 marzo.

Si è concluso questa sera, al Tribunale Penale, il processo per il tentato rapimento di Rudi Ursich, già segretario del partito comunista di Trieste, ad opera di alcuni emissari jugoslavi, aiutati da esponenti del locale fronte dell'indipendenza. L'episodio avvenne nel 1949, in una strada della periferia: l'Ursich, attirato una sera in una villa, con un pretesto, da Teodoro Sporer e Bruno Cerne, dirigenti del movimento indipendentista, venne fermato all'uscita da un falso ispettore di polizia che gli chiese i documenti, e quindi aggredito da quattro individui indossanti essi pure l'uniforme della polizia civile, i quali tentarono di trascinarlo in una macchina ferma poco lontano.

L'Ursich riuscì a divincolarsi e a richiamare l'attenzione dei passanti; andato a vuoto il colpo, la macchina ripartì a grande velocità. Successivamente venne accertato che l'automobile, alla quale era stata posta una targa falsa, era giunta qualche ora prima dalla zona B

Degli aggressori venne riconosciuto solo l'autista, tale Severino Ersetich — che riuscì a riparare in Jugoslavia. La ragione del tentato rapimento andava ricercata nel fatto che l'Ursich, dopo essere stato strumento della politica titina di Trieste, veniva accusato di deviazionismo e di intesa con il comunismo cominformista.

Al processo si è presentato solo il Bruno Cerne, essendo nel frattempo deceduto lo Sporer, mentre l'Ersetich risultava latitante. Il Tribunale ha condannato il Cerne — che fu già amministratore del quotidiano indipendentista *Corriere di Trieste* e oggi è redattore economico dello stesso giornale — a l'Ersetich a quattro anni di reclusione

La riunione al ministero del Lavoro. Da sinistra: Morelli, Costa e Vigorelli (Telefoto)

Le elezioni finlandesi non hanno risolto la crisi

I partiti ritornano alla Camera all'incirca con le stesse forze - Dovrà essere costituito un governo di coalizione - Su quale programma economico sarà trovato l'accordo?

(Nostro servizio particolare)
Helsinki, 9 marzo.

Le anticipate elezioni finniche non hanno portato nulla di veramente nuovo. E la Finlandia, chiamata alle urne nel tentativo di sanare una situazione parlamentare dove l'equilibrio fra i maggiori partiti rendeva pressochè impossibile la costituzione di un governo stabile, si ritrova oggi al punto di partenza. I risultati definitivi, resi noti stamane, sono i seguenti:

Socialdemocratici, 54 seggi (uno in più della passata legislatura); Unione agraria, 53 (due di più); Democratici popolari (comunisti), 43 (nessuna variante); Partito dell'unione (conservatore), 24 (quattro in meno); Partito di minoranza svedese, 13 (due in meno); Partito popolare finnico, 12 (tre in più).

A conti fatti, la sola vera sorpresa di questa consultazione è stato il sensibile scatto in avanti compiuto dal minuscolo partito popolare finnico, composto nella maggior parte da piccoli commercianti e impiegati.

Quando la nuova Camera verrà convocata il 1° aprile, la distribuzione delle forze sarà, di conseguenza, uguale a quella che rendeva precaria nella precedente legislatura la formazione di un saldo governo. Ci saranno, in sostanza, due agrari in più alla destra, tre popolari in più al centro e un social-democratico in più a sinistra. Non sarà facile così la formulazione di un programma economico comune: agrari e socialdemocratici non parlano a questo riguardo lo stesso linguaggio.

Facendo leva sulla solidarietà nazionale, gli agrari hanno teso oggi stesso, per mezzo del loro capo Kekkonen, un ramo di olivo ai socialdemocratici. Kekkonen conosce profondamente i disagi che in passato la mancata collaborazione dei partiti ha causato al Paese: egli ha capeggiato quattro dei governi costituitisi ad Helsinki dopo la fine della guerra. E stamane ha detto: «Il ristabilimento e il mantenimento della stabilità politica ed economica rimane ancora una volta compito congiunto degli agrari e dei socialdemocratici. L'Unione degli agrari è pronta ad affrontare negoziati per la formazione di un governo di coalizione, e io sono certo che noi potremmo, sulla base di qualche compromesso, mettere a punto un programma di reciproca soddisfazione». I socialdemocratici fino a stasera non si erano pronunciati.

Se il compromesso si sarà, sarà in ogni caso un compromesso raggiunto a denti stretti. Durante la campagna elettorale agrari e socialdemocratici si sono attaccati con estrema violenza. Gli agrari ce l'hanno a morte col dirigismo dei socialdemocratici, sostenendo che esso porterà all'affossamento dell'economia nazionale. I socialdemocratici rimproverano duramente agli agrari un criterio liberalistico, a loro giudizio sfrenato.

I guai che l'economia finlandese sta attraversando da un po' di tempo, e in ragione dei quali numerosi e ovalloni governi nel giro di mesi, sono dovuti principalmente agli alti costi di produzione, che mettono le merci finlandesi in condizione di non reggere la concorrenza sui mercati esteri.

Quasi il novanta per cento delle esportazioni è formata da legname. L'industria metallurgica, sviluppatasi in seguito alle due ultime guerre per far fronte alle riparazioni belliche reclamate dalla Russia, stenta a piazzarsi all'estero. In definitiva, occorrerebbero alla Finlandia nuovi impianti industriali nell'estremo nord, dove la produzione agricola, per via del gelo, è precaria e il terriccio meglio si presterebbe ad essere sfruttato mediante duci e attrezzature industriali in genere

Con queste elezioni anticipate si sperava di arrivare alla creazione di un governo che, forte di una qualificata maggioranza, varasse un qualche coraggioso programma economico e lo portasse avanti, senza temere insidie parlamentari.

Nel caso che, in seguito a queste elezioni, non si riuscisse a dare vita ad una coalizione fra agrari e socialdemocratici, saranno i popolari finnici e quelli del partito dell'Unione, entrambi di centro quantunque quest'ultimo si qualifichi conservatore, a decidere della formazione di un governo, appoggiandosi all'uno o all'altro dei partiti maggiori. Infatti questi gruppi del centro sono gli unici capaci di intendersi con i maggiori partiti.

Quanto ai comunisti, nonostante i 43 seggi a loro disposizione, si considera estremamente improbabile negli ambienti politici che essi si facciano avanti. Non potrebbero intendersi nè con i socialdemocratici, dai quali li separa un abisso specie in fatto di politica economica, nè con gli agrari, ai quali danno addosso chiamandoli reazionari e affamatori del popolo.

In ogni caso, quale che sia la soluzione cui si giungerà, si considera sin d'ora certo che immutata, quanto meno, resterà la politica estera finlandese: è una politica di buon vicinato nei confronti dell'Unione Sovietica, e di schietta amicizia verso le nazioni dell'Occidente.

La designazione del nuovo primo ministro ad opera del presidente della Repubblica avrà soltanto il 1° aprile, con l'apertura della nuova Camera. I partiti hanno venti giorni per consultarsi. Sino a quella data resterà in carica il governo di tecnici capeggiato da Sukkari Tuomioja, direttore della Banca di Finlandia.

g. a. della «A. P. »

Dichiarazioni del ministro belga della Difesa

Il vantaggio atomico americano sarebbe di soli nove mesi sull'URSS

Bruxelles, 9 marzo.

Prendendo la parola nel corso del dibattito sulla ratifica del trattato della CED, attualmente in corso al senato belga, il ministro della difesa belga, generale Eugene De Greef, ha affermato che gli Stati Uniti, nella tecnica delle armi termonucleari, hanno un vantaggio di soli nove mesi rispetto all'URSS.

Egli ha aggiunto che, secondo i calcoli degli esperti, la Unione Sovietica disporrà entro due anni di un certo numero di bombe all'idrogeno e che entro quattro-sei anni essa avrà bombardieri supersonici in numero sufficiente per poter effettuare «distruttivi» lanci di bombe all'idrogeno sugli Stati Uniti.

L'URSS inoltre, secondo il ministro belga, sta sviluppando la produzione di «V. 1» e «V. 2» che «costituiscono un serio pericolo per i paesi dell'Europa occidentale, data la vicinanza della cortina di ferro».

Altre informazioni sull'armamento atomico dell'URSS sono state date da un disertore sovietico. Queste notizie sono, naturalmente, meno sicure: rivestono però un certo interesse. Le ha date l'ex tenente dell'Armata Rossa, Mihail Gregoriev il quale alcune settimane fa durante la conferenza quadripartita di Berlino, aveva lasciato il suo reparto per mettersi sotto la protezione delle autorità alleate. Egli ha affermato che la Russia sta attualmente concentrando nei territori della Germania dell'Est un certo numero di bombe atomiche.

In merito alla veridicità di tale informazione, lo stesso ufficiale ha ammesso che si tratta di voci, in quanto queste sono «l'unica fonte di informazione» in corso tra i membri dell'esercito sovietico. L'ex-ufficiale ha detto pure di non aver mai udito parlare, invece, di cannoni atomici russi simili a quelli americani.

Richiesto se l'esercito sovietico combatterebbe, qualora gli venisse ordinato di attaccare le potenze occidentali, l'ufficiale ha risposto affermativamente esprimendo tuttavia il dubbio che tale attacco possa riuscire. Egli ha aggiunto che la maggior parte dei militari russi credono alla propaganda, la quale afferma che la Germania occidentale ha allestito una dozzina di divisioni pronte ad attaccare l'Unione Sovietica: però i soldati che disertano non vengono considerati dai loro compagni come dei disertori o dei traditori.

Quanto al suo caso personale, egli ha detto di essere fuggito in occidente perchè disgustato a causa del contrasto tra la povertà russa e le superiori condizioni di vita nella Germania orientale». Egli ha pure affermato di essere rimasto impressionato per il coraggio dimostrato dai tedeschi della zona orientale durante la rivolta del 17 giugno dell'anno scorso. A suo parere, i russi temevano un'altra sollevazione durante la conferenza dei ministri degli esteri di Berlino. Fu appunto in quella occasione che venne incaricato di comandare una stazione mobile trasmittente, la quale faceva parte di un sistema di emergenza allestito per il caso che le normali vie di comunicazione venissero interrotte da disordini.

Grigoriev ha anche previsto disordini in Russia, se il promesso miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni non verrà mantenuto, ma non ritiene che eventuali moti nell'Unione Sovietica possano assumere la portata che assunsero nella Germania orientale.

L'ufficiale sovietico pensa infine che Malenkov si sia acquistato parecchia popolarità da quando è salito al potere e che la lotta per il potere sia ormai finita: non vi sono altri uomini, della levatura di Stalin e di Beria, che possano contrastare il passo a Malenkov.

Era accusata di uxoricidio

Suicida a Hollywood la bella Diane Wells

Hollywood, 9 marzo.

L'affascinante bionda signora Diana Wells, di 31 anno, sulla quale pendeva l'accusa di aver ucciso il proprio marito Cecil, di 51 anno, ultramilionario, è stata trovata cadavere nella stanza dell'albergo Plaza, dove aveva preso alloggio, con accanto un tubetto di potente sonnifero vuoto ed un bigliettino così scritto: «Ne ho ingoiate trenta».

La signora Wells era stata rimessa a piede libero a Fair Banks nello scorso mese di novembre in seguito al versamento della cauzione di 5000 dollari. Lei ed il batterista negro Johnny Warren erano stati accusati di aver ucciso il signor Cecil Wells, agente generale della General Motors e presidente della Camera di Commercio di tutta l'Alaska.

Quando i due omicidi vennero arrestati, il negro confessò di essere stato in intimi rapporti con la Wells, ma questa smentì tale affermazione. La donna raccontò inoltre che il marito era stato assassinato da due individui introdottisi nel lussuoso appartamento dei coniugi, i malviventi compiuto il delitto malmenarono anche lei. Ma la polizia, trovando molte incongruenze nel racconto, l'aveva arrestata.

Diane Wells la suicida

Si ammazza un fratricida nelle carceri di Brescia

Brescia, 9 marzo.

Stamane, nelle carceri di Canton Mombello, il detenuto Attilio Zani, d'anni 41, da Ossimo Inferiore in val Camonica, si è lanciato dal ballatoio del terzo piano, all'interno dell'edificio, precipitando sul pavimento, e rimanendo ucciso. Lo Zani, nel luglio scorso, aveva ucciso con una fucilata, durante una lite per interessi, suo fratello Francesco, di anni 50.

Dopo il delitto compiuto, Attilio Zani era stato preso da un cupo rimorso.

Scoperta d'un francese

L'esplosione d'una bomba H senza usare uranio

Parigi, 9 marzo.

Fonti autorevoli informano che uno scienziato atomico francese, il prof. Jean Thibaud, direttore dell'Istituto di ricerche nucleari dell'Università di Lione, ha scoperto un sistema per fare esplodere una bomba all'idrogeno senza usare uranio. I dettagli della scoperta rimangono segreti, e lo stesso prof. Thibaud ha declinato ogni commento.

L'uranio è l'elemento base della bomba atomica, e l'invenzione di uno strumento «grilletto» atomico che facesse esplodere la bomba «H» ha costituito uno dei più gravi problemi che gli scienziati americani hanno dovuto affrontare, per la creazione di bombe «H», e termonucleari. Le esplosioni atomiche sono prodotte per fissione, cioè la scissione atomica, mentre le esplosioni all'idrogeno e termonucleari, sono prodotte dall'idrogeno pesante sottoposto ad un calore simile a quello solare.

Pochi giorni fa il Governo degli Stati Uniti ha annunciato l'inizio di una nuova serie di esperimenti atomici

La vertenza sul conglobamento

Venerdì la Confindustria s'incontra con i sindacati

La riunione fissata al Ministero del Lavoro

Roma, 9 marzo.

Il ministro del Lavoro on. Vigorelli ha ricevuto stamane il dott. Costa, gli avvocati Morelli e Toscano e il dott. Borletti della Confindustria, i quali si sono intrattenuti presso di lui a lungo colloquio in merito alla vertenza sul conglobamento.

«I rappresentanti della Confindustria — è detto in un comunicato diramato dal Ministero del Lavoro — danno atto che nessuna pregiudiziale esiste nei confronti di qualsiasi organizzazione sindacale dei lavoratori per la partecipazione a trattative comuni, hanno aderito all'invito del Ministro di intervenire ad una riunione cui parteciperanno la CGIL, la CISL e l'UIL. Tale incontro avverrà presso il Ministro del Lavoro venerdì 12 marzo alle ore 12, mentre le successive riunioni proseguiranno in sede sindacale direttamente tra le parti».

L'on. Luigi Morelli, segretario della CISL, interrogato in proposito, ha reso la seguente dichiarazione: «Il tentativo del ministro Vigorelli di far riunire nuovamente, attorno ad un tavolo, i rappresentanti degli industriali e quelli delle organizzazioni dei lavoratori è un fatto che si può considerare positivo. Da parte nostra ci auguriamo che i rappresentanti della CGIL e della UIL partecipino all'incontro ed inizino le trattative in modo da non creare ostacoli a quello che la nostra organizzazione ha già realizzato sia dal punto di vista dell'impostazione della questione del conglobamento che della sostanza del problema». Anche negli ambienti della CGIL ci si compiace della possibilità che si ristabiliscano rapporti amichevoli fra lavoratori e datori di lavoro.

Le Federazioni nazionali dei lavoratori vetrai della CGIL e della UIL hanno confermato il programma della nuova fase di sciopero dei lavoratori della categoria, in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro. In base a tale programma, giovedì 11 avrà luogo uno sciopero nazionale di 24 ore nel settore delle lastre meccaniche e del vetro cavo meccanico, venerdì 12 un altro sciopero di 24 ore nel settore delle prime lavorazioni del vetro bianco, del vetro verde e delle rivestitrici di flaschi, e martedì 16 uno sciopero nazionale di 24 ore in tutti i settori delle prime e delle seconde lavorazioni del vetro.

Raggiunto l'accordo alla Dalmine di Bergamo?

Bergamo, 9 marzo.

La riunione di questa mattina in Prefettura, che avrebbe dovuto essere conclusiva e portare all'auspicata soluzione della vertenza della «Dalmine», cui sono interessati settemila dipendenti del grande complesso industriale, ha segnato una improvvisa battuta d'arresto in seguito all'irrigidimento dei componenti la Commissione interna di fabbrica su un punto, solo fugacemente accennato durante le trattative di questi giorni.

La Direzione della Dalmine riteneva pacifico che nel verbale di accordo venisse fatto cenno del «trattamento» dovuto alle maestranze nel periodo di non collaborazione e di sciopero, per il mancato o diminuito rendimento di lavoro delle stesse, anche in rapporto al ritiro dei dirigenti tecnici dallo stabilimento. Sostenevano invece i membri della Commissione interna che di ciò si sarebbe parlato in seguito, e che comunque le trattative in corso avevano per oggetto il «premio di rendimento», e che era su questo punto che si sarebbe dovuto raggiungere un accordo. E qui venivano sospesi i lavori questa mattina.

Nel pomeriggio, alle 18, ancora davanti al Prefetto, che si è attivamente adoperato come arbitro, è stata ripresa la seduta, presenti i dirigenti della Dalmine, i componenti la Commissione interna, l'on. Colleoni e il sen. Pezzini. La seduta, del resto, come le altre, era stretta da porte chiuse, nel senso che nessuna eco riusciva a superare la porta della sala delle riunioni. Alcune indiscrezioni dell'ultima ora, però, danno per raggiunto l'accordo anche per quanto riguarda il trattamento relativo alla giornata di sciopero durante le quali la produzione ne ha subito un calo spaventoso. Resta ancora da superare lo scoglio delle sanzioni disciplinari da infliggere agli scioperanti che scesero a forme più vistose di violenza e di intolleranza. Alle tre del mattino le parti stavano ancora discutendo.

Nessun incidente anche oggi ha turbato la vita dello stabilimento, che continua, pur nell'assenza dei dirigenti, la sua attività.

Sperduto ed abbandonato un bambino a Bologna?

Bologna, 9 marzo.

Un piccino dalla apparente età di 5 anni, che da parecchio tempo si trovava in piazza De Martiri, veniva notato questa mattina da un impiegato dell'ufficio dell'Ente Turismo, il quale lo faceva accompagnare in questura da un vigile urbano.

Il bambino, vestito dimessamente, non ha saputo altro che balbettare un nome: Angelini, e una parola: mammà. Altro non è stato possibile cavargli di bocca.

La polizia sospetta trattarsi di un piccino deliberatamente abbandonato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Due pastori uccisi da banditi in Sardegna

Cagliari, 9 marzo

Due gravi fatti di sangue si sono verificati oggi in Sardegna: uno a Sarule (Nuoro), un altro a Sedini. A Sarule, due malfattori armati e mascherati hanno ucciso il pastore Bernardo Pirisi, di 50 anni, mentre si recava nella propria vigna. L'autorità inquirente si è recata sul posto per un sopraluogo. L'ipotesi più probabile dà come movente dell'omicidio la vendetta.

A Sedini, è stato trovato cadavere nella propria abitazione un altro pastore, il 43enne Pietro Pau Sircana, con il cranio trapassato da una ferita di arma da fuoco. Il delitto è da attribuirsi probabilmente a un tentativo di rapina.

Bernardino Pirisi è stato ucciso da una raffica di mitra e da tre colpi di moschetto sparatagli da una distanza massima di tre metri: i proiettili gli hanno fracassato la calotta cranica. Il delitto è stato compiuto alle ore 9 in regione Sos Campos. I fuorilegge erano due, indossavano cappotti color cachi, uno era armato di moschetto e di mitra, l'altro di fucile e retrocarica. I due malviventi erano appostati dietro un muretto del sentiero campestre; quando è passato il Pirisi lo hanno crivellato di colpi.

Il Pirisi aveva un passato alquanto movimentato. Era stato giudicato varie volte dall'autorità giudiziaria e condannato.

Era accusata di uxoricidio

Suicida a Hollywood la bella Diane Wells

Hollywood, 9 marzo.

L'affascinante bionda signora Diana Wells, di 31 anno, sulla quale pendeva l'accusa di aver ucciso il proprio marito Cecil, di 51 anno, ultramilionario, è stata trovata cadavere nella stanza dell'albergo Plaza, dove aveva preso alloggio, con accanto un tubetto di potente sonnifero vuoto ed un bigliettino così scritto: «Ne ho ingoiate trenta».

La signora Wells era stata rimessa a piede libero a Fair Banks nello scorso mese di novembre in seguito al versamento della cauzione di 5000 dollari. Lei ed il batterista negro Johnny Warren erano stati accusati di aver ucciso il signor Cecil Wells, agente generale della General Motors e presidente della Camera di Commercio di tutta l'Alaska.

Quando i due omicidi vennero arrestati, il negro confessò di essere stato in intimi rapporti con la Wells, ma questa smentì tale affermazione. La donna raccontò inoltre che il marito era stato assassinato da due individui introdottisi nel lussuoso appartamento dei coniugi, i malviventi compiuto il delitto malmenarono anche lei. Ma la polizia, trovando molte incongruenze nel racconto, l'aveva arrestata.

Diane Wells la suicida

Con le pistole in pugno all'assalto di una banca

I due banditi arrestati poche ore dopo in una trattoria

Treviso, 9 marzo.

Un'audacissima rapina è stata compiuta in una banca di Asolo. I malviventi sono riusciti ad impadronirsi di più di tre milioni, minacciando il personale con le pistole, ma sono stati arrestati poco dopo, a breve distanza dalla banca, mentre stavano tranquillamente rifocillandosi.

Il fatto è avvenuto alla filiale di Asolo della banca Cattolica del Veneto. Erano le 11,45, quando due individui, entrambi assai giovani, si presentavano ad un impiegato. A lui esibivano una cambiale non pagata, dicendo che dovevano essere stati truffati, e chiedevano informazioni e chiarimenti circa il modo con cui definire la questione. L'impiegato li invitava a conferire con il dirigente della filiale e li accompagnava nel suo ufficio. I due erano appena entrati, che estraevano le pistole, le puntavano contro il direttore, Silla Costantini, e gli intimavano di mettersi con le spalle al muro, le mani sopra il capo.

Quindi uno dei due usciva e, sempre con la rivoltella in pugno, obbligava gli altri impiegati a lasciare i tavoli da lavoro ed a radunarsi in un angolo. Ciò fatto, correva alla porta d'ingresso alla filiale e la chiudeva a chiave dall'interno.

Con rapidità fulminea, correndo da un locale all'altro come se ne conoscessero perfettamente la dislocazione, i malviventi si impossessavano di denaro contante per l'importo di tre milioni oltre a più di mezzo milione in assegni. Riunita la refurtiva in una capace borsa, inghiottivano al personale del la banca di non muoversi almeno per un quarto d'ora. Infine uscivano, richiudevano a chiave alle spalle la porta d'ingresso e si dileguavano per le vie della cittadina, senza essere notati da alcuno.

Solo allora il direttore Costantini poteva dare l'allarme, azionando la sirena. Accorrevano i carabinieri, che venivano messi rapidamente al corrente di quanto era avvenuto. Mentre due militi si lanciavano in motocicletta all'inseguimento dei rapinatori, altri si mettevano in contatto con tutte le stazioni della zona. In un tempo brevissimo potevano così essere disposti posti di blocco lungo le vie principali, cioè verso Bassano del Grappa, Montebelluna, Castelfranco e Cornuda.

Prima a cadere nelle maglie degli appostamenti era una «1100» pubblica, fermata a Bassano L'autista, Giovanni Bizzotto, dichiarava di avere portato quella stessa mattinata due passeggeri da Bassano ad Asolo: qui erano scesi, dicendogli di attenderli poco fuori dell'abitato. Erano rimasti assenti per più di dieci minuti e quando erano ricomparsi gli avevano ordinato di partire a tutta velocità. A Caselle, sobborgo di Asolo, la avevano congedato definitivamente, compensandolo, oltre all'importo della corsa, con una mancia di cinque mila lire.

La dichiarazione dell'autista fece convergere i sospetti sui due sconosciuti e le ricerche si indirizzarono all'abitato di Caselle. Alle 14, non più di due ore dopo il «colpo», i due furono scovati in una trattoria del paese, intenti a rifocillarsi con un abbondante pasto. Sono rimasti talmente sorpresi d'essere stati scoperti, da non essere in grado di opporre la minima resistenza. Perquisiti all'istante, sono stati trovati in possesso dell'intero bottino. I due sono: Giuseppe Bellucci, di 19 anni, e Romano Carinato, di 18 anni, entrambi abitanti a Bassano del Grappa. In giornata sono stati rinchiusi nelle carceri di Treviso.

Due pastori uccisi da banditi in Sardegna

Cagliari, 9 marzo

Due gravi fatti di sangue si sono verificati oggi in Sardegna: uno a Sarule (Nuoro), un altro a Sedini. A Sarule, due malfattori armati e mascherati hanno ucciso il pastore Bernardo Pirisi, di 50 anni, mentre si recava nella propria vigna. L'autorità inquirente si è recata sul posto per un sopraluogo. L'ipotesi più probabile dà come movente dell'omicidio la vendetta.

A Sedini, è stato trovato cadavere nella propria abitazione un altro pastore, il 43enne Pietro Pau Sircana, con il cranio trapassato da una ferita di arma da fuoco. Il delitto è da attribuirsi probabilmente a un tentativo di rapina.

Bernardino Pirisi è stato ucciso da una raffica di mitra e da tre colpi di moschetto sparatagli da una distanza massima di tre metri: i proiettili gli hanno fracassato la calotta cranica. Il delitto è stato compiuto alle ore 9 in regione Sos Campos. I fuorilegge erano due, indossavano cappotti color cachi, uno era armato di moschetto e di mitra, l'altro di fucile e retrocarica. I due malviventi erano appostati dietro un muretto del sentiero campestre; quando è passato il Pirisi lo hanno crivellato di colpi.

Il Pirisi aveva un passato alquanto movimentato. Era stato giudicato varie volte dall'autorità giudiziaria e condannato.

ULTIME DI CRONACA

Uno scontro di pugilato tra matrigna e figliastra

Entrambe sono finite all'ospedale per gravi contusioni

Da tempo fra la Hennè Islanda Mendero e la figliastra Marisa Brevi di 13 anni, entrambe domiciliate in corso Giulio Cesare, correvano rapporti alquanto burrascosi, per incompatibilità di carattere. Il rispettivo marito e padre aveva cercato più e più volte di rappacificarle, ma sempre invano; le due non lasciavano passare nessuna occasione, anche minima, per beccarsi a vicenda e già era volato qualche schiaffo.

Uscito l'uomo ieri alle 14 le alunne donne si trovarono sole. Per un futilissimo motivo s'accendeva una discussione. La discussione ben presto degenerava, con insulsie violente. Alla fine la Mendero e la Brevi, tutte e due robuste e decise, venivano alle mani e iniziavano un vero e proprio scontro di pugilato con variazioni di lotta libera. Le urla mettevano in allarme lo stabile e gli inquilini intervenuto l'intervento del vicino commissariato di P. S. Borgo Dora. Solo gli agenti riuscivano a separare le due furie.

Tanto la Mendero che la Brevi sono finite all'ospedale e i medici, riscontrando loro gravi contusioni,

— Una furibonda rissa si è verificata ieri notte in via Calabria di Città. Due uomini e due donne, per motivi che non ci è dato conoscere, si sono azzuffati ferocemente, percuotendosi a pugni e calci. La gazzarra ha attirato l'attenzione di alcune persone le quali hanno chiesto telefonicamente l'intervento della Celere. Gli agenti, giunti sul posto a bordo di una ramingheria, hanno separato i rissanti e li hanno poi accompagnati alla Guardia Medica dove il sanitario di turno, dott. Sammarino, ha prodigato loro le cure del caso.

Colto da collasso cardiaco per aver investito un uomo

Il cavalcavia di corso Dante è stato ieri sera teatro di un impressionante incidente automobilistico. Verso le 20 il pensionato Leone Rizzo fu Giovanni di 67 anni, percorreva a piedi il cavalcavia per rientrare nella sua abitazione in via Arquata 23. Ad un tratto, in circostanze che non sono state ancora ben precisate, o Rizzo venne urtato e travolto dall'automobile guidata dal commerciante Vincenzo Calligaris fu Pietro di 51 anni, abitante in via M. Cristina 101.

Nell'incidente il povero pensionato riportava la frattura composta della gamba destra, ferite multiple ed un grave choc traumatico. Al Mauriziano i sabitari lo giovano ricoverare con prognosi riservata. A sua volta il Calligaris, che aveva subito forte urto, veniva colto da collasso cardiaco. Soccorso da un altro automobilista egli era accompagnato a casa ove le sue condizioni richiedevano l'intervento di un medico.

Per Cultura Femminile. Domani alle 17 nella sala di via Cernaia 11, conferenza dell'ave. Cerio Baravalle sul: «Manifestazioni e colture floreali d'Olanda», illustrata con la proiezione a colori.

Sperduto ed abbandonato un bambino a Bologna?

Bologna, 9 marzo.

Un piccino dalla apparente età di 5 anni, che da parecchio tempo si trovava in piazza De Martiri, veniva notato questa mattina da un impiegato dell'ufficio dell'Ente Turismo, il quale lo faceva accompagnare in questura da un vigile urbano.

Il bambino, vestito dimessamente, non ha saputo altro che balbettare un nome: Angelini, e una parola: mammà. Altro non è stato possibile cavargli di bocca.

La polizia sospetta trattarsi di un piccino deliberatamente abbandonato.

Raggiunto l'accordo alla Dalmine di Bergamo?

Bergamo, 9 marzo.

La riunione di questa mattina in Prefettura, che avrebbe dovuto essere conclusiva e portare all'auspicata soluzione della vertenza della «Dalmine», cui sono interessati settemila dipendenti del grande complesso industriale, ha segnato una improvvisa battuta d'arresto in seguito all'irrigidimento dei componenti la Commissione interna di fabbrica su un punto, solo fugacemente accennato durante le trattative di questi giorni.

La Direzione della Dalmine riteneva pacifico che nel verbale di accordo venisse fatto cenno del «trattamento» dovuto alle maestranze nel periodo di non collaborazione e di sciopero, per il mancato o diminuito rendimento di lavoro delle stesse, anche in rapporto al ritiro dei dirigenti tecnici dallo stabilimento. Sostenevano invece i membri della Commissione interna che di ciò si sarebbe parlato in seguito, e che comunque le trattative in corso avevano per oggetto il «premio di rendimento», e che era su questo punto che si sarebbe dovuto raggiungere un accordo. E qui venivano sospesi i lavori questa mattina.

Nel pomeriggio, alle 18, ancora davanti al Prefetto, che si è attivamente adoperato come arbitro, è stata ripresa la seduta, presenti i dirigenti della Dalmine, i componenti la Commissione interna, l'on. Colleoni e il sen. Pezzini. La seduta, del resto, come le altre, era stretta da porte chiuse, nel senso che nessuna eco riusciva a superare la porta della sala delle riunioni. Alcune indiscrezioni dell'ultima ora, però, danno per raggiunto l'accordo anche per quanto riguarda il trattamento relativo alla giornata di sciopero durante le quali la produzione ne ha subito un calo spaventoso. Resta ancora da superare lo scoglio delle sanzioni disciplinari da infliggere agli scioperanti che scesero a forme più vistose di violenza e di intolleranza. Alle tre del mattino le parti stavano ancora discutendo.

Nessun incidente anche oggi ha turbato la vita dello stabilimento, che continua, pur nell'assenza dei dirigenti, la sua attività.

Sperduto ed abbandonato un bambino a Bologna?

Bologna, 9 marzo.

Un piccino dalla apparente età di 5 anni, che da parecchio tempo si trovava in piazza De Martiri, veniva notato questa mattina da un impiegato dell'ufficio dell'Ente Turismo, il quale lo faceva accompagnare in questura da un vigile urbano.

Il bambino, vestito dimessamente, non ha saputo altro che balbettare un nome: Angelini, e una parola: mammà. Altro non è stato possibile cavargli di bocca.

La polizia sospetta trattarsi di un piccino deliberatamente abbandonato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Due pastori uccisi da banditi in Sardegna

Cagliari, 9 marzo

Due gravi fatti di sangue si sono verificati oggi in Sardegna: uno a Sarule (Nuoro), un altro a Sedini. A Sarule, due malfattori armati e mascherati hanno ucciso il pastore Bernardo Pirisi, di 50 anni, mentre si recava nella propria vigna. L'autorità inquirente si è recata sul posto per un sopraluogo. L'ipotesi più probabile dà come movente dell'omicidio la vendetta.

A Sedini, è stato trovato cadavere nella propria abitazione un altro pastore, il 43enne Pietro Pau Sircana, con il cranio trapassato da una ferita di arma da fuoco. Il delitto è da attribuirsi probabilmente a un tentativo di rapina.

Bernardino Pirisi è stato ucciso da una raffica di mitra e da tre colpi di moschetto sparatagli da una distanza massima di tre metri: i proiettili gli hanno fracassato la calotta cranica. Il delitto è stato compiuto alle ore 9 in regione Sos Campos. I fuorilegge erano due, indossavano cappotti color cachi, uno era armato di moschetto e di mitra, l'altro di fucile e retrocarica. I due malviventi erano appostati dietro un muretto del sentiero campestre; quando è passato il Pirisi lo hanno crivellato di colpi.

Il Pirisi aveva un passato alquanto movimentato. Era stato giudicato varie volte dall'autorità giudiziaria e condannato.

È mancata l'anima buona di
Bartolomeo Borello
Addolorati ne danno partecipazione la moglie **Gina Casetta**, cognate, cognato, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Lena Marengan**. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr., ore 14.30 partendo da via Alba Barbaro 15.

Le famiglie

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di questa rubrica dev'esse re proporzionato unicamente a quello che serve della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino via santa Teresa 7) per contanti, cogli sconti normali ecc. Non esiste nessuna posizione numero diversi, adoperando le abbreviazioni comprese per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% sul-totale. Per inserzioni in due Mon. seguenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui s'deve subordinare tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra città)», compilando poi cinque righe in più del numero delle parole richieste in tal caso all'importo dell'annuncio devesi aggiungere il solo della cassetta in lire 60 per decade, ed essenzialmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di semplice delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono spettare il ritiro diretto dell'offerte della ricevuta del tolergato.

Le corrispondenze mantenute al mio Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non recapitate se non raccomandate o assicurate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

AGENTI-DEPOSITARI organi telefonici, lavagliatrici, elevatori, torni servizio, compressori stradali. Ebile, Madama Cristina 111. Telefono 682-842. Rappresent.

ACQUISTIAMO attrezzature per impresa, se vera occasione, Tecnosidio, v. Nizza 57.

A prezzo irrisorio bicconi semifissi metro lineare trasferibile mercerie. Telefonare 322-049 ore pasti. 42494

CEDESI, liquidasi, anche parzialmente, officina meccanica completa di mezzi paralleli, torni revolver, frassatrici, limatrici, pettiche, trapani, ecc. Via Pigafetta 39. Telefono 31-585. 8242

CEDESI macchinario completo lavorazione pane comune. Scrivere cassetta 9239, SPI Torino. 31536

COMPRASI compressore ottimo stato litri 150 qualsiasi voltaggio. Telefonare ab. 110 Ceppo Morelli (Novara) 2000x2 2000x2 rotazione. Mario Curti, 42, Cenate 135, telefono 21-785. 32654

CALCOMANIA automatica 50 x 70 vendesi. Buonissimo parziale contro lavoro. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino.

COSTRUTTORI cercasi ponteggio armatura primo servizio vendesi. Cantiere, via Bezzecca 22. 32752

IMPRESA cerca lavori costruzione case civili abitazioni. Industriali lavori manutenzione in genere. Progetti ecc. Telefonare 36-437. 31506

LEGNAME per armatura cemento occasione acquista. Luigi Marmano, Villanova d'Asti. 32760

MACCHINE, utensili, attrezzi, acquistate nelle vantaggiosamente presso officina meccanica in liquidazione. Telefonare visitare mattinata via Miglietti 4. 41414

MOTOCOLTIVATRICE Gravely nuova pochissimo vendesi. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino. 43466

ROCKWELL invasatrice, bocche pendolari, regolabili. Scriv. cassetta 3007, SPI, Torino.

NOTAMI bobinatrice macchinari domestici, compra: Perpero, via Catania 35, telefono 20-893. 10366

ECONOMIE! Per acquisto macchine tavolo falegn. legno, visitate fratelli Rosero, Campagna 9, Telefono 61-804. 11992

EVENDO lavori finissaggio calzature semi, nuovo, causa partenza. Telef. 892-942.

VENDESI come nuova terza mondacarico Raimondi alberato 50 portata 1000 tramoggia bonna rovesciabile completa accessori. Telefonare 694-833. 32922

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ARTIGIANATO, Calderaio eseguisce lavori carpenteria, lamiera, acciaio inossidabile, attrezzato per tutte saldature. Telefonare 694-698. 82096

CAS riparazioni bruciatori cucine trasformazioni gas liquidi, qualsiasi pezzo ricambio. Via Bonino 3, telef ore 20-634. 82092

MAGLIERISTA attrezzata macchine propria casa fare lavori qualsiasi specie. Telefonare 692-949. 82961

ORDINATI prestigiosi confezione artigiana «Parrinni» ricondizionati e conservazioni dell'ermino. Via S. Massimo 42.

PRENOTATEVI decorazioni appartamenti negozi applicazione tappezzerie, linoleum colorazioni orrimenti, mobili. Telefonate 824-277. 43442

PROPRIETARI! Lubrificatore idraulico meccanico rinnovamenti grande e lubr. Telefonare 773-563. 43646

3 SOC. CAP. BIL. ASSOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO bar centrali forte pubblico 2.000.000, tre, quattro. 3.000.000. Assistenza. Nizza 9. 7001

ABBIAMO negozi merceria, bomboniere, bar, lavorazione, negozi vasti bassi centralissimi, eccezionali convenientissime. Telefonare 51-573. 7973

ABBIAMO officina riparazione molto acreditata. Urge vendere. Pinasca, Garibaldi 4.

ACOME avverte la sua spettabile clientela di aver trasferito la propria attività negli uffici di corso Vittorio Emanuele 68. Telefono 520-223. 1079

ALASSIO centralissima Pensione elegante mobili camere bello bagno termosifone moderni cucina moderna. Informazioni Candelieri 392-184 (Torino). 43418

ALIMENTARIO moderno avviatissimo credo miglior offerente, urgente. Telefonare 31873 e 36-375. 32662

ALIMENTARIO, panificio centralissimo 40.000 giornaliere ordini, occasionissimo. Peyer, 3, Massimo 33 10265

ANCOLARE bar centralissimo 45.000 giornaliere, alloggio ordini. Ragno, Bellezia 7

ASSEDIO per matrimonio merletti apportare 6.000.000 garantite stile nuovo 2000, minimo. Scrivere cassetta 1007, SPI, Torino. 10630

ATTENZIONE Massaglia, Cavour 19, vale centrale calli rivi grande movimento, vero affare. 10678

AUTOSCUOLA avviatissima signorile cedesi per malattia proprietario. Gunella, Bricco 23 32672

AVVIATISSIMA lavorazione mille con alloggio, cede a Ursi x, via Giolitti 19.

BOTTIGLIERIA avviatissima, via Mongiovetto, ordini motivi salute. Convenzione, Corsonia 40. 12255

CAMPIGLIOLO, causa forzata, vende bellissima rivendita con alloggio, 2.200.000. Campra, Santa Teresa 18. 1988

CARLE Alberto 41, Quirico cede interessenza da 100 a 300 litri giornalieri, facilissimo portazione ventriloquista. Vere occasioni.

CARLE Alberto 41, Quirico cede macchine affari, draghetta mutandi da L. 1.000.000 a 3.000.000. 9965

CARTOLERIA centrale avviatissima cedesi vantaggiosamente. Telef. 35-416, ore 14-16. 8258

CAUSA malattia cedesi ottima macelleria semi meccanizzata. Scrivere cassetta 3027, SPI, Torino.

CALEIDOSCOPIO cedesi gerenza bottiglieria interessante condizioni. Tel. 779-234.

CALZOLAIO cedesi gerenza bar caffè. Scrivere cassetta 2580, SPI, Torino.

CAVALLERA, Stallone 21, cedesi importantissimo commerciale, animali, frigoriferi, mezzo 76.000. 2036

CEDESI attività offresi assistente autopatente elettrauto, tredicenni con ufficio. Palestrina 37. 43643

CEDESI bar centralissimo affare assicurato Scrivere cassetta 3009, SPI, Torino. 43560

CEDESI bar centrale, cedesi per trasferimento. Telefonare 683-197. 43211

CEDESI avviato negozio articoli per bambini, cedesi per trasferimento. Telefonare 53-716. 42971

CEDESI avviato negozio articoli per bambini, cedesi per trasferimento. Telefonare 53-716. 42971

LATTERIA gestaretta liberi 250 giornaliere, altra 150, rendimento ecolo, 2.500.000. Mazzullo, Garibaldi 57. 32709

LATTERIA liberi 150, annessi commestibili 50.000 giornaliere, cedesi 2.700.000. Ceresa, S. Massimo 33. 39255

LATTERIE litranei diversi con alloggio, cedesi a Ursi x, via Giolitti 10. 9026

LAVANDERIA accessi, cedesi impianto, unica in Bra, forte lavoro dimostrabile, cedesi. 42101

LICENZA tabacco con 5-cali cedesi. Telefonare 778-283 ore 13-14. 41906

LICENZE 3 tabacco dolcissimi analizzati vendo volendo allontanarmi. Stilungi, Settembre 58. 1432

MACELLERIA per cessata posizione commerciale lavorazione sicura, cede a Ursi x, Giolitti 10. 9026

MACELLERIA, ottima posizione, vendesi negozio 2 q.li, sedesi cessazione commercio, condizioni pagamento; Recchietto, Alfieri 29. 11214

PANETTERIA (vicinanze Ivrea) Kg. 160, avendesi 1.500.000. Camilloni, Balzano 21.

PASTICCERIA, confetteria, degustazione caffè, modernissima, cedesi. Nicola Fabrizi 6, pertinenza (semmeriano). 12218

PER ragioni salute mese cedesi bar bottiglieria ampi locali con alloggio zona semicentrale; buon reddito. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. 11173

PETTINATRICE cedesi, passaggi Stretto. Telefonare 761-722. 41969

PETTINATRICE negozio cedesi anche accessori. Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino. 31253

PRIVATO rileverebbe caffè bar o latteria urgente sistemazione. Tel. 56-202.

RILEVEREI negozietto merceria, draghetta corrente, purchè redditizio, anche intermediari. Scrivere cassetta 3002, SPI, Torino. 43552

RISTORANTE-ALBERGO centrale frutta e verdura, fortissimo incasso, assicurato fortuna. Cavalletta, Saluzzo 21. 9016

RIVENDITE pane con alloggio cedesi, periferiche rede «Ursi x, via Giolitti 10.

SCIOGLIENDO società, cedesi comperato avviatissimo negozio laboratorio pasticceria confetteria, panificazione, Amministrazione Asta, Cernaia 40. 12255

SEGHERIA con laboratorio falegnameria cedesi. Scrivere cassetta 2291, SPI, Torino.

STUDIO medico radiologico decennale Torino cede. Telefonare 691-251 ore pasti.

TABACCHERIA allogio reddituale, rilevandosi, cedesi 12.000.000. Carena, via Sammacampagna 3. 82092

TORINO-ALBISOLE bar centrale rede con «Ursi x, via Giolitti 19.

VENDESI urgentemente cedesi o permuta albergo, zona forte lavoro più villeggiatura. Bertagnolio, Barbaroux 38. 43466

VENDESI vicinanze Torino avviata attrezzata esercizio tutte relative comodità forza stradale ufici magazzini alloggi serviti a persona ditta compiacente, seria. Telefonare 49-183 dalle 10-14. 43466

1.300.000 blocchetti ruvido pellami mercerie stadere, Fiore, Mazzini 17, ore 14.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo adiacenze Porta Nuova, alloggio libero sbloccato, 4 camere cucina, terreno bagno, mansarda, cantina. Bonora, Garibaldi 30. 10241

A buono prezzo vendonsi alloggi occupati, Bligny 9, Valle 15-17. 10070

ABITABILE, corso Monmeni 11, vendesi appartamento nuovo, cinque camere, doppi impianti servizi. Terranzo, Valle 15-16.

ABITABILI primissimo vendiamo 8. Rita 750.000 vuoto, modernissimi alloggi 2-3 camere, terreno, bagno, mansarde. Mutuo e facilitazioni pagamento. Bonora, Garibaldi 30. 10241

ACCIAIARDI, Settembre 36, vende alloggi libertà, sbloccati, vuoto Abruzzi 40. Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.

ACQUISTERei casa anche bisognosa terreno fabbricabile palazzina qualsiasi importo. Telefonare 683-106. 2014

ACQUISTEREI urgentemente proprietà muraria negozio, posizione grande traffico, anche rilevante ammontare. Anchiar di, Settembre 36. 1452

ADDOLITO alloggio 2 camere cucina, bagno luogo, libero maggio. Telef. 64-302

ACQUISTO tre camere servizi zona Francia. Scrivere cassetta 7047, SPI, Torino.

ADATTISSIMO uscio studio professionale le medico dentistico, vendesi alloggio 2 camere cucina primo piano. Nicola Fabrizi 6 (pomeriano) pochezza. 12218

ADIACENZE Porta Nuova mobili prezzamenti, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi, Berthollet 2. Nizza 10, ore 15-17 12746

ADIACENZE piazza Solferino vendesi casa 10 alloggetti grande agevole. Telef. 692-570.

AFFARE! Vedere 2 belle camere, gabinetto particolare; occupate; 750 000 compromissive; 300.000 contanti, rimanenza in rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3 11262

AFFARE! Via Bologna (Regio Parco) vendesi muri, scoperto, terra, liberi subito; 1.650.000 compromissivi; 600.000 contanti più 50 rate mensili, Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 11262

AFFARE! motivi famiglia cedesi negozio Susa, lunga attenzione; retro abitabile. Agenzia Cavour 7. Tel. 327-733.

AGENZIA sacco, Andrea Doria 3, vende: 2 camere libere subito, Lingotto, passo tram Lanzo Casale, prezzo compromissivo 450.000; metà contanti, rimanenza in rate mensili.

ALA Littra vendo villetta nuova due alloggi, oppure singoli alloggi. Tel. 327-012.

ALASSIO vendo alloggio signorile, 3 camere servizi, arredate. Telef. 51-564.

ALLOGGETTI confortevoli liberi 3 camere 2.400.000. Lunghe rateazioni. Francia 93, Vichiffi 16-17.

ALLOGGI negozi, piazza Regnoli 3 (Michelotti) vendonsi liberi sbloccio (pomeriggio) 636.0

ALLOGGI nuovi pronti subito tre, quattro, cinque camere ognuno doppi servizi, casa signorile, lusso senza ascensori. Telefonare 44-825. 727

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 80 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima posizione, vendiamo. Martinoli, rivendit, assolto 15-17. 1452

ALLOGGI signorili San Donato 1-2-4 camere servizi, vendo ver. Conti Pio 8.

AFFITTASI negozi moderni liberi via principale popolosa periferia. Tel. 58-849.

AFFITTASI terreno sistato mq. 900 con acqua, Borgo. Telef. 29-630. 31268

AFFITTASI terreno mq. 100. Tel. 389-279.

AFFITTASI vendesi in Torino zona commerciale centrale mq. 800 angolari tutti utilizzabili uffici magazzeni merito accoperto più mq. 500 soffittati costituenti possibilità ampliamento sopraelevazione. Locali indipendenti entrato proprio. Fermari, Madama Cristina 110. 41826

AFFITTO bene 12 mq. per deposito mobili, garzino, Bandiera 54, Venezian. 43219

AGENZIA Ente maggio giugno per industria alimentare locale 200 mq. preferibilmente semiinterrato. Scrivere cassetta 4234, SPI, Torino. 43047

CERCO ufficiare locale qualsiasi zona adatto magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Telefonare 44-926. 1660

CERCO affittasi piano ammobiliato quali artisti perfettamente attrezzati. Telefonare 680-174. 91445

INDUSTRIA cerca locale coperto piano terra 1000-2000 mq. eventualmente impiego compartecipazione società. Scrivere cassetta 8031, SPI, Torino. 43518

NEGOZI buonissimi retro via Principessa Clotilde 75, affittasi. Telefono 74-343.

NEGOZIO ampio veloce grande retro, affittasi Nicola Fabrizi 6, pomeriggio (pomeriggio). 12118

PORTA Palazzo locale 28 mq. con acqua luce vendesi ammobiliato 15.000. Telefonare 42-792 43792

PRINCIPE ODDONE Te affittasi locale non negozio. Telefonare 23-926. 42623

UFFICI affittasi due camere, cucina, servizi vendonsi liberi sbloccio. Via Principe Oddone 70, Gennaio. 8294

ULTIMI alloggetti 1-2 camere, cucina, servizi vendonsi liberi sbloccio, Corso Francia 236, Telef. 687-163, Gennaio.

ULTIMISSIME 2 alloggi signorili 3 camere cucina servizi comodità moderne, posizione pochissimi, vendonsi. Corso Monforte 36 angolo via Bartolomeo.

VAI Ammassarano, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende terreno mq. 900 netti anche frazionato due lotti vicinanze corsi Torino e Belgio.

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende contemporaneamente tre zione Mirafiori terreno metri quadrati 20 000 anche frazionato in lotti di mq. 4000.

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, acquista case, alberghi centrali, semicentrali liberi od occupati pagando contanti.

VALENTINO: villa insonnata, libera, sedici camere, grande parco, 35.000.000; rateizzare Furlanetto, piazza Lagrange.

VALSALINE vendonsi belli terreni posizione incontestabile. Telef. 521-582.

VENDESI camera aurina libero moderna zione zona Sacri Monti Telef. 522-934.

VENDESI terreno cintato 8. Rita, capolo cantone 42. Telef. 383-586. 42940

VENDO alloggetto via Bargatti libero subito, volendo libera giugno. 1.350 000; camera via Cesare Vercelli Lugho Telefonare 40-570. 42

VENDO casa semirovina ogni 4 piccole terreno in Mondovì Ferrone, in ottima posizione. Truffo Edoardo, Mondovì via Ambrosoni.

VENDESI casa campagna, richiesta 1 milione 500.000, trattabili. Scrivere cassetta 8233, SPI, Torino. 31534

VENDO casina terreno 2 giornate, Settimo Torinese. Scrivere cassetta 3024, SPI, Torino. 43502

VENDO casetta libera tre camere terreno Regina Margherita. Telefonare 763-704.

VENDO muri negozio zona Francia reddito annuo 360.000. Richiesta 3.500.000. Geom. Carrara-rag. Provasoli, tel. 329-736, via Cumiana 3 bis.

VENDO terreno mq. 508 sopra luogo ove 1200 al mq. strada Pellerina 22. Achiardi 41-592.

VENDO 4 camere uso commerciale centralissimo, libere subito, Telef. 57-882.

VENDONSI affittansi negozio angolare, alloggi 3 camere servizi via Alfiano angolo via Frejus, abitabili subito, Telef. 10-055, Impresa Ferrero. 31397

VENDONSI alloggi signorili corso D Acvendere angolo via Bodoni. Rivolgersi cantiere proprietà Fratelli Follo. 2208

VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, terrazzi, bagno, ascensore. Visite 15-17, Via Cordero di Pamparato 5.

VENDONSI, Porta Nuova, due alloggetti e stalle vitelli, libri. Telef. 30-576.

VIA Medici 36 vendonsi alloggi nuovi pronti subito. Telefonare 20-887

VILLA libera 7 camere, bagni, pergole, vendesi 1400 mq. giardino. Droste corso Moncalieri. Richiesta trattabile 7.000.000. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1.

VILLA 9 vani, giardino cintato zona collinare, posizione meravigliosa. 14.000.000. Geom. Carrara, telef. 328-736. 43474

1.000.000 contanti, 36.000 mensili acquisterei alloggio 3-4 camere servizi, zona Barriera Milano, telef. 23-186. 43482

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO adatti lab colori - magazzini locali centrali. Lagar, corso Vittorio 25.

AFFITTASI Fermata grandissi locali con cabine piano 1. Telefonare 43-021

AFFITTASI azienda floricola serra cabina fredda terreno 800 alloggio, magazzino, oppure anche uso industriale. Scrivere Vaga, via Gamalino 86, Torino. 43496

AFFITTASI negozi moderni liberi via principale popolosa periferia. Tel. 58-849.

AFFITTASI terreno sistato mq. 900 con acqua, luce. Telef. 29-630. 31268

AFFITTASI terreno mq. 100. Tel. 389-279.

AFFITTASI vendesi in Torino zona commerciale centrale mq. 800 angolari tutti utilizzabili uffici magazzeni merito accoperto più mq. 500 soffittati costituenti possibilità ampliamento sopraelevazione. Locali indipendenti entrato proprio. Fermari, Madama Cristina 110. 41826

AFFITTO bene 12 mq. per deposito mobili, garzino, Bandiera 54, Venezian. 43219

AGENZIA Ente maggio giugno per industria alimentare locale 200 mq. preferibilmente semiinterrato. Scrivere cassetta 4234, SPI, Torino. 43047

CERCO affittare locale qualsiasi zona adatto magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Telefonare 44-926. 1660

CERCO affittasi piano ammobiliato quali artisti perfettamente attrezzati. Telefonare 680-174. 91445

INDUSTRIA cerca locale coperto piano terra 1000-2000 mq. eventualmente impiego compartecipazione società. Scrivere cassetta 8031, SPI, Torino. 43518

NEGOZI buonissimi retro via Principessa Clotilde 75, affittasi. Telefono 74-343.

NEGOZIO ampio veloce grande retro, affittasi Nicola Fabrizi 6, pomeriggio (pomeriggio). 12118

PORTA Palazzo locale 28 mq. con acqua luce vendesi ammobiliato 15.000. Telefonare 42-792 43792

PRINCIPE ODDONE Te affittasi locale non negozio. Telefonare 23-926. 42623

UFFICI affittasi due camere, cucina, servizi vendonsi liberi sbloccio. Via Principe Oddone 70, Gennaio. 8294

ULTIMI alloggetti 1-2 camere, cucina, servizi vendonsi liberi sbloccio, Corso Francia 236, Telef. 687-163, Gennaio.

ULTIMISSIME 2 alloggi signorili 3 camere cucina servizi comodità moderne, posizione pochissimi, vendonsi. Corso Monforte 36 angolo via Bartolomeo.

VAI Ammassarano, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende terreno mq. 900 netti anche frazionato due lotti vicinanze corsi Torino e Belgio.

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende contemporaneamente tre zione Mirafiori terreno metri quadrati 20 000 anche frazionato in lotti di mq. 4000.

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, acquista case, alberghi centrali, semicentrali liberi od occupati pagando contanti.

VALENTINO: villa insonnata, libera, sedici camere, grande parco, 35.000.000; rateizzare Furlanetto, piazza Lagrange.

VALSALINE vendonsi belli terreni posizione incontestabile. Telef. 521-582.

VENDESI camera aurina libero moderna zione zona Sacri Monti Telef. 522-934.

VENDONSI terreno cintato 8. Rita, capolo cantone 42. Telef. 383-586. 42940

VENDO alloggetto via Bargatti libero subito, volendo libera giugno. 1.350 000; camera via Cesare Vercelli Lugho Telefonare 40-570. 42

VENDO casa semirovina ogni 4 piccole terreno in Mondovì Ferrone, in ottima posizione. Truffo Edoardo, Mondovì via Ambrosoni.

VENDESI casa campagna, richiesta 1 milione 500.000, trattabili. Scrivere cassetta 8233, SPI, Torino. 31534

VENDO casina terreno 2 giornate, Settimo Torinese. Scrivere cassetta 3024, SPI, Torino. 43502

VENDO casetta libera tre camere terreno Regina Margherita. Telefonare 763-704.

VENDO muri negozio zona Francia reddito annuo 360.000. Richiesta 3.500.000. Geom. Carrara-rag. Provasoli, tel. 329-736, via Cumiana 3 bis.

VENDO terreno mq. 508 sopra luogo ove 1200 al mq. strada Pellerina 22. Achiardi 41-592.

VENDO 4 camere uso commerciale centralissimo, libere subito, Telef. 57-882.

VENDONSI affittansi negozio angolare, alloggi 3 camere servizi via Alfiano angolo via Frejus, abitabili subito, Telef. 10-055, Impresa Ferrero. 31397

VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, terrazzi, bagno, ascensore. Visite 15-17, Via Cordero di Pamparato 5.

VENDONSI, Porta Nuova, due alloggetti e stalle vitelli, libri. Telef. 30-576.

VIA Medici 36 vendonsi alloggi nuovi pronti subito. Telefonare 20-887

VILLA libera 7 camere, bagni, pergole, vendesi 1400 mq. giardino. Droste corso Moncalieri. Richiesta trattabile 7.000.000. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1.

VILLA 9 vani, giardino cintato zona collinare, posizione meravigliosa. 14.000.000. Geom. Carrara, telef. 328-736. 43474

1.000.000 contanti, 36.000 mensili acquisterei alloggio 3-4 camere servizi, zona Barriera Milano, telef. 23-186. 43482

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO adatti lab colori - magazzini locali centrali. Lagar, corso Vittorio 25.

AFFITTASI Fermata grandissi locali con cabine piano 1. Telefonare 43-021

AFFITTASI azienda floricola serra cabina fredda terreno 800 alloggio, magazzino, oppure anche uso industriale. Scrivere Vaga, via Gamalino 86, Torino. 43496

AFFITTASI negozi moderni liberi via principale popolosa periferia. Tel. 58-849.

AFFITTASI terreno sistato mq. 900 con acqua, luce. Telef. 29-630. 31268

AFFITTASI terreno mq. 100. Tel. 389-279.

AFFITTASI vendesi in Torino zona commerciale centrale mq. 800 angolari tutti utilizzabili uffici magazzeni merito accoperto più mq. 500 soffittati costituenti possibilità ampliamento sopraelevazione. Locali indipendenti entrato proprio. Fermari, Madama Cristina 110. 41826

AFFITTO bene 12 mq. per deposito mobili, garzino, Bandiera 54, Venezian. 43219

AGENZIA Ente maggio giugno per industria alimentare locale 200 mq. preferibilmente semiinterrato. Scrivere cassetta 4234, SPI, Torino. 43047

CERCO affittare locale qualsiasi zona adatto magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Telefonare 44-926. 1660

CERCO affittasi piano ammobiliato quali artisti perfettamente attrezzati. Telefonare 680-174. 91445

INDUSTRIA cerca locale coperto piano terra 1000-2000 mq. eventualmente impiego compartecipazione società. Scrivere cassetta 8031, SPI, Torino. 43518

NEGOZI buonissimi retro via Principessa Clotilde 75, affittasi. Telefono 74-343.

NEGOZIO ampio veloce grande retro, affittasi Nicola Fabrizi 6, pomeriggio (pomeriggio). 12118

PORTA Palazzo locale 28 mq. con acqua luce vendesi ammobiliato 15.000. Telefonare 42-792 43792

PRINCIPE ODDONE Te affittasi locale non negozio. Telefonare 23-926. 42623

UFFICI affittasi due camere, cucina, servizi vendonsi liberi sbloccio. Via Principe Oddone 70, Gennaio. 8294

ULTIMI alloggetti 1-2 camere, cucina, servizi vendonsi liberi sbloccio, Corso Francia 236, Telef. 687-163, Gennaio.

ULTIMISSIME 2 alloggi signorili 3 camere cucina servizi comodità moderne, posizione pochissimi, vendonsi. Corso Monforte 36 angolo via Bartolomeo.

VAI Ammassarano, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende terreno mq. 900 netti anche frazionato due lotti vicinanze corsi Torino e Belgio.

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende contemporaneamente tre zione Mirafiori terreno metri quadrati 20 000 anche frazionato in lotti di mq. 4000.

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, acquista case, alberghi centrali, semicentrali liberi od occupati pagando contanti.

VALENTINO: villa insonnata, libera, sedici camere, grande parco, 35.000.000; rateizzare Furlanetto, piazza Lagrange.

VALSALINE vendonsi belli terreni posizione incontestabile. Telef. 521-582.

VENDESI camera aurina libero moderna zione zona Sacri Monti Telef. 522-934.

VENDONSI terreno cintato 8. Rita, capolo cantone 42. Telef. 383-586. 42940

VENDO alloggetto via Bargatti libero subito, volendo libera giugno. 1.350 000; camera via Cesare Vercelli Lugho Telefonare 40-570. 42

VENDO casa semirovina ogni 4 piccole terreno in Mondovì Ferrone, in ottima posizione. Truffo Edoardo, Mondovì via Ambrosoni.

VENDESI casa campagna, richiesta 1 milione 500.000, trattabili. Scrivere cassetta 8233, SPI, Torino. 31534

VENDO casina terreno 2 giornate, Settimo Torinese. Scrivere cassetta 3024, SPI, Torino. 43502

VENDO casetta libera tre camere terreno Regina Margherita. Telefonare 763-704.

VENDO muri negozio zona Francia reddito annuo 360.000. Richiesta 3.500.000. Geom. Carrara-rag. Provasoli, tel. 329-736, via Cumiana 3 bis.

VENDO terreno mq. 508 sopra luogo ove 1200 al mq. strada Pellerina 22. Achiardi 41-592.

VENDO 4 camere uso commerciale centralissimo, libere subito, Telef. 57-882.

VENDONSI affittansi negozio angolare, alloggi 3 camere servizi via Alfiano angolo via Frejus, abitabili subito, Telef. 10-055, Impresa Ferrero. 31397

VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, terrazzi, bagno, ascensore. Visite 15-17, Via Cordero di Pamparato 5.

VENDONSI, Porta Nuova, due alloggetti e stalle vitelli, libri. Telef. 30-576.

VIA Medici 36 vendonsi alloggi nuovi pronti subito. Telefonare 20-887

VILLA libera 7 camere, bagni, pergole, vendesi 1400 mq. giardino. Droste corso Moncalieri. Richiesta trattabile 7.000.000. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1.

VILLA 9 vani, giardino cintato zona collinare, posizione meravigliosa. 14.000.000. Geom. Carrara, telef. 328-736. 43474

1.000.000 contanti, 36.000 mensili acquisterei alloggio 3-4 camere servizi, zona Barriera Milano, telef. 23-186. 43482

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggio signorile, zona Francia, libero primo aprile. Quattro camere, ampi servizi, secondo piano, ascensore, termosifone. Referenze. Escluso intermediari. Telefonare 791-329. 31504

ABBIAMO 3 camere servizi 35.000; altri piccoli, grandi. Telefonare 43-921.

ACOME Ufficio amministrativo cerca alloggi grandi piccoli in affitto per vasta sistemazione rifugiati. Corso Vittorio Emanuele 60. Telefono 520-229. 1079

ACOME dispone negozi vuoti, locali ogni ufficio, magazzini, laboratori industriali. Corso Vittorio Emanuele 60, Te. 520-223

ACOME dispone in affitto 1-2-3-4-5 camere servizi ogni località, vasto casette, ville, rustici, terreni. Corso Vitt. Emanuele 60. Telefono 520-229. 1079

ADOTTO cerca da proprietari alloggi grandi piccoli in affitto, massima serietà. Corso Vittorio Emanuele 60. Telef. 520-229

AFFITTASI alloggi 1, 2 camere, zone diverse Stella, Regaldi 15. 2328

AFFITTASI negozi, 3 camere servizi, grandi bella semicentrali, periferici. Benzecri, Nizza 9 2014

AFFITTASI terreno mq. 1000 circa, bellissima posizione Mirafiori, vicino corso Stupinigi, vendo prezzo conveniente, silenziosi, Re Umberto 6.

AFFITTASI villetta con ampiezza locali in qualunque località anche agricola Italia centrale comodi per depositi autotrasporti. Scrivere cassetta 3004 A, SPI, Milano. 2424

AFFITTASI mq. 1000 circa, regione Santa Rita, vendesi 5000 al mq. Ambiardi, Settembre 58. 1452

AFFITTASI strada Carmagnola vendesi 2500 mq. Telefonare 763-340. 43025

AFFITTASI 80 mila zona Parella possibilità 200 camere, vendesi anche frazionatamente, eventuale pagamento alleggeri. Ferrati, Andrea Doria 15. 10617

AFFITTASI alloggetti due camere, cucina, servizi vendonsi liberi sbloccio. Via Principe Oddone 70, Gennaio. 8294

AFFITTASI alloggetti 1-2 camere, cucina, servizi vendonsi liberi sbloccio, Corso Francia 236, Telef. 687-163, Gennaio.

AFFITTASI 2 alloggi signorili 3 camere cucina servizi comodità moderne, posizione pochissimi, vendonsi. Corso Monforte 36 angolo via Bartolomeo.

AFFITTASI via Saccarelli, libertà, belle stanze, appartamenti ufficio, laboratorio, vendonsi allogetti. Telef. 61-648 41558

ANGOLARE, San Donato, due alloggi unibili, completamente a mimmo, 2 ingressi, 5 5.500.000. Camera, Santa Teresa 18.

APPARTAMENTO libero, ventilatissimo, centrale, signorile, lussuosamente arredato vendesi. Telefonare 51-400. 11965

APPARTAMENTO 6 locali servizi piano mobile via Po adattissimo studio professionale, libero subito, telefoni. Telefonare 32 49-95. 727

A rate nuovi negozi mansioni alloggi, magazzini, laboratorio. Acome 17. 11259

AREA centrale, angolare, pianeggiante ci struire due camere vendesi, Bott, Armando, Assietta 15. 82021

BARDONECCHIA cambio terreno mq. 700 con alloggio Torino, Bertone Gabriella 103 S. Sipra, Torino. 2392

BUONISSIMO affare! alloggio 3 camere cucina, accessorio, piano secondo vendo, via Belgrado (Regio Parco) 1.000.000 compromissivi; metano contanti rimanenza in 60 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 11262

CAMERA cucina compresi gas luce acqua anche coniuge, Scrivere cassetta 3008, SPI, Torino. 43500

CENTRALISSIMO appartamento 4 camere servizi, vendo ver. Conti Pio 8.

CERCO alloggio 1-2 camere servizi, massimo milione. Telefonare 520-593.

CERCO 2 camere con Cavoretto dintorni per signora sola. Telefonare 29-295.

D'AFFITTARE 2 uffici vuoti. Telefonare 392-471. 31153

DISPONIBILI subito 2-3 camere servizi volendo garage 29-27 000, Tesoni, San Secondo 16. 8632

DISTINTA signora sola desidererebbe a seria e quasi 2 camere vuote unico ingresso, tutti comforts. Scrivere cassetta 4290, SPI, Torino. 43021

EDIFICIO corso 1-2 camere servizi centrale, signorilissime. Telef. 54-343, ore 10-14.

EMIGRESI annessi alloggi adatti panetteria, falegnameria, commestibili. Magazzini, abitazione. Asola 14. 11626

FAGO 30.000 alloggio signorile adeguato 4 camere più servizi, zona Stadio, Tamoni, Telefonare 361-585. 42566

FELLICIANO, rappresentante, preferibilmente segnalatogli 2-3 e servizi. Scrivere cassetta 2197, SPI, Torino. 43551

FENOMENALE cerca camera cucina, disposta pulita sola. Scrivere cassetta 7021, SPI, Torino. 42071

FORTA Palazzo alloggetto 14.000; Lingotto 2 civile 17.000, Agenzia Accademia Alberto 21. 42995

FOREZI aggiornati annessi in affitto alloggi, grandi, piccoli. Telefonare 328-190.

GIACOBILE alloggio panoramico, 6 camere servizi, terrazza, garage, affittasi. Telefonare 521-523 ore ufficio. 1407

IPSIA stabili affittabilissimo camera limitto servizi massimo 15.000. Telef. 681-230.

LEGGERI alloggio 3 camere servizi 18.000 Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino. 43281

LUSSO alloggi camere cucina entrata bagno, privati subito. Telefonare 47-672.

7 LOCALI